

## CCLXII.

## TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

## Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — Comunicazioni — Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — Presentazione di relazioni — votazione a scrutinio segreto — Giuramento del senatore Bensa — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'espesi del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 811) — Parlano per farlo personale i senatori Bluserna, Maragliano e Tommasini, ai quali risponde il relatore, senatore Dini — Si passa alla discussione dei capitoli — Sui capitoli 6, 16, 26, 31, 39, 61, 66, 79, 80, 109, 118, 123, 141, 188, 297 e 298, parlano i senatori Maragliano, Volterra, Veronese, Arcoleo, De Sontaz, Di Sambuy, Messo, Tussi, Mezzanotte, Cavalli e Dini, relatore, ai quali risponde il ministro dell'istruzione pubblica — Tutti gli altri capitoli sono approvati senza discussione — Parimenti senza discussione sono approvati i riassunti per titoli e per categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto — Chiusura e risultato di votazione — Giuramento del senatore Gualterio — Nuova votazione a scrutinio segreto — Discussione del disegno di legge: « Modificazione all'ordinamento giudiziario » (N. 808) — Nella discussione generale, parlano i senatori Vischi, Astengo e Brusa, il relatore, senatore Cadenazzi, e il ministro guardasigilli — La discussione generale è chiusa — Su proposta del senatore Di Prampero, a cui si associa il ministro della guerra, e, dopo osservazioni dei senatori Arcoleo e Vischi, il Senato autorizza la relazione orale sul disegno di legge: « Provvedimenti per il Corpo contabile » (N. 846) — Chiusura della votazione a scrutinio segreto — Presentazione di relazioni — Si riprende la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario » (N. 808) — Senza osservazioni si approvano i nove articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto — Presentazione di un disegno di legge — Discussione generale del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura » (N. 807) — Discorso del senatore Arcoleo — Il seguito della discussione generale è rimandato alla seguente seduta — Risultato di votazione.

La seduta è aperta alle ore 14.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dei culti, della marina, e della guerra.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del Presidente della Camera  
dei deputati.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di un messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Roma, 23 giugno 1908.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno la pre-

posta di legge: «Rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali», d'iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella seduta del 23 giugno 1908, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

« Il Presidente

« MARCORA ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Camera dei deputati della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

#### Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prego ora il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di un messaggio del presidente della Commissione d'inchiesta per l'esercito.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Roma, 23 giugno 1908.

« Mi onoro rassegnare all' E. V. una prima copia della relazione di questa Commissione d'inchiesta per l'esercito sull'artiglieria campale. Mi riservo tra pochissimi giorni di mandare a Lei un'altra copia in miglior forma, e così pure di spedire direttamente un esemplare della relazione medesima a ciascuno dei signori senatori.

« Con perfetta osservanza

« Il Presidente

« TAVERNA ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Taverna, che ho già ringraziato, della presentazione della relazione della Commissione d'inchiesta per l'esercito.

#### Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori». Ha facoltà di parlare il senatore Di Prampero, per riferire sulla nomina del nuovo senatore Carlo prof. Antonio.

DI PRAMPERO, relatore. Con Regio decreto 3 giugno 1903, per la categoria 21<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il prof. Antonio Carle.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto la validità del titolo e concorrendo tutti gli

altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporre, ad unanimità di voti, la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare lo stesso senatore Di Prampero per riferire sulla nomina del nuovo senatore Levi-Civita avv. Giacomo.

DI PRAMPERO, relatore. Con Regio decreto 3 giugno 1908 e per il titolo della categoria 21<sup>a</sup>, art. 33 dello Statuto, venne nominato senatore del Regno Levi-Civita avvocato Giacomo.

Riconosciuta la validità del titolo e concorrendo gli altri requisiti prescritti, la vostra Commissione a voti unanimi ha l'onore di proporre la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha pure facoltà di parlare il senatore Di Prampero per riferire sulla nomina del nuovo senatore Lojodice avv. Vincenzo Edoardo.

DI PRAMPERO, relatore. Con Regio decreto 3 giugno 1908 e per la categoria 3<sup>a</sup>, art. 33 dello Statuto fu nominato senatore del Regno Lojodice avv. Vincenzo Edoardo, che fu deputato nelle legislature XVIII, XIX, XX e XXI.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo e concorrendo gli altri requisiti dallo Statuto voluti, ha l'onore ad unanimità di voti di proporre la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Melodia per riferire sulla nomina del nuovo senatore Lazzaro Giuseppe.

MELODIA, relatore. Con R. decreto 3 giugno 1908, e per la categoria 3<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno il prof. Giuseppe Lazzaro, deputato per quindici legislature, dall'VIII alla corrente XXII.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto esatto il titolo e concorrendo tutti gli altri requisiti dallo Statuto prescritti, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporre la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Sambuy per riferire, a nome del senatore Bava-Beccaris, sulla nomina del nuovo senatore Malaspina marchese Obizzo.

DI SAMBUY, *relatore*. Con Regio decreto 3 giugno 1908, per la categoria 6ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il marchese Obizzo Malaspina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, che ebbe le credenziali di ambasciatore il 9 agosto 1901.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo e concorrendo gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi la sua convalidazione ad unanimità di voti.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha pure facoltà di parlare il senatore Di Sambuy per riferire, a nome del senatore Bava-Beccaris, sulla nomina del nuovo senatore Gualterio vice-ammiraglio Enrico.

DI SAMBUY, *relatore*. Con Regio decreto 3 giugno 1908, per la categoria 14ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il vice-ammiraglio Enrico Gualterio.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto valido il titolo e concorrendo gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi ad unanimità di voti la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Sambuy per riferire, a nome del senatore Bava-Beccaris, sulla nomina del nuovo senatore Mario Lamberti nobile di Colle.

DI SAMBUY, *relatore*. Per la categoria 14ª dell'art. 33 dello Statuto, con Regio decreto 3 giugno 1908 è stato nominato senatore del Regno il tenente generale Mario Lamberti nobile di Colle.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto esatto il titolo, e concorrendo tutti gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvene, ad unanimità di voti, la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Municchi per riferire sulla nomina del nuovo senatore Lucchini prof. Luigi.

MUNICCHI, *relatore*. Con Regio decreto 3 giugno 1908, per le categorie 12ª e 3ª dell'articolo 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno Lucchini prof. Luigi, presidente di Sezione di Corte di cassazione e già consigliere della Corte stessa dal 1º giugno 1893, che fu deputato nelle legislature XVIII, XX, XXI e XXII.

La vostra Commissione, riconosciuti validi i titoli, e concorrendo gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi la sua convalidazione ad unanimità di voti.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

#### Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI PRAMPERO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sulla nomina del nuovo senatore Salvarezza dottor Cesare.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Di Prampero della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

MUNICCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MUNICCHI. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sulla nomina dei nuovi senatori Giovanni Filippo Novaro, Penserini avv. Francesco e Tabacchi ing. Giovanni.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Municchi della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

BETTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BETTONI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Concessione d'un indennizzo alla famiglia del compianto ing. Enrico Bianchi, ispettore aggiunto del Regio Ispettorato delle strade ferrate ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Bettoni della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAMBUY. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato, ed in luogo del senatore Bava-Beccaris, le relazioni sulle nomine dei nuovi senatori Reynaudi vice-ammiraglio Carlo, e Martinez tenente generale Ernesto.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Di Sambuy della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

MELODIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MELODIA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato, in luogo del senatore Colombo, le relazioni sulle nomine dei nuovi senatori Paladino prof. Giovanni e Mele avv. Francesco.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Melodia della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

FRIGERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FRIGERIO. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge: « Miglioramenti sullo stato economico degli ufficiali della R. marina »; « Aumenti sessennali agli impiegati civili appartenenti all'Amministrazione della marina » e « Miglioramenti economici per il personale delle Capitanerie di porto.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Frigerio della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Carle, Levi-Civita, Lojodice, Lazzaro, Malaspina, Gualterio, Lamberti e Lucchini.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 811).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Ricordo che nella passata seduta si è esaurita la discussione generale.

Il senatore Blaserna ha facoltà di parlare per fatto personale.

BLASERNA. Signori senatori. Sarò brevissimo perchè sento anch'io che bisogna cercare di arrivare in fondo di questo bilancio e degli altri ancora che restano a discutersi.

Ringrazio l'onor. ministro delle parole molto benevoli e molto gentili che ha usate al mio riguardo; ma, se debbo dire la verità, avrei preferito che egli fosse piuttosto più giusto per la causa che io peroro, anzi che per la mia persona.

Io certamente non ritornerò su tutte le questioni che ho trattato; però ve ne sono alcune sulle quali devo dare degli schiarimenti, perchè così sarà anche più facile di mettermi d'accordo con l'onor. ministro.

La prima questione riguarda i ritardi che vengono nelle nomine e nelle conferme del personale insegnante e nel personale assistente.

PRESIDENTE. La prego di non rientrare nella discussione generale.

BLASERNA. No, no; ma su questo punto, ancora ieri, ho potuto dare all'onor. ministro un documento che gli dimostra come quei ritardi si fanno e sono veramente indipendenti dalla sua volontà e che lui stesso non può sapere. Il fatto sta, e spero, che le mie osservazioni fatte su questo riguardo faranno sì che il prossimo ottobre tutte le cose saranno in regola. Vi è una questione sulla quale voglio richiamare l'attenzione dell'onor. ministro e riguarda quella benedetta storia del falegname, che egli ha voluto anche citare.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Per giustificare il Ministero.

BLASERNA. Lì è avvenuto un errore che può accadere a tutti, e fin lì non c'è niente a dire; ma quando il Ministero fu avvertito da me che l'errore c'era, e c'è tutta una corrispondenza a questo riguardo, al Ministero non hanno creduto di correggerlo. Ecco dove comincia la colpa; e di questo solo ho voluto parlare.

Finalmente vi è una terza questione che l'onor. ministro ha promesso di voler mettere in

sodo. Egli ha accennato che in tante occasioni, e in varie è stato applicato con successo un regolamento che aveva proposto per la sicurezza degli edifici. Questo regolamento è stato proposto anche al palazzo Corsini; perchè non va avanti come è andato avanti altrove? Cerchi la causa di questo ritardo e l'aiuterò anche io volentieri. Certamente questo ritardo è tutto imputabile all'Amministrazione centrale. Non si deve rimanere sorpresi di vedere che l'applicazione del medesimo regolamento riesca nelle altre città e non a Roma? Ecco quello che ho voluto dire.

Quanto all'onor. Dini, gli dirò una cosa, che, se egli avesse assistito, come ho fatto io a tutto il processo Nasi, e se egli avesse un istituto, un laboratorio da dirigere, allora giudicherebbe ben diversamente da quello che ha giudicato. È un affare grave di trovarsi in ogni anno con il personale non pagato; e sono poveri diavoli che non hanno la possibilità di aspettare.

Ecco quello che io dico, e per questo confido che l'onor. ministro si persuaderà di quanto ho asserito. Del resto non mi sono occupato nè delle scuole secondarie nè delle scuole primarie. Ho parlato dei laboratori; ed a questo riguardo quello che ho asserito, è perfettamente giusto ed esatto. Ecco quello che aveva da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, pure per un fatto personale, il senatore Maragliano.

MARAGLIANO. È strettamente personale. L'onor. relatore ieri, ricordando le parole che io riferii dette dall'ex-ministro Bianchi, lo interpretò poi come una critica mia al personale del Ministero della pubblica istruzione che egli strenuamente difese. Ora tengo a dichiarare, come risulta dal rendiconto analitico, che io invece, dopo aver citato la parole dell'ex-ministro Bianchi, dissi che io non credevo che fosse colpa, nè d'impiegati, nè di uomini, ma di indirizzo che io ritengo errato, come lo ritengono tanti altri. Di questo indirizzo l'onorevole relatore non si è mostrato commosso: egli ha creduto che tutta la questione del Ministero della pubblica istruzione stia in una quantità maggiore o minore d'impiegati. Egli si accontenta di tutto quello che si è fatto pel passato e crede che si possa migliorare il Ministero senza mutare indirizzo. Io invece ritengo, come ritengono tanti, che la cosa non

sia così. È tutta questione d'occhiali, non cerco di persuadere lui, ed egli certo non cerca di persuadere me.

TOMMASINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TOMMASINI. Io debbo una risposta al ministro ed al relatore per le parole che hanno a me rivolto, e dico che dal ministro non poteva aspettarmi risposta più cortese di quella che ho avuto sopra due delle questioni presentate al Senato. Ringrazio anche il ministro dell'affidamento che ha voluto darmi, che la questione della scuola normale maschile gli resta a cuore, che egli spingerà il comune a prendere i provvedimenti indispensabili riguardo ai locali, o ritengo così che la istituzione della scuola da lui promessa presto diverrà un fatto.

Ringrazio anche il ministro della promessa che ha fatto di occuparsi dell'insegnamento froebeliano e del miglior modo di prepararne le insegnanti, con corsi che rispondano al fine.

Quanto ai provvedimenti relativi all'Accademia di S. Cecilia, avendo fatto parte della Commissione che preparò la convenzione che il Consiglio dei ministri non approvò; e, non ritenendo la detta Commissione infallibile, amo di credere che il Governo sia per trovare altro modo migliore di regolare l'Istituto che per una serie di fatti a sè non attribuibili venne nell'attuale disordine, o esaminerà con nuove cure il problema. Sono del resto persuaso che lo Stato non vorrà permettere che tornino vani i contributi votati già dal comune e dalla provincia, e per invito del Governo, a favore del Liceo musicale; e confido nella saggezza e nel patriottismo del Governo, perchè la questione non rimanga nelle attuali condizioni. Ringrazio anche l'egregio relatore del bilancio per aver secondato la mia proposta col suo autorevole appoggio.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Il collega senatore Blaserna ha detto: « Sa l'onor. Dini fosse stato presente al processo Nasi e se si trovasse come me alla testa di un gabinetto nel quale sono molti assistenti, egli troverebbe che ci sono gli inconvenienti che io ho citato ».

Ora io rispondo che, se fossi stato presente

al processo Nasi, non avrei cambiato minimamente in nulla l'opinione da quella che ho manifestata ieri, poichè rispetto all'andamento del Ministero nel suo insieme non avrei appreso nulla di più di quello che già sapevo e che so. I fatti speciali attribuiti a 3 o 4 impiegati non riguardano tutto il resto del Ministero.

Aggiungo poi che non voglio rientrare nella discussione generale e non voglio ripetere le cose dette ieri; e dico semplicemente che, se non sono alla testa di un gabinetto, mi trovo però in contatto continuo col personale di presso che tutti i gabinetti dell'Università di Pisa, perchè, per le cariche che io là ho avuto e che ho, molti si rivolgono a me e sono quindi informato di queste cose, come può esserlo il collega Blaserna per ciò che avviene nel suo gabinetto. E posso quindi affermare che i ritardi ci sono stati, ci sono e ci saranno sempre, ma soltanto per casi eccezionali, e per circostanze speciali che si giustificano; e ritengo perciò che siano stati veramente eccezionali e dovuti a circostanze del tutto speciali anche quelli ai quali alluse l'onor. Blaserna.

Il collega Maragliano poi mi dice che io ho interpretato male le sue parole. No, io ho rilevato che, riportando le parole pronunziate dall'ex-ministro Bianchi, egli parlò di disorganizzazione al Ministero senza farne colpa ai funzionari; e rispondendo a lui in modo speciale, dissi che io pure riteneva necessaria una riforma nel Ministero; ma questa doveva specialmente farsi insieme ad un aumento di personale, perchè sono proprio le condizioni attuali, che fanno sì che il Ministero della pubblica istruzione non può andare innanzi, ed è giusto che questo qualcuno lo dica chiaro. Bisogna essere a contatto continuamente con quel Ministero come per fortuna o per disgrazia ci sono io, per vedere come vanno le cose, e credo che se il senatore Maragliano ed il senatore Blaserna avessero come me questo contatto vedrebbero e direbbero le cose come le dico io.

BLASERNA. Ci sono anche io a contatto.

DINI, *relatore*. Sia per essere relatore del bilancio da parecchi anni, sia perchè devo sempre occuparmi delle scuole medie e delle scuole superiori per trattare delle cose del Consiglio superiore e di quelle della Giunta generale di questo Consiglio e della Sezione speciale della Giunta per le scuole medie, ho dovuto e devo di necessità trattare pressochè con tutte le divisioni del Ministero, e questo non da ora ma da anni; e posso quindi parlarne con piena cognizione di causa; ed ho la piena persuasione che le cose stanno come io ho detto.

Nè voglio ora dir altro, perchè non intendo far perdere ancora al Senato un tempo prezioso, tanto più che siamo prossimi alla fine del mese e ci restano a discutere vari bilanci. Solo, come ieri mi riservai di fare, e lo dissi anche nella mia relazione, sopra alcuni capitoli chiederò la parola, e chiederò anche all'onorevole ministro di rispondere su alcuni punti della relazione che ieri per l'ora tarda non ebbero da lui alcuna risposta; ma sarò sempre brevissimo.

**Giuramento del senatore Paolo Emilio Bensa.**

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Bensa Paolo Emilio, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Rattazzi e Mucicchi di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Bensa viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor prof. Paolo Emilio Bensa del prestato giuramento; lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

**Ripresa della discussione.**

PRESIDENTE. Esauriti i fatti personali, passeremo ora alla discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica.

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

1	Ministero - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze a posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	1,006,200 »
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	123,000 »
3	Ministero - Paghe e mercedi ai diurnisti ed inservienti avventizi, come dall'elenco nominativo della tabella A qui allegata - Paga di un designatore straordinario	62,458 »
4	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale	120,000 »
5	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	31,820 »
6	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse annue al vice-presidente ed ai consiglieri (Spese fisse)	16,500 »

MARAGLIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARAGLIANO. Prendo la parola su questo capitolo che è relativo al Consiglio superiore della pubblica istruzione, perchè, non avendo voluto riaprire la discussione generale, trovo più opportuno rispondere ora a quanto mi venne obiettato, per ciò che dissi sul Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Io non ho censurato, come si affermò, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, e questo tengo a dichiarare. Io invece ho osservato che attualmente le leggi ed i regolamenti hanno fatto al Consiglio superiore una posizione la quale non corrisponde più alle esigenze di fatto...

PRESIDENTE. Prego l'onor. Maragliano di non ritornare nella discussione generale; qui non si deve discutere che dello stanziamento particolare del capitolo.

MARAGLIANO. Un minuto ancora ed ho terminato. E quindi l'osservazione mia è relativa al fatto che il Consiglio superiore, come è costituito, è un corpo in cui una maggioranza non tecnica è chiamata a rispondere e a giudicare di cose tecniche.

La prova della giustezza delle mie osservazioni, se ve ne era il bisogno, l'ha data lo stesso onor. Scialoja, il quale è stato obbligato (*Mormori*) per rispondermi, lui giurista, a discutere di un argomento tutto tecnico, quale è l'analogia tra farmacologia e fisiologia. E questo basti!

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti il capitolo 6.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

7	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute - Indennità al consulente legale di cui all'articolo 23 della legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725 . . . . .	75,000 »
8	Ministero - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Acquisto di opere per la biblioteca del Ministero . . . . .	131,420 »
9	Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali dell'Amministrazione centrale . . . . .	16,800 »
10	Paghe agli operai addetti ai lavori di costruzione, manutenzione ed adattamento dei locali e dei mobili dell'Amministrazione centrale, come dall'elenco nominativo della tabella B qui allegata . . . . .	8,395 »
11	Ministero - Fitto di locali . . . . .	34,000 »
12	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) . . . . .	4,500 »
13	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie . . . . .	110,000 »
14	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina . . . . .	141,000 »
15	Aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni utili per le lettere, scienze ed arti . . . . .	83,830 »
16	Indennità e compensi per incarichi - Ispezioni e missioni presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Spese per missioni all'estero e congressi . . . . .	26,000 »

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Sul capitolo 15: « Aiuti e incoraggiamenti a pubblicazioni utili per le lettere, scienze ed arti », io prendo l'occasione per ringraziare l'onor. ministro di aver tenuto conto delle raccomandazioni da me fatte l'anno passato portando da 23,830 lire a 33,830, con un aumento quindi di 10 mila lire, lo stanziamento di quel capitolo; in questo modo il ministro ha anche soddisfatto ad un voto della Commissione di finanze espresso fin da quando, nell'esercizio finanziario 1904-905, fu soppresso lo stanziamento che da più di 20 anni esisteva allo stesso scopo nella parte ordinaria del bilancio, portandolo nella parte straordinaria e soltanto per alcuni assegni dei quali neppure allora si poteva fare a meno perchè corrispondevano a impegni già assunti e continuativi.

E voglio poi ripetere le raccomandazioni fatte l'anno decorso, cioè che la somma maggiore

serva in parte a sussidiare prima *Il Nuovo Cimento*, giornale di fisica che si pubblica da tanti anni, e che dopo la soppressione di questo capitolo non ebbe più sussidi; secondo, la Società toscana di scienze naturali, che ebbe pur sempre il sussidio finchè esisteva il capitolo completo nella parte ordinaria, e dopo non poté più averlo; ed il giornale del Circolo Matematico di Palermo che pure ebbe in passato per alcuni anni un sussidio sul capitolo che fu soppresso, e che per essere un giornale importante di matematica d'Italia, nel quale si pubblicano lavori di tutto il mondo scientifico, è giusto che sia aiutato dal Ministero.

Siccome poi, appresso a questo viene il capitolo 16 che parla di « indennità e compensi per missioni all'estero e congressi », e quello che mi resta a dire si può riferire tanto al capitolo 15 come al capitolo 16, ma più specialmente a quest'ultimo, così farò un'altra raccomandazione.



Ricorderò all'on. ministro che essendosi costituita la Società italiana per il progresso delle scienze l'anno decorso, e avendo fatto allora la sua prima riunione a Parma nel mese di settembre, l'on. ministro sentì la necessità di aiutare questa istituzione e, se non isbaglio, la inaugurò egli stesso; e per avere modo di aiutarla provocò un decreto di prelevamento di fondi sul finire di agosto scorso col quale vennero assegnate a questa istituzione 5000 lire. Quest'anno, questa Società, che fa anche pubblicazioni importanti, tiene il suo congresso a Firenze, e poichè nel bilancio non vi è nulla segnato in modo speciale per questa istituzione, raccomando vivamente al ministro di incoraggiarla ancora, sia valendosi dei fondi di questo capitolo, seppur presenterà un certo margine da poter usufruire dei fondi di esso, sia provvedendo come l'anno decorso, con un prelevamento.

In un modo o in un altro dunque lo prego di venire in aiuto anche quest'anno a quella Società, che va prendendo un grande sviluppo e che fa onore veramente all'Italia.

VOLTERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VOLTERRA. Ringrazio l'onorevole relatore della raccomandazione che ha fatto per la Società italiana per il progresso delle scienze. Aggiungo anche le mie più vive raccomandazioni allo stesso proposito. Questa Società è stata fondata da un anno soltanto, si trova quindi nel periodo più difficile e più laborioso della sua costituzione, per conseguenza è tanto più necessario che il Ministero voglia aiutarla in tutti i modi possibili.

La sua prima riunione ebbe luogo l'anno passato e la prossima riunione si terrà quest'anno a Firenze.

Essa si propone fini altissimi come il ministro stesso ha avuto occasione di riconoscere quando ha inaugurato la Società; e tutto il Paese e tutti quelli che amano la cultura, il progresso e la diffusione della scienza e desiderano che le scienze e le industrie si porgano efficaci e scambievoli aiuti, sono certo che si uniranno a me in questa caldissima raccomandazione al ministro.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Io ho dimostrato col bilancio di aver tenuto conto della raccomandazione fatta a nome dell'Ufficio centrale dall'onor. Dini lo scorso anno e rispondendo alla Camera su tale spesa ho adoperato le stesse parole dell'onor. Dini, ed ho citato l'esempio di quella nobile rivista *Nuovo Cimento* che rimase dal 1904 senza sussidio, perchè non era stata compresa nell'elenco che si salvò dal colpo del 1904 quando si tolsero tutti questi sussidi; oggi che i mezzi ci sono ridati provvederò secondo il desiderio dell'onorevole Dini.

Quanto al capitolo seguente: « Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni presso il Ministero e spese per missioni all'estero e congressi », devo dichiarare all'onorevole Dini e all'onor. Volterra che sono animato delle migliori intenzioni verso la nuova Società italiana per l'avanzamento delle scienze.

L'anno passato tenne la sua prima riunione a Parma; non avendo nel capitolo i fondi per aiutarla, cercai di avere dal Consiglio dei ministri un prelevamento di lire 5000 dal fondo di riserva. E l'ottenni.

Quest'anno sento che il Congresso si ripete e chiede un aiuto. Tornerò a tentare la stessa via. Ma dubito che la mia voce possa esser ascoltata, se le riunioni sono annuali. Debbo però fare all'onorevole Dini e all'onor. Volterra una viva raccomandazione. Poichè questa Società deve restare, ed efficacemente operare, sulla vita scientifica e industriale nostra, giacchè vuol tenersi in relazione con le indagini della scienza e colle applicazioni dell'industria, io prego gli illustri colleghi nell'insegnamento, cioè gli onorevoli oratori, a far sì che questa Società assuma la personalità giuridica. È cosa semplice e piana. Non occorre, per farlo, che la Società abbia un dato patrimonio.

Col fondo per i congressi io non posso far rappresentare degnamente l'Italia nei congressi del prossimo autunno ai quali è invitata, specie per i congressi internazionali a cui aderiscono le altre nazioni. E non è bene si resti sempre incerti di aderire agli inviti, perchè non si sa se e come rimborsare le spese ai delegati! È penoso. Laonde, ripeto, non posso trovare in questo capitolo i mezzi necessari per fare ciò. Ma se la Società per l'avanzamento ed il progresso delle scienze assumesse personalità giu-

ridica. (e per far questo occorre un piccolo capitale) io poi potrò aiutarla, valendomi dei fondi del capitolo destinato all'incoraggiamento delle Società scientifiche, il che non posso fare se la Società non è costituita in ente morale. Il Senato vede che è pericoloso aiutare un congresso che si ripete ogni anno, giacchè potrebbe costituire un costoso precedente, specie per chi non ha mezzi; e quindi raccomando vivamente ai capi illustri di questa nuova Società di costituirsi in ente morale: così la questione sarà risolta più facilmente.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Ringrazio vivamente l'onorevole ministro delle dichiarazioni fatte e voglio sperare che anche questa volta concorrerà ampiamente per quanto gli sarà possibile, oltre che nei tre giornali dei quali ha parlato, anche per le pubblicazioni e pel Congresso della Società per l'avanzamento delle scienze.

In risposta poi alla giusta osservazione dell'onorevole ministro debbo dirgli che già si sta pensando a costituire quella Società in ente morale, giacchè io credo (come l'onorevole ministro) che quando la Società avrà assunto personalità giuridica, tutte queste questioni saranno risolte e si potrà sussidiarla regolarmente ogni anno inscrevendo in modo permanente i fondi in un altro capitolo, cioè nel capitolo 61. Del resto io già dissi come temevo che il capitolo 16 non offrisse i fondi necessari, ma dopo le fatte dichiarazioni son certo che il ministro farà tutto il possibile perchè anche quest'anno il necessario aiuto non manchi a questa Società.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola pongo ai voti il capitolo 16. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

17	Indennità ai membri della Commissione consultiva - Indennità e compensi ai componenti le Commissioni per le nomine e promozioni del personale dell'Amministrazione centrale od appartenente a servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio . . . . .	15,000 »
18	Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio . . . . .	75,000 »
19	Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica, amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal Ministero medesimo . . . . .	125,839 22
20	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	22,000 »
21	Spese postali. . . . .	13,000 »
22	Spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali - Stampa del <i>Bollettino Ufficiale</i> e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti in bilancio . . . . .	78,000 »
23	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Spese di legature di libri e di registri per l'Amministrazione centrale . . . . .	22,000 »
24	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria). . . . .	<i>per memoria</i>
25	Spese casuali . . . . .	18,000 »
		<hr/> 2,312,822 22 <hr/>
	Debito vitalizio.	
26	Pensioni ordinarie (Spese fisse) . . . . .	2,600,000 »

104  
70101

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Parlo sui capitoli 26 e 27. Già nella mia relazione, e poi ieri parlando in Senato, dissi come questo capitolo ha una deficienza enorme e come nella legge di maggiori assegnazioni ultimamente approvata dovè essergli assegnata una somma di 150,000 lire in più.

Raccomandai all'onorevole ministro che nell'avvenire questo inconveniente fosse eliminato, perchè è vero che si può sempre provvedere con maggiori assegnazioni, ma nel frattempo finchè queste maggiori assegnazioni non vengono fatte gli inconvenienti sono grandissimi e sono causa anche di spese maggiori che potrebbero evitarsi se i fondi assegnati in bilancio fossero sufficienti.

Difatti un professore, un inserviente, un impiegato qualunque del Ministero della pubblica istruzione, arrivato all'età o agli anni di servizio per i quali ha diritto di essere collocato a riposo, dopo averne fatto domanda, può non andare più in servizio, mentre spesso per sopravvenuta deficienza di fondi non può farsi il decreto regolare di collocamento a riposo; e intanto il Ministero, o deve lasciar vuoto per qualche tempo un ufficio, o se è costretto a provvedere in qualche modo, giacchè altrimenti il servizio non procede, deve cercare di provvedere con delle supplenze o con servizi straordinari, con imbarazzi presso il Tesoro e presso la Corte dei conti, e con spese inutili che vanno a gravare il suo bilancio.

E a proposito delle pensioni un'altra raccomandazione feci ieri all'onorevole ministro, ma mi sembra che riguardo a questa egli non mi abbia risposto. Io intendo riferirmi alla condizione dei vedovi e degli orfani delle impiegate della pubblica istruzione. Non è questione di femminismo, è questione di umanità e di cuore e anche di giustizia. Ripeto, come dissi ieri, che quando fu fatta la legge sulle pensioni, o non ci erano o ben poche erano le donne allora impiegate, e per di più quelle poche erano giovani e non si pensava al giorno in cui avrebbero potuto essere pensionate. Ora invece le donne impiegate, specialmente nella nostra Amministrazione sono numerosissime, ed ora, colla interpretazione che ha avuto la legge, ne avviene che quando muoiono lasciano i loro

figli senza pensione e senza un pezzo di pane, per quanto esse pure abbiano fatto i loro rilaschi come gli uomini. Si tratta quindi di una questione di cuore, di umanità e di giustizia, e io perciò raccomando all'onorevole ministro di interporre tutti i suoi buoni uffici presso il Governo perchè provveda presto anche a questa questione, cercando di ottenere una interpretazione più benigna della legge, e ove questo non possa farsi provocando presto la presentazione al Parlamento di un apposito progetto di legge.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole senatore Dini ha fatto due osservazioni di molta importanza, e io sono in dovere verso di lui di una breve risposta.

Ieri risposi già sul servizio delle pensioni. È un servizio che dipende direttamente dal Ministero del tesoro. Io non mancai di far notare al collega che la cifra segnata nel bilancio per le pensioni non corrisponde ai bisogni: e chiesi maggiore somma in relazione ai dati del consuntivo. È per me una necessità poter assegnare la pensione al professore che lascia, secondo la legge, la scuola. Non posso aver il successore, se non ho registrato il decreto del collocamento a riposo. Ma per questo decreto occorre avere il fondo in bilancio e l'assenso speciale del ministro del tesoro. È la legge che così dispone.

Il Ministero del tesoro rispose che non poteva aumentar la somma, ma che si stava studiando una riforma, perchè tutte le pensioni formassero una cifra sola, fortissima, così che a mano a mano che i bisogni si fossero manifestati si sarebbe provveduto per ogni Dicastero con un fondo comune.

Il senatore Dini sa che il decreto per collocare in pensione deve partire dal Ministero del tesoro, non da quello della pubblica istruzione.

Vengo al secondo voto, pieno di umanità e di cuore. È per le madri, ed io consento pienamente. Ma è un punto che tocca la legge sulle pensioni. È necessario, quindi modificare un rituale che parla solo dei maschi! Quando fu fatta la legge del 1864, la donna non era ancora entrata negli uffici e nell'insegnamento. Oggi invece la donna lavora, fatica, entra in

LEGISLATURA XIII — 1ª SESSIONE 1904-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

uffici pubblici e specie nell'insegnamento, come un uomo ed ha quindi dei diritti, tra i quali quello relativo alla reversibilità della pensione.

La parte di pensione che a lei toccherebbe deve andar a beneficio dei suoi figli. Io ho preso a cuore questa questione, perchè la credo giusta; ed ho già scritto al collega del Tesoro due volte, pregandolo di esaminare i voti delle insegnanti e di tener conto, nella riforma delle pensioni ora allo studio, questi bisogni della nuova civiltà e soprattutto delle condizioni del Ministero della istruzione pubblica che ha tante insegnanti. Sono quindi perfettamente d'accordo

col senatore Dini nell'invocare questa umana riforma.

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni fatte e mi auguro che egli riesca a commuovere l'onor. ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 26.

Chi lo approva si alzi.

(Approvato).

27.	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	109,000 >
		2,769,000 >
<b>Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.</b>		
28	Regi provveditori agli studi - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti di molo vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	337,400 >
29	Regi provveditori agli studi - Personale - Rimunerazioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e compensi per eventuali servizi straordinari.	25,000 >
30	Regi provveditori agli studi - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	820 >
		363,220 >
<b>Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.</b>		
31	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Stipendi ai professori ordinari e straordinari di materie obbligatorie nelle Regie Università - Stipendi ed assegni al personale degli stabilimenti scientifici e retribuzioni agli incaricati per le materie medesime e stipendi, assegni, indennità e retribuzioni iscritti nei ruoli organici delle segreterie universitarie, e degli Istituti universitari - Retribuzioni per supplenze ai posti di molo vacanti ed al personale in aspettativa - Assegni ai dottori collegiati della Regia Università di Bologna (Spese fisse)	9,014,240 >

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Io già ho detto che sopra i punti della mia relazione, sui quali l'onor. ministro non mi ha dato risposta ieri, avrei domandato la parola oggi.

Ora nella mia relazione al bilancio, io ho fatto una raccomandazione già da me fatta l'anno passato, quella cioè che come si provvede a migliorare le condizioni economiche degli insegnanti universitari e vi ha per questo il relativo progetto alla Camera, si provveda anche a migliorare quelle degli assistenti e degli inservienti.

La Commissione di finanze nell'anno passato avrebbe desiderato che quando fu presentato il progetto di legge per i professori fosse presentato nello stesso tempo quello per gli assistenti e per gli inservienti, perchè non è giusto che queste due categorie di personale restino nelle misere condizioni nelle quali i più di essi si trovano tuttora. Ieri l'onorevole ministro non mi dette nessuna risposta su questo punto. Io quindi gli raccomando oggi di rispondermi ora anche su questo con una parola che valga a rassicurare me e tutto il numeroso personale degli assistenti e degli inservienti che aspettano da tanto tempo un miglioramento nelle loro condizioni.

VERONESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VERONESE. L'argomento che ha trattato l'onorevole relatore è appunto quello su cui io desidero parlare. Nella discussione generale e in quella degli articoli dell'anno scorso feci varie osservazioni; e quantunque al ministro sembrassero informate ad un sentimento di pessimismo, tuttavia egli mi fece l'onore di accogliere alcune delle mie raccomandazioni. Ma purtroppo questo accoglimento fino ad ora è stato puramente platonico.

Una delle questioni sollevate è stata quella delle miserrime condizioni degli assistenti e del personale tecnico e subalterno delle Università. Il Senato ricorderà che io, insieme con altri colleghi, presentai in proposito un ordine del giorno, il quale fu spontaneamente firmato da molti senatori, e credo che se mi fossi occupato di raccogliere adesioni ne avrei avute da molti altri colleghi.

In seguito ad una lunga discussione, alla quale parteciparono parecchi onorevoli colleghi, come il senatore Righi, il senatore D'Antona, il senatore Todaro ed altri, il ministro pregò i firmatari dell'ordine del giorno di ritirarlo con queste precise parole: « su questo siamo d'accordo tutti, onde io pregherei il Senato di tener conto delle mie dichiarazioni. Accetto come raccomandazione il desiderio espresso nell'ordine del giorno in conformità a quanto fu già dichiarato dal Presidente del Consiglio, che cioè il Governo provvederà a risolvere questo problema insieme all'altro degli insegnanti universitari ». Ora purtroppo questa promessa rimase lettera morta. Si è presentato sì un progetto di legge per i professori universitari (ed io stesso ne ho sollecitata la presentazione), ma non si è provveduto affatto al miglioramento delle condizioni degli assistenti e del personale tecnico e subalterno, che hanno più bisogno.

È assolutamente necessario di provvedere e presto. Non ripeto oggi i motivi che ho esposto l'anno scorso per non tediare il Senato; basterà ricordare che gli stipendi degli assistenti universitari sono, in maggioranza al di sotto delle 1000 lire annue. I poveri inservienti dopo molti anni di servizio, percepiscono meno di due lire al giorno. Questi inservienti prestano servizi allo cliniche ed agli stabilimenti scientifici, ove sono in contatto con cadaveri ed acidi pericolosi, devono aver contatto con studenti e professori, e perciò debbono mantenere un certo decoro nel vestire e nel tratto, e debbono vivere in città, sedi universitarie, ove la vita costa cara.

Il senatore D'Antona diceva che si doveva provvedere a questo personale anche prima dei professori universitari, e quando io era presidente dell'Associazione dei professori universitari sostenni sempre che ad esso si dovesse provvedere per lo meno contemporaneamente ai professori.

Uno dei motivi per cui fu presentato il progetto di legge per i professori universitari è appunto quello d'impedire che dalle Università disertino i migliori ingegni, onde è necessario che ad essi sia fatto un trattamento tale da incoraggiare i migliori a dedicarsi all'insegnamento. Se questo principio vale per i professori tanto più deve valere per gli assistenti che formano il vivaio dei futuri professori uni-

versitari nelle Facoltà di scienze, di medicina e nelle Scuole d'applicazione.

I capi degli Istituti universitari sanno come sia difficile oramai trovare assistenti, trovare dei giovani che si dedichino alla scienza, appunto per le miserrime condizioni che a loro vengono fatte.

E questo è un gran guaio per la scienza futura italiana. È necessità assoluta quindi, e ho voluto per ciò appunto ricordare le parole del ministro, di provvedere anche a questo personale. Non faccio che il mio dovere, come ha detto il senatore Scialoja l'altro ieri, e perciò io spererei che il ministro facesse seguire presto i fatti alla promessa che fece l'anno scorso, ma in ogni modo ripeto, io non faccio che il mio dovere...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*  
Anch' io lo faccio.

VERONESE... Non posso a meno di rilevare a questo proposito una frase della relazione del senatore Dini. Egli dice: pensiamo al miglioramento economico, ma non confondiamo le cose con norme giuridiche. Ogni progetto che è stato presentato pel miglioramento economico fu accompagnato sempre anche da uno per lo stato giuridico. Ma intendiamoci su questo stato giuridico: se con esso s'intende di dare stabilità agli assistenti sono d'accordo con l'onor. relatore, perchè l'ufficio di assistente deve essere temporaneo. Però bisogna stabilire delle norme le quali regolino l'ufficio degli assistenti, così i loro diritti come i loro doveri; vi sono sperequazioni enormi fra Università ed Università, non solo nel numero, ma anche nello stipendio, esistono abusi che bisogna impedire.

Inoltre dirò che vi è una categoria di assistenti che deve essere stabile.

Avendo avuto l'onore di presiedere la Commissione che ha preparato il progetto di legge per gli assistenti universitari, so che la Commissione ha interrogato alcuni direttori degli osservatori astronomici, i quali hanno dichiarato che dopo un certo tempo i loro assistenti debbono diventare stabili, data la specialità delle loro funzioni e del loro lavoro, e non avendo essi altra carriera innanzi a sé che quella degli osservatori.

È naturale poi che anche per gli inservienti una certa stabilità ci debba essere. Non dovrebbe essere permesso, ad esempio, ad un

direttore di laboratorio di licenziare i suoi inservienti dopo che essi hanno prestato un lungo e coscienzioso servizio. Una certa norma giuridica per lo stato di questi inservienti e per il loro avvenire ci deve essere.

Fatte queste osservazioni non mi resta che raccomandare al signor ministro di presentare i progetti di legge già preparati. Li presenti e li discuteremo, e così daremo una garanzia a questo personale, che aspetta da tanto tempo ed ha avuto sempre contegno correttissimo, che finalmente provvederà anche ad esso.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*  
Io non ho potuto ieri, pur parlando lungamente, rispondere partitamente a tutte le domande e le osservazioni degli oratori. Parlai lungamente sopra le considerazioni fatte, e specialmente su quelle esposte nella bella relazione dell'onorevole Dini. Con lui dissi che consentivo nei principi. Ora in quella relazione si facevano voti per gli assistenti e gli inservienti e per il loro miglioramento economico e io ora non posso che riconfermare quanto dissi qui l'anno scorso a questo riguardo al senatore Veronese.

Il senatore Veronese pare abbia voluto richiamare il ministro al proprio dovere, se ho bene compreso. La parola *dovere* l'ho pronunciata io all'altro ramo del Parlamento e l'ho indicata come il criterio dell'Amministrazione e secondo la misura delle mie forze.

L'onor. Veronese mi domanda perchè non ho presentato il disegno di legge per gli assistenti e gli inservienti e insiste perchè io lo presenti.

Così potessi farlo!

L'onor. Veronese fu nominato dal ministro Boselli a far parte di una Commissione che doveva studiare un disegno di legge per gli assistenti universitari. Questo progetto fu fatto prima che io fossi ministro, e portava una maggiore spesa di lire 750,000. In esso, tra altre proposte, vi era quella che rendeva gli assistenti stabili, o quasi, e questo non pare opportuno a molti professori universitari. Tanto è ciò vero che l'anno scorso, anche in quest'aula, chi puré aveva firmato l'ordine del giorno Veronese dissentiva da questo concetto. Il senatore Cannizzaro, il senatore Righi, se

non erro, parlarono contro. Io, venuto al Ministero, pensai anche agli inservienti di cui conoscevo i bisogni, e agli assistenti per i quali, a dir vero, troppo spesso accade che se un posto rimane vacante, tosto si chiede di dividerlo tra due e così viene aumentato il numero ed il disagio. Il disegno di legge portava al riguardo una somma troppo rilevante. Me ne persuasi subito, dopo averne parlato col ministro del Tesoro Majorana. Feci fare altri calcoli e ridussi la spesa. E feci fare io il progetto per gli inservienti e riconvocai la Commissione. Io dichiaro di aver tutta la deferenza e la simpatia per questo personale operoso e benemerito.

Comunque, non nascondo che per presentare un disegno di legge, studiato da una Commissione nominata da un mio illustre predecessore, occorre, non solo la buona volontà del successore, ma il consenso del ministro del Tesoro, del Presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri. E i mezzi?

Gli impegni già assunti per nuove e ingenti spese anche nel bilancio della pubblica istruzione non hanno ancor consentito tale riforma. Quindi ripeto al senatore Veronese ciò che gli dissi l'anno scorso: e cioè che il Presidente del Consiglio è favorevole a questa tesi e ne parlò egli stesso alla Camera. L'anno scorso appunto ripetei qui le parole del Presidente del Consiglio dette alla Camera e a quelle mi riferisco.

Fino ad ora la condizione della finanza italiana e il particolare andamento di alcuni cespiti di entrata non hanno consentito la presentazione anche di questo disegno di legge; il quale è fatto, sì, è corretto, è riveduto ed in esso furono adottati anche i voti espressi autorevolmente in questa Assemblea l'anno scorso; ma, e lo dirò franco, l'assenso per la spesa ancora non è stato possibile di ottenerlo. Il mio dovere è di non promettere ciò che non posso ancora fare. Il Tesoro ha gravi doveri.

Secondo poi i voti della Camera, del Senato (e dell'Associazione dei professori che l'onor. Veronese presiedeva) l'anno scorso si prese im-

pegno di provvedere ai professori universitari, i quali da 40 anni aspettano. Per i professori ho potuto assolvere la promessa: per gli altri ho fatto tutto quello che era possibile di fare, ed era mio dovere e desiderio di fare. E mi auguro che la finanza italiana, nel prossimo esercizio, mi permetta di presentare quel disegno di legge come ne ho presentati tanti altri in questi mesi per riforme che da anni erano invocate.

Anche in quest'ultimo mese, per migliorare il servizio dell'istruzione e le condizioni del personale, presentai leggi per i convitti, le biblioteche, l'educazione fisica, la scuola superiore di magistero.

DINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Io volevo ringraziare il ministro di questa dichiarazione e pregarlo di raddoppiare i suoi sforzi presso il ministro del tesoro perchè gli consenta di presentare prestissimo questo disegno di legge; perchè se come voglio sperare sarà presto approvato quello relativo agli insegnanti, questi si troveranno in condizioni falsissime di fronte al personale assistente ed al personale inserviente, con danno anche dell'insegnamento, e si sarà dato luogo ad una ingiustizia che bisognerà togliere di mezzo al più presto.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, questo capitolo 31 si intende approvato. (Approvato).

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e prego i signori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori segretari fanno la numerazione dei voti).

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ora si riprende la discussione dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica.

32	Regie Università - Personale - Stipendi ai professori ordinari e straordinari e retribuzioni agli incaricati di insegnamenti complementari - Stipendi ed assegni al personale degli stabilimenti scientifici per gli insegnamenti medesimi (Spese fisse) . . . . .	657,910 »
33	Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero delle Università e dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano . . . . .	100,000 »
34	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse) . . . . .	148,490 »
35	Regie Università ed altri Istituti universitari - Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali d'insegnamento o per supplenza al personale in attività di servizio, temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio . . . . .	53,000 »
36	Regie Università ed altri Istituti universitari - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari estranei all'insegnamento . . . . .	75,000 »
37	Istituti universitari - Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (art. 68 del regolamento generale universitario approvato con Regio decr. 21 agosto 1905, n. 638) . . . . .	per memoria
33	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	118,000 »
39	Regie Università ed altri Istituti universitari - Dotazioni per acquisto di materiale scientifico per mantenimento delle cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione e adattamento dei locali e dei mobili - Assegno fisso alla Università libera di Urbino. . . . .	3,490,810 »

MARAGLIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARAGLIANO. Una sola parola. Ho da rivolgere, una preghiera all'onor. ministro della pubblica istruzione. Questo capitolo, il quale riguarda le pigioni ed adattamento dei locali per l'insegnamento, ecc., ecc., presenta luogo opportuno perchè ricordi le condizioni dell'Università di Genova al ministro della pubblica istruzione.

L'Università di Genova con 1400 studenti iscritti ha locali assolutamente insufficienti. Si pagano già degli affitti abbastanza considerevoli per i locali occupati fuori dell'Università e bisognerà via via aumentarli; per cui è a raccomandarsi che presto si possa attuare il progetto di ampliamento dell'Università. Questo progetto che, apparentemente pare debba recare un onere alle finanze dello Stato, in fondo non ne recherà quasi alcuno, perchè lo Stato economizzerà in tutti i fitti e in tutti i servizi

che costano molto di più; quindi i locali sono staccati con danno dell'insegnamento e della frequenza delle lezioni; con i locali disseminati le scolaresche affluiscono meno.

Le pratiche sono bene avviate, gli enti locali sono disposti a concorrere con somme non indifferenti. Io prego l'onor. ministro della pubblica istruzione a volere con quella benevolenza con cui ha seguito questo movimento per tante altre Università del Regno, accordare anche il patrocinio suo a questo progetto e far sì che possa presto essere attuato.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Dirò all'onorevole Maragliano e al Senato ciò che ebbi occasione di scrivere all'Università di Genova, che, fatte esaminare le proposte venute, le ho comunicate al ministro del tesoro, perchè questo è il mio dovere - lasciate-



LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

melo ripetere - e senza l'assenso del collega non posso prendere impegni. Ora insisto perchè, con l'adesione di massima, sia possibile redigere veri e compiuti progetti di costruzione dei nuovi edifici, e così sia risparmiata presto all'Università di Genova, che merita tante cure, la spesa di affitto, ed il disagio che viene dalle scuole disseminate, in luoghi diversi. Gli enti locali, naturalmente, offrono il loro contributo.

Spero che in un avvenire prossimo il voto di Genova - come quello di altre Università:

Pavia, Torino, Bologna e Napoli stessa che hanno trattative in corso a complemento di edifici o per nuovi edifici - possa essere accolto a beneficio degli studi.

MARAGLIANO. Domando la parola..

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARAGLIANO. Ringrazio l'onorevole ministro per le cortesie spiegazioni che mi ha dato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola si intende approvato il capitolo 39 nello stanziamento che si è letto.

40	Assegno fisso alle Università siciliane per gli scopi segnati dal decreto prodittoriale 19 ottobre 1860, n. 274 (Legge 13 luglio 1905, n. 384)	80,000	»
41	Regie Università ed altri Istituti universitari - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle Regie Università e degli Istituti universitari - Spese e incoraggiamenti per ricerche sperimentali	48,250	»
42	Indennità e compensi ai membri di Commissioni esaminatrici per le nomine e promozioni del personale delle Regie Università, degli altri Istituti universitari e dei Regi Istituti superiori di magistero femminili di Roma e Firenze; e per i concorsi ai posti di perfezionamento.	75,000	»
43	Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore	42,000	»
44	Spesa per provvedere all'affitto dei locali, ai trasporti, alle mancie, ecc., occorrenti per le Commissioni in servizio dell'istruzione superiore.	3,000	»
45	Regie Università ed altri Istituti universitari - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima		<i>per memoria</i>
46	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia e del corso della storia dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma per il perfezionamento negli studi delle dette discipline - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite.	20,100	»
47	Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885 (serie 2 <sup>a</sup> ), e 9 luglio 1905, n. 366, e legato di Filippo Barker Webb. - Aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'Istituto - Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero	438,212	»
48	Regio Politecnico di Torino (Assegno fisso secondo la legge 8 luglio 1906, n. 321)	303,593	98
49	Scuola navale superiore di Genova - Contributo per il suo mantenimento	35,000	»
50	Regio Istituto di studi commerciali in Roma - Contributo per il suo mantenimento.	12,000	»
	<i>Da riportarsi</i>	14,714,605	98

LEGISLATURA XXII - 1ª SESSIONE 1904-908 - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i> . . . . .	14,714,605 98
51	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi . . . . .	195,900 >
52	Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari . . . . .	15,195 86
53	Spese dei corsi di perfezionamento istituiti presso le Università per i licenziati dalle scuole normali oltre i fondi da iscriversi in corrispondenza con i proventi delle tasse istituite con la legge 24 dicembre 1904, n. 689 . . . . .	25,000 >
<b>SPESE PER GLI ISTITUTI SUPERIORI DI MAGISTERO FEMMINILE.</b>		
54	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale - Stipendi al personale iscritto nei ruoli organici - Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze agli insegnanti ed impiegati in aspettativa (Spese fisse)	152,885 >
55	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale - Retribuzioni per servizi straordinari e per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio temporaneamente assenti (Spese fisse) . . . . .	5,000 >
56	Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	7,800 >
57	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Dotazioni per acquisto di materiale scientifico . . . . .	6,000 >
58	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224 e da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima . . . . .	<i>per memoria</i>
		15,122,386 84
<b>Spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari.</b>		
59	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) . . . . .	121,360 >
60	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Retribuzioni per servizi straordinari e per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente . . . . .	10,500 >
<i>Da riportarsi</i> . . . . .		131,860 >

	<i>Riporto</i>	131,860 »
61	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni per spese d'ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione ed adattamento di locali e di mobili e per le spese inerenti ai fini dei singoli istituti	259,130 »

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. L'onorevole ministro ieri rispondendo all'onor. Blaserna, disse che avrebbe restituito il decimo sulle dotazioni all'Accademia dei Lincei; ma, come dissi nella mia relazione, oltre a questa vi sono altri Istituti ai quali fu tolto questo decimo, come l'Accademia delle scienze di Torino, la Società dei quaranta e diverse altri. Ora, come il ministro ha preso impegno di restituire questo decimo all'Accademia dei Lincei, così lo prego di assicurare che lo restituirà anche a questi altri Istituti.

Nè si tratta di forte somma, poichè credo che per tutti insieme sia questione soltanto di 26 o 27 mila lire.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Farò del mio meglio per accogliere la giusta domanda del relatore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 61 nella somma testè letta. Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

62	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	16,220 »
63	Biblioteche governative - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	860,225 »
64	Biblioteche governative - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente - Assegni, remunerazioni e compensi per incarichi straordinari - Assegni agli apprendisti distributori	52,000 »
65	Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	34,000 »
66	Biblioteche governative - Dotazioni per acquisto di materiale, per spese d'ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione ed adattamento di locali e di mobili	520,000 »

ARCOLEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARCOLEO. Non mi rivolgo al cuore del ministro, per non aumentargli i palpiti del cuore, ma alla borsa, ricordandogli una promessa.

La biblioteca Nazionale di Napoli, che ha subito persino l'indecoso incidente che il direttore ha dovuto scappare per non presentare

a un sovrano d'Europa i libri senza domicilio ha avuto promessa di studi per la sua sistemazione. Gli studi si sono fatti, la Commissione è venuta qui ed il ministro ha detto che avrebbe accelerato l'opera. Io non dubito, della promessa, ma aspetto una dichiarazione e chiedo scusa al Senato della mia scandalosa brevità. (Si ride).

- LEGISLATURA XXII - 1ª SESSIONE 1904-908 - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Risponderò con la necessaria brevità. Conosco le condizioni della biblioteca di Napoli e fui lieto di iniziare io gli studi per dare una sistemazione definitiva a questa biblioteca, come ho cercato di sistemare i locali per altre biblioteche egualmente in disagio. Nominai una Commissione di 4 o 5 persone egregie.

Ricevetti la relazione col progetto tecnico, relazione che studiai con amore; essa mi sgomentò per la spesa che si avvicina al milione, per cui pregai la Commissione di tornare ad esaminare la soluzione, e la pregai di vedere se potevasi dividere il lavoro in due serie per provvedere alle urgenze. Anche questi studi sono stati fatti. Così ora cessa la parte del cuore e comincia quella dei mezzi. Anche per questa parte, nel programma di lavoro dell'anno avvenire, cercherò che la giusta aspettativa della biblioteca nazionale di Napoli possa es-

sere soddisfatta. Sono tanti i lavori che dovrebbero fare... ma non tutto si può.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Faccio la stessa raccomandazione, non per una biblioteca sola, ma per tutte.

Al capitolo 68 sono iscritte 50,000 lire come supplemento di dotazione a vantaggio di tutte le biblioteche. Ora questa somma, se capita qualche urgenza speciale, va via immediatamente o in gran parte e non vi è più modo di provvedere ad altri bisogni, quindi prego l'onorevole ministro di procurare che nell'anno venturo il capitolo sia ancora alquanto aumentato, altrimenti saremo proprio sempre alle solite, continueranno le maggiori assegnazioni e avverranno sempre ritardi nei pagamenti e danni per non potere provvedere a tempo.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, questo capitolo 66 è approvato nella cifra che ho letto.

67	Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione della rivista zoologica e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli . . . . .	15,470 »
68	Biblioteche governative - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle biblioteche . . . . .	50,000 »
69	Indennità e compensi ai membri delle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; ai membri della Giunta consultiva per le biblioteche - Indennità, compensi e spese per incarichi, ispezioni e missioni in servizio delle biblioteche . . . . .	12,000 »
		<hr/>
		1,950,905 »

### Spese per le antichità e le belle arti.

SPESA PER LE ANTICHITÀ, I MONUMENTI DEL MEDIO EVO E DELLA RINASCENZA E PER L'ARTE MODERNA.

70	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) . . . . .	1,682,730 »
----	--	-------------

Da riportarsi

1,682,730 »

LEGISLATURA XIII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	1,682,730 >
71	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse)	18,580 >
72	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Indennità e remunerazioni per eventuali servizi straordinari - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente	40,410 >
73	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	101,000 >
74	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Dotazioni per acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico; per spese d'ufficio e di rappresentanza; per adattamento, manutenzione ed adattamento di locali e di mobili - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Compensi per indicazioni e rinvenimenti di oggetti d'arte	169,260 >
75	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio degli istituti predetti	69,230 >
76	Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	10,000 >
77	Scavi - Lavori di scavo e di assicurazione degli edifici scoperti; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese d'ufficio e di rappresentanza, di manutenzione e di adattamento dei locali e dei mobili - Compensi per indicazioni e trovamenti di oggetti di antichità e d'arte - Indennità varie e rimborso di spese per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni - Lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia - Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero	180,000 >
78	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	10,000 >
79	Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dell'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigionii, manutenzione e adattamento di locali e di mobili - Spese d'ufficio e di rappresentanza	274,989 32

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Ho chiesto la parola su questo capitolo, ma nel tempo che parlo su questo,

intendo di parlare su tutti gli altri relativi ai monumenti, vale a dire fino al cap. 95.

Io faccio rilevare all'onorevole ministro, che la somma inscritta in bilancio ai capitoli che

si riferiscono ai tanti monumenti d'Italia nel complesso è rimasta quella stessa che era l'anno scorso, ma, quella che effettivamente si spenderà pei monumenti sarà molto minore!

In apparenza le dotazioni speciali per certe regioni paiono aumentate, ma nel fatto non è così, perchè alcune di queste regioni in seguito alla nuova legge hanno nuovi uffici di Soprintendenza e quindi gli aumenti che appaiono per le dotazioni anzichè pei monumenti andranno per spese d'ufficio, pigioni, riscaldamenti, ecc. E le somme con le quali si sono dovute impinguare certi di questi capitoli speciali, o si sono creati capitoli nuovi per le nuove Soprintendenze che la legge ha stabilito, sono state tolte da quel capitolo relativo ai monumenti tutti insieme, e destinato a supplire alle deficienze delle singole dotazioni regionali e a urgenze straordinarie, che era stato espressamente ingrossato l'anno scorso, cioè dal cap. 95. Dunque per tutto l'insieme dei monumenti italiani, l'anno passato era segnata la somma di 245,000 lire; quest'anno sono state tolte nientemeno che 150,000 lire, e non vi è chi non veda come per tutti i bisogni le 95,000 lire rimanenti sono una vera meschinità, e bisognerà quindi tornare ad accrescerla l'anno venturo, e probabilmente anche durante l'esercizio occorrerà ricorrere al solito e lamentato sistema delle maggiori assegnazioni!

Vedano i colleghi che così io sono sempre a chiedere, e proprio mi spiace; ma come si può farne a meno?

I nostri monumenti non si possono abbandonare, la nostra gloria e il nostro passato sono là! Io credo dunque che il signor ministro debba fare tutti gli sforzi presso il collega del Tesoro perchè, come ha consentito ad aumentare tutti gli altri capitoli delle belle arti, così provveda anche a questo capitolo ed agli altri che riguardano i tanti monumenti dei quali l'Italia si gloria.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.*  
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.*  
Sono giuste le osservazioni dell'onor. relatore. L'arte antica, gli scavi, hanno grandi bisogni. Debbo per altro fargli considerare, ed è mio dovere, che non tutti gli sforzi di ogni singolo ministro, che bada e cura solamente la sua amministrazione, possono essere accolti dal ministro del Tesoro. Troppo dovrei dire! Se ho già risolto il problema degli uffici e del personale per la belle arti con notevole aumento di spesa, e fatto il Monte delle pensioni, a poco a poco spero sarà possibile a me, od ai successori miei, di risolvere questa questione. È solo questione di maggior dote.

All'onor. Dini ricordo ancora che la tassa di ingresso ai monumenti va devoluta anche per le spese dei lavori; e questa tassa cresce ogni anno più; perchè, anche nelle città minori, l'Italia è molto ammirata e visitata. Dirò di più all'onor. Dini: che, quando si presenta una di quelle urgenze inesorabili di tutela del patrimonio artistico, a cui egli giustamente faceva cenno, il ministro può e deve provvedere, magari con apposito disegno di legge. Ed io l'assicuro che questo ho già fatto per Pompei e per Ostia e farò per i monumenti di Venezia. Per questi, grande, urgente è il bisogno di restauro, specie per S. Marco, ed ho ottenuto dal ministro del Tesoro una notevole somma, che, in aggiunta a quella nobilmente volata dal Consiglio comunale di Venezia, darà modo di provvedere al restauro di quei gloriosi monumenti. È un milione. Vi fui di persona a perorare la causa bella.

Ripeto all'onor. Dini che, per le urgenze straordinarie, c'è sempre la via maestra di venire a chiedere i fondi al Parlamento con una legge speciale.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, questo capitolo 79 si intenderà approvato.

80 Monumenti - Dotazione regionale per il Piemonte e la Liguria - Spese per la manutenzione e conservazione di monumenti - Pigion, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori

40,000 &gt;

DE SONNAZ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE SONNAZ. Debbo dire due parole per ringraziare l'on. ministro di aver aumentato la dotazione dei monumenti della Liguria e del Piemonte: l'anno scorso questa dotazione era di lire 28,800, quest'anno la vedo portata a 40,000 lire. Mi pare che siano aumentate anche un po' le passività, ma con tutto ciò spero che vi sia sempre un aumento effettivo di dotazione. Io volevo raccomandare al ministro quei tre monumenti di cui ho parlato l'anno scorso, cioè la Sacra di S. Michele, la Porta Palatina, ed una lapide da mettere a palazzo Madama a Torino a ricordo del Senato Subalpino; e gli raccomanderei anche di vedere se per l'Esposizione, che avrà luogo

nel 1911, questi monumenti potessero avere le riparazioni dovute.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Spero di potere assicurare l'onor. De Sonnaz che i suoi desideri saranno esauditi. Per la Porta Palatina i lavori sono stati felicemente iniziati e condotti, così da poter dire che la questione sia già risolta.

Per la lapide che ricordi degnamente il Senato Subalpino darò ordini e provvederò.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, si intenderà approvato il capitolo 80 nello stanziamento che si è letto.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

81	Monumenti - Dotazione regionale per la Lombardia, esclusa la provincia di Mantova - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	40,000 »
82	Monumenti - Dotazione regionale per il Veneto, escluse le provincie di Verona e Vicenza - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	30,000 »
83	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Mantova, Verona e Vicenza - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	30,000 »
84	Monumenti - Dotazione regionale per l'Emilia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	30,000 »
85	Monumenti - Dotazione regionale per la Toscana, escluse le provincie di Siena e Grosseto e la città di Volterra - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Am-	
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	2,728,199 32



	<i>Riporto</i> . . . . .	2,726,199 32
	ministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	40,000 »
86	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Siena e Grosseto e per la città di Volterra - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	20,000 »
87	Monumenti - Dotazione regionale per l'Umbria - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	35,000 »
88	Monumenti - Dotazione regionale per le Marche e le provincie di Chieti e Teramo - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	30,000 »
89	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Roma ed Aquila - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	90,000 »
90	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie meridionali, escluse quelle di Bari, Campobasso, Foggia e Lecce - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	40,000 »
91	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Bari, Campobasso, Foggia e Lecce - Spese per la manutenzione e conserva-	
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	2,981,199 32

	<i>Riporto</i> . . . . .	2,981,199 32
	zione dei monumenti - Pigionì, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	25,000 »
92	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Palermo, Caltanissetta, Girgenti, Messina e Trapani - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigionì, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	35,000 »
93	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Siracusa e Catania - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigionì, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	25,000 »
94	Monumenti - Dotazione regionale per la Sardegna - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigionì, manutenzione e adattamento dei locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . .	17,000 »
95	Monumenti - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio dei monumenti. . . . .	95,880 »
96	Vestiario per il personale di custodia e di servizio dei monumenti . . . . .	15,000 »
97	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso) . . . . .	122,800 »
98	Sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello - Monumento di Calataflumi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia - Spese per la formazione e l'ordinamento del Museo centrale del Risorgimento italiano in Roma - Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte, che si collegano a memorie di fatti patriottici o di persone illustri . . . . .	21,020 »
99	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale di arte moderna in Roma - Personale - Stipendi - . . . . .	
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	3,337,899 32

	<i>Riporto</i> . . . . .	3,337,899 32
	Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) . . . . .	55,934 »
100	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Personale - Assegni al personale straordinario (Spese fisse) . . . . .	790 »
101	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e compensi per eventuali servizi straordinari . . . . .	4,100 »
102	Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	4,262 »
103	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Dotazioni per acquisto di materiale, per spese d'ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione ed adattamento di locali e di mobili - Spese per le incisioni della regia calcografia e per la loro riproduzione - Acquisti e commissioni d'opere d'arte per la galleria d'arte moderna e spese per il loro collocamento . . . . .	120,920 »
<b>SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLE BELLE ARTI E PER L'ISTRUZIONE MUSICALE E DRAMMATICA.</b>		
104	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) . . . . .	966,360 »
105	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari di insegnamenti speciali (Spese fisse) . . . . .	79,570 »
106	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio; e compensi eventuali di lavori straordinari . . . . .	47,000 »
107	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	12,500 »
108	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Dotazioni per acquisto di materiale, per spese d'ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione ed adattamento di locali e di mobili . . . . .	333,000 »
109	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Supplemento alle dotazioni e altre spese a vantaggio degli istituti predetti. . . . .	50,000 »

DI SAMBUY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAMBUY. Spesso sorgono nel Parlamento vivissime raccomandazioni ai ministri per bisogni sentiti qua e là e i ministri sempre assicurano che porranno la massima cura nello studio delle questioni sollevate.

Or bene, talvolta gli studi si compiono, e ne do lode al Governo; ma poi .... non se ne fa nulla. Così io oggi debbo ricordare che parecchi anni fa tutti i Presidi d'istituti e di Accademie di belle arti sono stati convocati a Roma per vedere di dare all'insegnamento delle belle arti una maggiore efficacia, per procurare di dar loro un indirizzo unitario più consentaneo all'arte italiana, pur rispettando e le consuetudini locali e i maggiori bisogni che l'una e l'altra regione potessero dimostrare.

Questo studio si è compiuto sotto la presidenza dell'allora sotto segretario di Stato, onorevole Galimberti, ma non si è mai presa nessuna decisione in seguito all'opera assidua e coscienziosa di quel convegno.

Ora io chiedo all'onorevole ministro: è egli al fatto di questi studi che ebbero luogo in Roma assai prima del suo avvento al potere? È egli informato dei voti espressi che furono conseguenza di tali studi, nonchè delle proposte concrete non mai attuate? crede egli di potere o di dover dar seguito all'opera dimenticata negli scaffali?

Insomma la questione è questa: gl'Istituti di belle arti sono (non dirò tutti certamente, perchè tutti io non conosco, e non vorrei avventurare una parola meno esatta), ma indubbiamente sono in decadenza, e contro questa decadenza dobbiamo protestare poichè è grande interesse nostro e deve essere sentito il dovere del Governo d'impedire tanta iattura. Per ciò mi occorre sapere se si sono vagliati i provvedimenti attuabili, e se questi verranno messi in esecuzione, senza aspettare maggior danno dei nostri Istituti di belle arti.

Citerò un fatto solo. Non ha guari si creò un nuovo Politecnico ed io proposi al Governo che le scuole di disegno architettonico dell'Accademia esistente in quella città servissero all'Istituto nuovo.

Non se ne fece niente; l'Istituto nuovo si è completato in tutte le parti del suo insegna-

mento, e così due cattedre identiche stanno di fronte.

E qui dovrei dire anche degli infelici locali inadatti allo studio dei giovani che si dedicano all'arte; mi allungherei di troppo e mi basti rilevare gl'inconvenienti che nascono dalla dimenticanza degli studi fatti e dal non applicare in tempo i provvedimenti da lungo andare escogitati nel nobile scopo di migliorare l'istruzione negli Istituti di belle arti.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Il senatore Di Sambuy mi domanda se conosco gli studi che, alcuni anni or sono, i direttori delle Accademie di belle arti fecero per riformare tali Istituti. Conosco questi studi, li ho esaminati, ne ho notata l'importanza; per una parte riguardano miglierie finanziarie, e non tutte hanno ancora trovato la loro soluzione.

E si comprende: molte riforme ho potuto fare con mezzi di bilancio, ma per un'altra parte riguardano l'ordinamento didattico e tecnico degli studi d'arte. Di questi mi sono molto occupato. E ho cominciato la riforma dello statuto di uno di questi Istituti, ho cercato cioè d'introdurre le novità contenute in quelle proposte di tecnici egregi. E chiesi mezzi al Tesoro.

Per esempio, l'insegnamento del nudo, tanto necessario, non era sempre compreso nei consueti programmi. Questo insegnamento l'ho introdotto a Venezia e a Roma. Anzi ho pensato di fare una prima applicazione delle proposte fatte; ho preso per campo di prova l'Istituto di belle arti di Roma che è più vicino e si presta anche per la bontà di direzione, di studi e d'insegnanti. Riformai il suo statuto, d'accordo col direttore generale delle belle arti, lo mandai alla Corte dei conti dopo che era stato approvato dal Consiglio dei ministri. La Corte dei conti fece molte considerazioni, talune modificazioni erano di spesa o portavano impostazione di spesa per insegnanti che non erano compresi nei vecchi ordinamenti e statuti, e quindi la Corte dei conti dubitava che la riforma non fosse possibile, data la forma del nostro bilancio. Allora l'onorevole senatore Di Sambuy gradirà di sapere che ho modificato la forma, e che nel bilancio che stiamo

votando, le parole e il contenuto degli articoli, come oggi sono scritti, mi consentono, spero, di tradurre in atto la riforma, incominciando da Roma, per vederla alla prova dei fatti, e sapere se le proposte di riforma studiate corrispondano davvero ai bisogni. Ho rifatto il nuovo statuto per l'Istituto di Roma, tenendo conto delle considerazioni fatte dalla Corte dei conti; fu firmato da S. M. il Re, e l'ho rimandato appunto alla Corte dei conti e spero che essa lo vorrà quanto prima registrare, perchè nel bilancio, che oggi confido il Senato potrà approvare, ho già introdotto quelle modifiche che sono necessarie per poter attuare la riforma in parola.

Ogni cosa nuova richiede procedure complicate. Ma molti lo ignorano e sono subito pronti a gridare all'indugio.

L'onor. Di Sambuy ha parlato anche del Politecnico di Torino. Debbo dirgli subito che ho avuto la fortuna di vedere approvato dal Consiglio di Stato e da altri Corpi competenti il nuovo ordinamento di quell'Istituto. La legge lo fa autonomo; ha una bella dotazione (ol-

tre lire 300,000 all'anno) e molta agilità di movimenti nel quadro dei suoi insegnamenti, tanto che può benissimo prestarsi, con i suoi corsi specialmente scientifici, ad un coordinamento compiuto pei bisogni dell'arte e dell'architettura. E ha vicino la storica Accademia di belle arti, istituto notevolissimo che mi sta pure a cuore, e che ho visitato di recente. Anzi, a questo proposito, penso che più che ad altro bisognava provvedere ai locali di questa Accademia, giacchè i giovani numerosi che molto utilmente la frequentano vi si trovano proprio a disagio.

Non si può insegnare l'arte dove non è conveniente ampiezza di locali opportunamente illuminati.

Anche a questo ho pensato e spero che anche la soluzione di questo problema non sarà lontana.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti il capitolo 109. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

110	Pensionati artistico e musicale e spese relative - Concorso drammatico	34,000 >
111	Assegni fissi a comuni per l'insegnamento di belle arti e per istituti musicali; ed assegno alla Regia Accademia di S. Cecilia in Roma per il liceo musicale	56,215 60
112	Aiuti ad istituti artistici non governativi - Acquisto di azioni di società promotrici di belle arti e concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali	18,000 >
113	Sussidi ad alunni poveri degli istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica	4,000 >
SPESE COMUNI PER LE ANTICHITÀ, LE BELLE ARTI E GLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE ARTISTICA.		
114	Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie	41,400 >
115	Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte - Materiale scientifico sussidiario pel catalogo - Biblioteca artistica ed archeologica ed archivio fotografico della Direzione generale delle belle arti	38,800 >
116	Indennità e compensi per ispezioni, missioni ed incarichi in servizio delle antichità e belle arti	50,000 >
117	Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia	8,000 >
118	Spese per la scuola archeologica italiana in Atene	15,000 >

MOSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSSO. Perchè il Senato sia indulgente per le poche osservazioni che farò su questo capitolo, debbo dichiarare che quanto dirò mi fu suggerito dagli archeologi più insigni del nostro paese, e spero che l'onorevole ministro sarà su questo punto della opinione di quegli illustri uomini che s'interessano ai progressi dell'archeologia.

È la prima volta che nel bilancio della pubblica istruzione figura questo capitolo: « Spesa per la Scuola archeologica di Atene L. 15,000 ».

C'è una grave contraddizione fra la magniloquenza del titolo e l'esiguità della somma corrispondente; e per il decoro del Senato e dell'istruzione non possiamo lasciarla passare sotto silenzio giacchè si tratta di una contraddizione troppo stridente.

Ad Atene esistono due scuole archeologiche: una della Francia e l'altra della Germania, che furono le prime istituite in quel paese. Ambedue stanno in edifici che costano in media mezzo milione e sono dotate di biblioteche splendide che costano da 300 a 400 mila lire ciascuna.

Queste due scuole sono situate nel centro della città. Alla periferia troviamo la scuola fabbricata dagli Inglesi che è costata L. 450,000. Anch'essa ha una ricca biblioteca, gli alloggi per il direttore, per gli impiegati ecc., è insomma un Istituto grandioso.

Gli Americani sono venuti ultimi, ma hanno fatto pure le cose molto riccamente. Essi hanno fabbricato un grande edificio in mezzo ad un giardino, rispondente a tutte le esigenze della scienza e della vita.

Ora domando io, cosa vuol fare l'Italia ad Atene con 15,000 lire?

Pregherei l'onorevole ministro a dichiarare che con queste 15,000 lire non intendiamo affatto di costruire in Atene una scuola archeologica, come hanno fatto le altre nazioni; noi vogliamo semplicemente avere un *piéd à terre*, cioè un piccolo alloggio per gli studenti italiani, giacchè le pigioni ad Atene sono carissime.

L'Austria si trovava nelle stesse nostre condizioni ed ha fatto gli scavi di Efeso in modo grandioso, trasformando quegli scavi nell'Asia Minore in un vera scuola archeologica.

L'Italia con piccoli mezzi ebbe un grande successo. Noi infatti abbiamo avuto la fortuna che un professore della Università di Roma, Federico Halbherr, iniziò per il primo, venti anni fa, gli scavi in Creta.

Nessuno conosceva il valore storico di quest'isola e gl'Inglesi vennero con Arturo Evans quando gli scavi erano già incominciati dagli Italiani. Si capì allora che quell'isola era il centro della civiltà mediterranea. Leggiamo nell'*Eneide*, che Anchise guardando il monte Ida disse: *Incunabula nostrae*. Infatti l'isola di Creta è la culla della nostra civiltà. Ora gli Italiani sono stati i primi a capire questo e fecero in quest'isola scoperte meravigliose che hanno sconvolto la storia della civiltà mediterranea. Con piccoli mezzi, abbiamo avuto una grande fortuna negli scavi; ora chiediamo al Governo di continuare come ha cominciato. Noi abbiamo una casa a Creta dove concediamo ospitalità agli studiosi. Preghiamo il Governo di continuare in questa via, lasciando la scuola archeologica a Creta.

Siamo obbligati a far così per una questione molto semplice. Ed è che i Governi esteri hanno ipotecato i terreni da esplorare! In Grecia non vi è più terreno libero, perchè la penisola è stata divisa tra le varie nazioni. La Grecia dopo le scoperte dello Schliemann ha capito che vi era una ricchezza grande e ha detto: gli scavi li faremo noi. Ora a che cosa serve una scuola ad Atene, se è soltanto teorica? Sarà poco utile. Bisogna che sia una scuola pratica, bisogna che i nostri giovani imparino la tecnica vedendo come si fanno gli scavi e facendoli loro stessi. Creta è stata la scuola più feconda degli archeologi italiani ed essa ha dato il maggior numero di archeologi distinti. Onde noi preghiamo il Governo a perseverare nella via in cui si è messo, perchè con piccoli mezzi si ottengono grandi risultati.

Riconosciamo volentieri che in questi due ultimi anni l'attuale ministro della pubblica istruzione ha promosso efficacemente gli studi in Creta; noi lo preghiamo di aiutare in una misura alquanto maggiore questi sforzi che fanno gl'Italiani e di lasciare tutto come attualmente è, cioè lasciare che ci sia un piccolo *piéd à terre* ad Atene, e di fare a Creta la vera scuola archeologica italiana.

Onde mostrare la necessità di proseguire,

posso dare un piccolo dettaglio: vi è una collina a Creta dove sotto la terra si sono trovate le tavolette scritte; sappiamo già che vi sono dei tesori e che basta appena fare qualche piccolo scavo per trovare grandi cose. Dinanzi a tali speranze si comprende come gli archeologi considerino come poco utile una scuola archeologica ad Atene, dove noi non abbiamo il terreno da scavare, e dove c'è poco o nulla da fare per noi.

Perciò io vorrei pregare il ministro dell'istruzione pubblica di dare assicurazioni in proposito, chè non vogliamo fare ad Atene una scuola minuscola, che sarebbe ridicola, poichè non potrebbe mai competere coi grandi Istituti delle nazioni estere. Desideriamo solo che l'onor. ministro ci dia la promessa di continuare a fare come ha fatto fino ad ora e di lasciare che Creta sia ancora il centro di questi studi. Per fare la scuola archeologica a Candia vi è un'altra ragione: cioè quando Creta sarà esaurita noi troveremo lì di fronte la Tripolitania e la Cirenaica e poi tutta l'Africa settentrionale, perchè oramai siamo convinti che i primissimi albori della civiltà mediterranea non sono venuti solo dall'Egeo o da Creta, ma da quella parte dell'Africa che guarda verso l'isola di Creta. Perciò, quando anche sia esaurito il terreno di Creta colla scuola archeologica di Candia, che speriamo fiorirà per molti anni, vi sarebbe sempre davanti tutto un nuovo campo di esplorazione fecondissimo per la civiltà del Mediterraneo.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.*  
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*  
Le parole del senatore Mosso, sulla scuola di Atene che paiono di critica, mi confortano assai; e ne espongo la ragione. Egli ha detto — e nessuno lo poteva dire meglio di lui che ha avuto tanta bella parte negli scavi di Creta e nel far conoscere con un bellissimo libro i mirabili risultati che nell'opera insigne gli Italiani hanno ottenuto — egli ha detto due volte nel suo breve ed eloquente discorso, che con piccoli mezzi si sono ottenuti mirabili risultati a Creta.

Ebbene: questo modesto stanziamento, onorevole senatore Mosso, corrisponde appunto alle sue parole. È parso a me, ed anche al collega ministro degli esteri, che l'Italia non

dovesse mancare in Grecia, quando tutte le nazioni studiano il sacro suolo dove si svolsero le prime origini della civiltà e tutti i tesori e tutte le ispirazioni che sono venute all'arte nei nostri paesi.

Ora io ho considerato, e il Senato bene sa, che l'Italia non ha bisogno di costruire ad Atene una scuola grande, musei e biblioteche grandiose, come le altre nazioni di cui il senatore Mosso ha fatto cenno, perchè le altre nazioni questo debbono fare perchè non hanno in patria le grandi e gloriose memorie dell'antichità classica; perchè non hanno tesori da scavare, perchè non hanno la civiltà vetusta e l'arte mirabile che ha l'Italia, nè possono venire in Italia a scavare il nostro suolo. È dovere nostro.

Esse quindi pensarono di andare in Grecia. L'Italia fortunatamente ha le sue scuole, le sue accademie illustri e antiche, i musei, gli studi scientifici, le biblioteche archeologiche; tutti i mezzi, in una parola, per gli studi dell'antica civiltà l'Italia ha in casa propria ed in casa propria ospita anche gli stranieri che vengono a studiare. Bastano Pompei, Ostia, Ercolano.

Ora pure gli Stati Uniti fondano l'accademia a Roma. L'Italia ha bisogno che i suoi giovani ammaestrati in patria, recandosi in Grecia con borse di studio nostre e con altri mezzi di bilancio, possano là avere una casa in cui vengano ospitati, un luogo, che sia centro dei loro studi complementari, che possano confrontare il materiale archeologico e artistico che abbiamo in Italia con quello della Grecia.

Questa è la posizione diversa della nostra nazione rispetto alle altre che non hanno un patrimonio artistico altrettanto ricco e importante. I nostri giovani usciti dalla scuola di archeologia di Roma si recano all'estero per il viaggio d'istruzione e allo scopo di perfezionarsi.

Dovunque noi abbiamo tesori che ci parlano dell'antica gloria e sapienza. Questo stanziamento, onor. senatore Mosso, io lo giustifico con le parole che ricordavano il fatto dello scavo di Creta. La spesa degli scavi in Creta, ove il senatore Mosso fu ospite illustre, è modesta per l'Italia, fa sì che i giovani italiani possano trovare in Grecia un luogo per poter compiere i loro studi, e così anche l'Italia potrà portare la sua voce nel coro delle nazioni, potendo facilitare con gli studi la conoscenza storica e

LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

artistica di un paese, dove tanti sono i ricordi della gloria passata, e dove è anche fervida opera nostra.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 118 s'intende approvato.

119	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria)	600,000
120	Musei, gallerie, scavi di antichità - Acquisto di opere di notevole importanza archeologica e artistica, e spese per la loro conservazione - Compensi ai ricevitori doganali incaricati della riscossione della tassa progressiva per gli oggetti d'antichità e d'arte, destinati all'estero, giusta l'articolo 298 del regolamento approvato con Regio decreto 17 luglio 1904, n. 431 - Spese da sostenersi con i proventi di cui all'art. 20 della legge 12 giugno 1902, n. 185	per memoria
121	Fondo per l'acquisto eventuale d'oggetti d'arte e di antichità di sommo pregio (Legge 27 giugno 1903, n. 242, art. 3)	300,000
122	Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella C qui allegata	184,330
<b>Spese per l'istruzione media.</b>		6,362,080 92
123	Scuole medie governative - Personale - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142, al personale di ruolo ed a quello delle classi aggiunte - Retribuzioni per insegnamenti speciali e per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa - Compensi per maggior orario contemplato nella legge predetta (Spese fisse)	26,126,304

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Dini.

DINI, *relatore*. Ho chiesto di parlare sul capitolo 123, ma contemporaneamente dirò poche parole anche sui capitoli 130 e 133, che riguardano i sussidi agli Istituti d'istruzione media non governativi.

Cominciando dal capitolo 123, ricordo che ieri l'onor. ministro ha parlato del regolamento per i concorsi, ed ha detto che questo regolamento è già all'esame del Consiglio di Stato.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Sì, in assemblea generale.

DINI, *relatore*. Non so come questo regolamento sia compilato, ma voglio augurarmi che in quello sia stato tenuto conto delle considera-

zioni fatte in questa discussione dal senatore Scialoja, e da me.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. No, perchè le osservazioni sono state fatte quando il regolamento era già innanzi al Consiglio di Stato.

DINI, *relatore*. Comprendo questo; ma, siccome molte di quelle osservazioni furono fatte da noi anche prima nella Sezione della Giunta delle scuole medie, già si conoscevano al Ministero, e voglio quindi sperare che se ne sia tenuto conto nel nuovo regolamento e che ad alcuni inconvenienti sia stato rimediato.

Spero che si sarà anche pensato a stabilire che i concorsi siano di varie specie con norme diverse, perchè, ad esempio, i concorsi speciali ai quali prendono parte insegnanti già fatti,



ritengo che non debbano restare eguali a quelli dei gradi inferiori, ai quali prendono parte solo i giovani che incominciano la carriera. Vorrei, cioè, una distinzione fra i diversi concorsi.

E mi auguro anche che sia stato tenuto conto di un altro voto fatto ripetute volte dalla Sezione della Giunta, quello, cioè, che il limite dei 35 anni di età che si richiede dal regolamento attuale per l'ammissione ai concorsi, o sia stato rialzato o sia stato tolto senz'altro per certe categorie di concorrenti, introducendo per questi una disposizione transitoria speciale; e ciò per un riguardo che è giusto di avere a tutti coloro che, avendo concorso nel tempo passato, non poterono poi essere nominati per mancanza di posti o perchè i posti che avrebbero potuto avere furono dati ad altri, e intanto hanno superato i 35 anni, mentre prima il limite di età era a 40 anni. La Sezione della Giunta delle Scuole medio ha espressamente, e più volte, richiamato l'attenzione del ministro su tale questione, e ragioni di equità consigliano di tenerne conto, e di provvedere in conformità, per mezzo di una disposizione transitoria.

Nella mia relazione poi ho parlato anche delle scuole pareggiate. Ricordo che vi furono voti del Senato e della Camera, coi quali si invitava il ministro a presentare provvedimenti per queste scuole; e anche in Senato, nella discussione della legge sullo stato economico degli insegnanti delle scuole medie, fu presentato, ed accettato dal ministro Boselli, un ordine del giorno in questo senso, che poi non è stato eseguito, per la semplice ragione, esposta l'anno scorso dal ministro, che l'accettazione del ministro dell'istruzione non bastava, ma occorreva anche quella del ministro del tesoro, a causa del forte aggravio che si pensava dovesse venirne allo Stato.

Però nella mia relazione al bilancio vi sono accennate fuggacemente alcune idee, secondo le quali l'onere che verrebbe al Governo per la sistemazione dell'insegnamento pareggiato sarebbe minimo, perchè, secondo quelle idee, l'onere, almeno per la massima parte, andrebbe a carico di quegli stossi che di queste scuole pareggiate approfitterebbero.

Come la legge del 1900 sulle tasse scolastiche obbliga quelli che provengono da scuole private a pagare una tassa maggiore degli altri, e pure

queste scuole continuano ad essere frequentate, e i privatisti continuano ad essere in gran numero, così anche nelle scuole pareggiate, che in fondo sono istituite per comodo di quelli che abitano in quelle località dove le scuole stesse si trovano, ritengo che si potrebbe far pagare una tassa maggiore a quelli che ne profittano; e le famiglie preferirebbero certo di continuare ad avere le scuole e pagare una tassa maggiore piuttosto che trovarsi costrette a mandar fuori i loro figli.

Ora quando i comuni vengano autorizzati a riscuotere delle tasse maggiori avranno con queste i fondi per migliorare gli stipendi degli insegnanti delle scuole pareggiate; prego quindi l'onorevole ministro a portare la sua attenzione su questo poichè forse in tal modo, con una legge basata su questi concetti, si potrebbe risolvere la questione degli insegnanti pareggiati. Poichè i giovani che frequentano le scuole pareggiate superano i 20,000 basterebbe permettere un aumento medio di circa 50 lire di tassa per ciascuno per avere un aumento complessivo di fondi per circa un milione!

A proposito poi di queste scuole pareggiate devo ricordare che ci sono ancora alcune scuole pareggiate anch'esse, ma che, in quanto sono obbligatorie per legge, devono distinguersi dalle altre che potrebbero anche non esservi.

Tutti i ginnasi nella Toscana erano obbligatori per legge e così i ginnasi dell'Emilia, ma li dovevano mantenere i comuni.

Ora la maggior parte di questi ginnasi sono già ridotti governativi perchè si sono fatte le regifcazioni, ma ce ne sono rimasti ancora tre che sono quelli di Arezzo, di Pisa e di Ferrara; e io vorrei che l'onor. ministro pensasse che a questi ginnasi di capoluogo di provincia per carattere che hanno di obbligatori e per equità bisogna fare facilitazioni speciali nel convertirli in governativi; e in fondo si può sostenere che l'autorizzazione a fare queste condizioni speciali di favore il Governo l'ha nella legge.

Infatti se l'onor. ministro riscontra la legge Villari del 1892, quella cioè che portò il primo aumento di stipendi agli insegnanti delle scuole classiche, vedrà che essa stabilì che nei ginnasi obbligatori per legge i comuni dovessero aumentare gli stipendi per portarli al limite fissato dalla nuova legge, ma alla somma necessaria per arrivare a questo limite quando le

tasse non avessero bastato avrebbe supplito il Governo; per cui il Governo fino da allora prese impegno che i comuni non dovessero spendere per i ginnasi più di quello che spendevano allora. Sarebbe quindi equo e parmi anche doveroso che nel fare le conversioni di questi ginnasi in governativi si tenesse conto di questa circostanza. Questi ginnasi sono tre soli e si potrebbe così, con piccolo aggravio per lo Stato, facilitarne ai comuni la regificazione, diciamo pure anche noi questa brutta parola poichè ormai si è introdotta nella legislazione italiana; e tale facilitazione trae la sua origine dalla legge del 1892.

Un altro punto infine è quello che riguarda le scuole tecniche pareggiate. Al solito queste in molti luoghi sono rette dalla legge Casati che le pone per metà a carico dello Stato; ma in altri luoghi ci sono altre leggi. In Toscana, nell'Emilia; e pressochè in tutte le provincie meridionali la legislazione è diversa da quella che si ha nelle provincie lombarde, piemontesi ecc. In queste ultime provincie le scuole sono governative; in quelle invece sono comunali; e un tempo furono eccitati dallo stesso Governo i comuni a impiantare queste scuole promettendo loro che i sussidi per l'impianto di esse potevano arrivare fino alla metà della spesa.

Vi fu una circolare Brioschi del 25 gennaio 1862 con la quale s'incitavano i comuni che non avevano scuole tecniche ad impiantarle dicendo loro che lo Stato avrebbe accordato sotto forma di sussidio delle somme che però non potevano eccedere la metà dell'importo degli stipendi del personale insegnante, e questo per le scuole tecniche che fossero stabilite nel capoluogo di provincia. Si prometteva invece di dare fino ai due quinti della somma per le scuole tecniche stabilite in altri luoghi.

Il Governo, in principio, dette il sussidio della metà, ma poi siccome queste scuole aumentarono e la cifra segnata in bilancio rimase la stessa, il sussidio fu ridotto ed ora è proprio minimo; e questo non è affatto giusto.

Io perciò raccomando al signor ministro di portare la sua attenzione su questa quistione che si riferisce al capitolo 133 che ha il titolo « Sussidi a provincie, a comuni ed altri Corpi morali per il mantenimento di scuole tecniche ».

Convengo che non si può li per li risolvere una questione di questo genere, ma io ritengo che ci vorrebbe una legge unificatrice. Non c'è ragione che la Toscana, l'Emilia e le provincie meridionali siano trattate diversamente dalle altre provincie; poichè hanno tutte eguali carichi, è giusto che abbiano tutte eguali vantaggi.

TASSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TASSI. La legge sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti nelle scuole medie del 1906 ha trattato da matrigna tutti gli insegnanti di lingue straniere, non assegnando loro la retribuzione speciale per la correzione dei temi scolastici; mentre lo ha assegnato persino a quelli di matematica nei ginnasi e nei licei, dove, come è noto, non c'è esame scritto per tali materie e quindi nessun obbligo al docente di assegnare e correggere lavori scritti durante l'anno. E questo facilmente si rileva dal comma 3° della tabella C annessa alla legge sugli stipendi e sulle carriere del personale delle scuole medie.

Ciò posto io chiedo all'onorevole ministro se egli non crede doveroso, oltrechè equo, che agli insegnanti di lingue moderne in ogni ordine di scuole; ai quali è fatto obbligo dalla legge di assegnare e correggere temi scritti, venga fatto lo stesso trattamento che si fa ai loro colleghi gravati della stessa fatica.

L'onor. Boselli, che accettò e fece approvare le leggi sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti della scuola media, interrogato più tardi sul motivo di cotesta strana esclusione rispose che doveva considerarsi come una dimenticanza, cui si sarebbe in seguito posto riparo.

Ma a tutt'oggi la riparazione promessa ed attesa non è venuta, ed io invoco dal ministro una formale dichiarazione relativamente ai suoi intendimenti al riguardo, nella speranza che sia tale da tranquillare quei disgraziati insegnanti, che soffrono della dimenticanza conseguita e reclamano rispettosamente un trattamento pari agli altri compagni di lavoro.

VERONESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VERONESE. Dopo il discorso fatto dall'onorevole relatore che ha parlato per il primo sul capitolo, non avrei quasi nulla da aggiungere

alle considerazioni che egli ha già svolto. È un nuovo metodo questo che nei capitoli parli per primo il relatore invece di rispondere alle osservazioni dei colleghi.

Una semplice osservazione intendo fare; ricordo all'onorevole ministro una questione che ho trattato insieme ad altri colleghi, quella della vigilanza e della statistica delle scuole private. Non mi diffonderò sugli inconvenienti a cui dà luogo l'insegnamento privato.

Premetto, come ho già detto l'anno scorso, che non desidero alcuna persecuzione; ma la piena libertà d'insegnamento; non capisco però questa libertà senza una seria vigilanza da parte del Governo, che ha il dovere di vigilare queste scuole private dove l'insegnamento stesso non è conforme, né allo spirito moderno, e questo sarebbe meno male, né ispirato alle nostre istituzioni e specialmente a quei sentimenti patriottici che tutti ci animano.

Il ministro ha promesso l'anno scorso che avrebbe fatto vigilare queste scuole, che avrebbe promosso una statistica che assolutamente manca oggi, ed io non so quali risultati abbia dato questo affidamento del ministro.

Sono successi fatti gravissimi durante l'autunno scorso, che hanno commosso tutta la nazione. Su questi fatti si è molto esagerato, come il solito; perchè siamo un popolo che agisce per impressione e la esagerazione ha fatto sì che si è messo tutto in tacere.

Le osservazioni fatte da alcuni colleghi e da me l'anno scorso riguardavano specialmente la parte didattica e l'insegnamento della storia e della morale in alcune scuole. Quindi raccomandando al ministro di tenere d'occhio quelle scuole private, e quando escono dai limiti del programma e della legge, le richiami al loro dovere.

Un'altra questione su cui desidero di richiamare l'attenzione dell'on. ministro è appunto quella dei risultati che ha dato la riforma dell'on. amico Orlando, che non vedo più qui presente, intorno all'opzione del greco e della matematica nel liceo. Contro questa riforma parlò l'on. Villari prima che fosse presentata; quando poi fu presentata, ne parlai io in Senato, l'on. Cerruti, Blaserna ed altri, condannandola e prevedendo cattivi risultati. Il fatto è che oggi, se l'on. ministro consulta tutti i

professori di matematica e di greco, questi diranno che i risultati sono pessimi.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.* Nemmeno per sogno.

VERONESE. Lo hanno detto i congressi dei professori. So che ci è una Commissione che ha preparato la riforma generale della scuola media. Io non credo molto nella possibilità di quella riforma che è stata presentata, e siccome prevedo che non sarà attuata facilmente e presto, così richiamo l'attenzione del ministro perchè almeno cerchi di evitare gli inconvenienti gravi cui ha dato luogo la riforma dell'opzione del greco e della matematica, e richiamo in modo speciale l'attenzione del ministro sul programma della matematica della prima classe del liceo, nel quale si è concentrato tutto il programma della matematica che vi era prima nel liceo stesso, così che l'insegnamento di questa materia è divenuto per forza un insegnamento da scuola tecnica.

Un'altra raccomandazione debbo fare intorno al regolamento dei concorsi.

Ha scritto di ciò l'onor. Dini nella sua relazione e l'onor. Scialoja ne ha anche parlato; ma non mi pare che tutti gli inconvenienti siano stati toccati.

Sul meccanismo dei concorsi, come vengono giudicati, ricordo che la Facoltà di scienze di Padova ha fatto un voto al ministro, rilevandone i gravi inconvenienti. L'onorevole ministro, parlando della riforma del regolamento, ha accennato alla prova scritta. Ora io credo che per le scienze, la prova scritta si possa abolire, perchè o si dà un tema generale, ed i candidati non fanno che copiare, o si dà un tema speciale e c'è il pericolo che non tutti i candidati per i loro studi ne abbiano una sufficiente conoscenza. Credo che con la prova orale nella matematica e con quella anche sperimentale nelle scienze fisiche e naturali si possa sufficientemente formarsi un'idea del valore didattico del candidato.

Quanto alle lungaggini dei concorsi osservo che c'è prima l'esame dei titoli, ed i commissari vengono a Roma, poi c'è la prova scritta ed essi tornano a Roma, poi si fa quella orale ed i commissari ritornano ancora a Roma. Sta il fatto che molti professori di Università sono rimasti continuamente tutto l'anno a Roma, e si può facilmente immaginare il danno che viene

all'insegnamento universitario da questa continuata assenza dei professori...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Ma questo viene dalla legge!

VERONESE... No, il regolamento ha anche aggravato le cose, e dal momento che si tratta di modificarlo cerchi il ministro di semplificare il più possibile le cose in modo che i concorsi si possano compiere in più breve tempo.

Un'altra osservazione a proposito degli assistenti.

Il Senato ricorderà che durante la discussione della legge sullo stato economico e giuridico degl' insegnanti medî si diede quasi una battaglia qui in Senato contro un articolo che stabiliva che ai concorsi speciali non potessero concorrere che i professori di scuole medie. Allora parecchi sorsero, e mi pare anche il senatore D'Ovidio ed il senatore Scialoja, per stabilire che ai concorsi speciali potessero concorrere anche gli assistenti. L'articolo della legge fu fatto come volle il Senato, ma il regolamento ha, diremo così, reso illusorio questo articolo della legge.

Che gli insegnanti medî desiderino di essere soli nei concorsi speciali si comprende facilmente, ma noi che guardiamo le cose anche al di là dell'interesse della classe di questi insegnanti, che non sempre coincide con quello dell'insegnamento, dobbiamo riconoscere che ai concorsi speciali devono potere prendere parte anche gli assistenti universitari ed i liberi docenti.

Ora sta il fatto che nella punteggiatura, che si è stabilita nel regolamento per i concorsi speciali, sopra 300 punti alle pubblicazioni scientifiche e didattiche si attribuiscono soltanto 30 punti! Voi comprendete bene che un assistente che abbia dei buoni lavori si trova in condizioni di grande inferiorità rispetto agli altri. Nei concorsi speciali il valore dei titoli di studio, come laurea, non deve avere molta importanza. Ricordo che un illustre professore di chimica, che non aveva studiato molto all'Università, tanto da aver preso il minimo dei punti nella laurea, diceva che se prendesse parte ad un concorso per le scuole secondarie sarebbe bocciato col regolamento attuale.

E notate bene, che nel regolamento il servizio prestato dall'assistente non viene computato: alcune Commissioni equamente hanno

tenuto conto di questo servizio, ma stando al regolamento tale titolo non si dovrebbe considerare. Un'ultima osservazione, ed ho finito.

Nel regolamento non sono indicati i programmi degli esami; cosa avviene, ed è avvenuto? Che una Commissione di matematica per un concorso di scuola tecnica ha dato un tema più difficile di quello che ne ha dato un'altra Commissione di matematica per un concorso di Liceo. Ciò dipende dal fatto che nel regolamento non sono definite le linee dei programmi su cui devono essere esaminati i candidati. Quindi richiamo l'attenzione del ministro sulla necessità di stabilire le linee generali dei programmi su cui devono essere interrogati i candidati in questi concorsi.

Dopo queste osservazioni, unendomi a molte delle osservazioni fatte dall'onor. relatore, non ho altro da dire che raccomandare vivamente le questioni che ho trattato all'acume ed alla buona volontà dell'onor. ministro.

MEZZANOTTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE. Ringrazio il relatore, onorevole Dini, di aver ripresentato una proposta da me fatta circa dieci anni fa. Dopo di me il relatore del bilancio della pubblica istruzione, l'onor. Cremona, parlò negli stessi termini. La stessa questione fu ripresa dall'onor. Serena, ed oggi l'onor. Dini ritorna sull'argomento. Io ringrazio assai l'onor. Dini di avere esumata questa questione, che si riduce a questo: la legge Casati dà la metà del sussidio governativo alle scuole tecniche; ma questa legge Casati non fu promulgata in alcune provincie del Regno, tra cui le provincie meridionali. Allora l'onor. Brioschi, che era anche segretario generale al Ministero della pubblica istruzione, si rivolse alle autorità competenti e disse: fate che anche nelle provincie meridionali si fondino queste scuole, ed io darò la metà di quel che occorre alla spesa.

Queste sono parole che risultano dalla circolare del 23 gennaio 1862, scritta dal senatore Brioschi. Ma io dirò di più: che questa circolare del senatore Brioschi è stata applicata, ed ha avuto vita per oltre venti anni; perchè nelle provincie meridionali (intorno a cui mi fermo un poco) si istituirono le scuole tecniche dopo la circolare, e davvero il Ministero della pubblica istruzione diede la metà

di ciò che costavano gli stipendi dei professori; questo è durato oltre venti anni, ed io ricordo che, essendo sindaco del comune di Chieti, ho avuto questa metà di spesa per le scuole tecniche.

Ora come, dopo tanti anni, si viene a dire che tocca un terzo, un quarto, un ottavo della spesa ai capoluoghi di provincia?

Questa è una cosa, che in verità, non saprei spiegarvi.

Una legge ci deve essere per tutto il Regno, quindi anche quando questa circolerà dell'onorevole Brioschi, che è un vincolo di diritto interessantissimo, non fosse tenuta presente, l'onorevole ministro dovrebbe, dopo 48 anni di unità d'Italia, fare una legge per tutte le provincie italiane, e non permettere che in alcune si paghi la metà, in altre un ottavo ecc. Io dirò, ed ho finito, che c'è qualche regione d'Italia che, dopo la circolare Brioschi, e dopo la sua esecuzione, ha avuto la metà del sussidio, e l'ha ancora.

Ora, come si poteva concedere a qualche regione quello che si negava alle provincie meridionali, alla Toscana ed all'Emilia?

Onor. ministro, oramai sono 48 anni che si vive in questa specie di irregolarità. La questione a me pare semplice e chiara; ma, se ella non lo crede, presenti pure un disegno di legge, che rimedi all'inconveniente. Non ho altro da dire.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.* Risponderò molto brevemente agli onorevoli senatori (e mi scuseranno) per non rientrare oggi nella discussione generale troppo vivamente. Il tempo stringe e sono circa 300 i capitoli del bilancio. Ho meditato la proposta Dini rispetto alle scuole pareggiate. Il senatore Dini sa che fu votato un ordine del giorno per dare ai professori delle scuole pareggiate stipendio uguale a quelli delle regie. Trevai questo ordine del giorno venendo al Ministero, feci fare dei calcoli relativi, la riforma costava un milione ottocentomila lire. Chi avrebbe pagato? Se i comuni, essi minacciavano di chiudere le scuole perchè non potevano sopportare il nuovo peso. Lo Stato? Non era in grado di aiutarli e aggiungere un altro gravame ai

sette o otto milioni già impegnati per il personale suo a beneficio del personale che non dipendeva da lui. La questione rimase sospesa: fu riportata alla Camera con un'interpellanza presentata da 140 deputati; la discussione chiari le cose e non ebbe seguito.

Intanto di queste scuole pareggiate, molte furono regificate come l'onor. Dini ha fatto cenno, secondo la legge 10 giugno 1907 da me proposta. Resta la proposta studiata, acuta, che ha ora fatto l'onor. senatore Dini, quella cioè di aumentare le tasse scolastiche per coloro che vogliono profittare di una scuola locale, e trarne profitto senza l'incomodo e la spesa di recarsi fuori. Studierò volentieri e pregherò di farla studiare dal mio collega del Tesoro la proposta Dini.

Io sono dolente di non potere favorire tutti i professori che giustamente aspirano a migliorare le loro condizioni in relazione ai cresciuti bisogni e alle miglierie dei loro colleghi; sono dolente anzi di non potere fare tutto quello che è buono, utile e bello e che veggo opportuno. Ma i mezzi non consentono di tutto poter fare contemporaneamente. È già tanto faticoso il cammino percorso!

Ad un'altra questione generale ha accennato il senatore Veronese; all'ispezione cioè nelle scuole private, e mi ha domandato se ho fatto quello che dissi qui l'anno scorso. Sì, onorevole senatore Veronese, feci una circolare ai signori prefetti che fu pubblicata non so come anche nei giornali, quantunque fosse riservata alle autorità. Ne ebbi rimproveri, ed è strano perchè rispondeva al mio dovere secondo vuole la legge. Ho fatto fare le ispezioni, e sono pervenute le relazioni e le ho tutte al Ministero. Qualche provincia indugiava, ho sollecitato ed ho tutti i rapporti in ufficio ed ho provveduto dove occorreva.

Quanto alle statistiche dell'insegnamento, l'onor. Veronese può notare che nel *Bollettino* del Ministero, dopo vari anni di oblio ho ripreso a cercare e pubblicare le notizie tanto utili, perchè si deve sapere quanti frequentano le scuole Regie, quanti le pareggiate e via dicendo. E continuerò. E chiesi fondi in questo bilancio per le statistiche non meno necessarie delle scuole elementari.

E ora vengo ai concorsi. Ma prima dirò una parola all'onor. senatore Dini che ha accennato

LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

alle condizioni di tre capiluoghi di provincia privi di Regio ginnasio. I casi citati sono prova delle troppe discrepanze che si trovano nelle nostre leggi.

È bene strano che l'Italia dopo tanti anni di unità politica non abbia una legislazione comune per le sue scuole. Siccome in ogni provincia vi sono ormai benefici particolari e particolari danni, molte volte si fa notare il danno particolare e si dimentica il beneficio. Una perequazione può portare per qualche provincia un peggioramento. Questa riforma è veramente materia di legge.

I senatori Mezzanotte, Veronese e Dini hanno poi ricordato la questione che fu già argomento di discussione in altri anni per parte dell'onorevole senatore Mezzanotte. Veramente noi abbiamo troppo diverse condizioni di spesa in Italia per la legislazione delle scuole medie. In Sicilia c'è una legislazione speciale molto favorevole; nelle provincie napoletane è meno favorevole; in Basilicata con la recente legge tutte le scuole medie sono ormai a carico dello Stato; in Sardegna, con la nuovissima legge speciale, son passate pure a carico dello Stato. Così abbiamo il sistema siciliano, il sistema della Basilicata e della Sardegna, quello della legge Casati per il Settentrione e il sistema speciale delle provincie napoletane. E forse altri per la media Italia. Ciascuna di queste leggi dà particolari carichi e particolari benefici. Anche io formo il voto di una unificazione legislativa in materia che tanto imbarazza tutti: privati e comuni.

Non mi parli l'onor. senatore Mezzanotte della circolare Brioschi di 40 anni or sono. L'onorevole Brioschi era allora sottosegretario di Stato al Ministero della pubblica istruzione, e forse avrà espresso un desiderio, avrà eccitato i comuni, li avrà invitati a fare qualche domanda di aiuti perchè in bilancio vi era, e vi è ancora, una somma per contribuire alla spesa dei comuni per queste scuole medie, ma se la somma non è stata aumentata in proporzione è naturale che, invece della metà, col tempo si sarà dato meno ai comuni interessati. Una circolare non è legge.

Non è in quest'ora che si può risolvere tale problema gravissimo; è opportuno di fare voti per una legge unica su la distribuzione della spesa delle scuole nelle varie provincie d'Italia.

Non solo il personale insegnante, ma anche il materiale scientifico, anche i bidelli hanno norme diverse. Credo che sia riforma utile perchè risolverebbe una grande quantità di questioni, di competizioni e di lamenti, ma bisogna andare guardinghi per non suscitare gravi sorprese a chi si trovasse gravato di oneri prima sconosciuti.

Farò studiare a fondo questa questione per avere veramente un materiale utile, non soltanto per le norme legislative da farsi, ma anche per conoscere il riparto attuale delle spese; dopo vedremo se e come sia conveniente affrontare questo problema.

Vengo al senatore Tassi. Egli si lamenta che nella legge sullo stato giuridico ed economico dei professori, la correzione della prova scritta per i compiti di lingua straniera non ha particolari compensi. È vero. Fu dimenticato nella preparazione della legge, credo però che si aggiungesse l'aumento per compensi speciali per la correzione di altri compiti di altri professori, come i matematici. Quelli di lingue straniere non ebbero forse voce così autorevole da ottenere di entrare nel novero di coloro che ottennero i compensi speciali.

Questi compensi speciali costano parecchie centinaia di mila lire all'anno, è vero; ma davanti alla giusta domanda del senatore Tassi non posso che concludere come egli ha concluso: la legge sullo stato giuridico li ha dimenticati. Siccome si dovrà fare una riforma, perchè dopo un anno di applicazione pratica della legge sono venuti in luce vari difetti e inconsideratezze, così si prenderà in esame anche il voto di quest'insegnanti. Quanto ai professori di matematica bisogna riconoscere che anch'essi hanno un lavoro assai faticoso per la correzione dei compiti. È necessario correggere gli errori dei ragazzi e persuaderli e far vedere come li hanno commessi. E non è lavoro da poco.

Il senatore Veronese mi ha domandato che cosa intendo di fare riguardo al decreto del mio collega e predecessore onor. Orlando relativamente alla facoltà di scelta od opzione data ai giovani dei licei tra il greco e la matematica. E si è fatto interprete dei lamenti che a questo proposito vennero e vengono sollevati. Lessi pure gli atti di congressi di studi classici.

Debbo rispondergli con serenità e franchezza,

LEGISLATURA XXII — 1.<sup>a</sup> SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

che se ascoltiamo solo la voce dei professori di lettere, il lamento è assai vivo: ma al di fuori di questo autorevole gruppo di professori, lamenti a questo riguardo non vengono al Ministero. La questione è grave e fu studiata dalla Commissione Reale.

In pratica non si hanno inconvenienti.

L'onor. senatore Veronese si lamenta dei programmi della prima classe del Liceo. Il Senato ormai sa (giacchè lo ho ripetuto più volte durante questa discussione) come io abbia fatto raccogliere i programmi vigenti in tutte le scuole, e come abbia fatto proporre i nuovi. Dopo la raccomandazione del senatore Veronese prendo impegno di fare esaminare con particolare cura i programmi della 1.<sup>a</sup> classe liceale, per vedere se sono davvero difettosi; oppure se si tratta di qualche professore che dà uno sviluppo eccessivo alla sua materia, e dimentica gli altri colleghi e trascura i giovani: giacchè noi troviamo dei professori che sovraccaricano gli alunni, mentre altri non si curano neppure di svolgere tutto il programma come sarebbe loro dovere. Tutto dipende dagli insegnanti nelle scuole medie; alcune oggi vanno ottimamente: non è il programma.

Ad esempio, in certi Licei: nell'insegnamento della storia, si arriva fino al 1870; in certi altri si giunge appena alla Rivoluzione francese. Io farò di tutto, come è mio dovere e diritto, che in tutte le scuole i programmi siano svolti compiutamente, altrimenti la scuola non può dare quei buoni frutti che da essa tutti attendiamo. Ma occorre l'ispezione regolare. Non si può abbandonar la scuola media. Ora si cerca di farla con professori d'Università.

Ed ora finalmente ai concorsi. Né abbiamo trattato assai lungamente nella discussione generale, né ha riparlato poi l'onor. Dini, ed ha ripreso la discussione su questo argomento il senatore Scialoja.

Ritrovai le leggi sullo stato giuridico ed economico appena votate, che dovevano andare in vigore dopo pochi mesi. Lo si era annunziato... Ma occorreano 7 regolamenti. C'erano i lavori in corso. Li dovetti sollecitare nell'estate, perchè la scuola fremeva se non si aprivano i concorsi, se non si nominava la Giunta nuova, se non si ponevano subito i freni alle facoltà del ministro che gli erano state tolte. Ciò fu fatto con sollecitudine, con cura, con fatica,

e in mezzo a continui lamenti, a sospetti, e infinite accuse di persone mestieranti che credono che il ministro faccia i regolamenti senza il Consiglio di Stato.

Pei concorsi il ministro largheggiava un po' di più: fu il Consiglio di Stato che volle la norma dell'esame scritto per entrare nell'insegnamento medio, come si fa nelle altre Amministrazioni. Prove scritte di esame ed esami abbastanza difficili.

Si fecero i concorsi e l'on. Veronese sa che io stesso ho invitato tutte le Commissioni d'esami speciali, volute dalla legge e che furono 60 (perchè da parecchi anni non si facevano concorsi e si riempivano le scuole con supplenti, con incaricati, comandati, e tutto un peso morto che creava il malessere della scuola); ho invitato tutte le Commissioni a fare, sulla base dell'esperienza, la critica di questo regolamento; e la critica fu fatta. I risultati non sono concordi da parte di tutte le Commissioni giacchè, come argutamente osservava anche ora l'on. Dini, assai raramente nelle cose che riguardano la pubblica istruzione si può raggiungere l'accordo. Nel regolamento nuovo, che il Consiglio di Stato deve esaminare a sezioni riunite, moltissimi difetti che l'esperienza ha messo in luce sono stati corretti, difetti che si riferiscono anche alle critiche svolte dal senatore Scialoja e dal senatore Veronese. Altri desiderati (desiderati per gli uni, ma non per tutti, s'intende) non sono accolti. D'ora in poi i concorsi incominceranno con le prove scritte, le quali elimineranno molti concorrenti, e risparmiarono alle Commissioni il lavoro faticoso e noioso di esaminare tutti i lavori stampati presentati dai concorrenti. Ci vollero dei mesi, lo scorso inverno.

L'on. Veronese ha detto: avete chiamato i professori dell'Università e nell'Università non si è fatta lezione. Me ne sono lamentato e doluto anch'io, ma è la legge che vuole che i concorsi per i licei, per i ginnasi, per le normali, per le scuole tecniche, per gli Istituti tecnici ecc. debbano esser fatti da speciali Commissioni, non più nominate dal ministro, ma nominate dalle Facoltà universitarie.

Il ministro, in questo caso, si trova nella necessità di chiamare a Roma i membri di queste Commissioni, e io domando all'onor. Veronese se è presumibile che il ministro possa

dare un termine ai membri di queste Commissioni, o ingiunger loro di sollecitare il lavoro. Parrebbe un'usurpazione da parte sua, un'economia per non pagare le spese, una prova di sfiducia, una ingerenza indebita. Se qualche Commissione, che ha avuto fino a 400 concorrenti, ha dovuto esaminare i 10 o 20 libri e volumi da ciascuno di essi presentati e ha creduto di fare un esame diligentissimo di tutte queste pubblicazioni, come fa il ministro, che ha l'obbligo dalla legge di chiamare queste Commissioni, di rispettare i voti di queste Commissioni, di scegliere come membri di esse i professori indicati dalle Facoltà universitarie, come fa il ministro, dico, ad impedire gli studi, a strozzar le discussioni o a far affrettare tutto questo lavoro? Ne deriva che l'Università che ha avuto l'onore di avere per giudici taluno dei suoi professori, per quell'anno non ha certe cattedre in attività. Io ho cercato di provvedere, incaricando i liberi docenti di supplire i professori titolari assenti, oppure pregando questi, e ripetute volte, ad interrompere il lavoro delle Commissioni perchè il titolare potesse qualche mese far lezione nella sua scuola. Sono pochi casi, ma ognuno fa il giudice secondo la propria coscienza. Il

fatto però non rinnovasi tutti gli anni, perchè la legge ha avuto ora la sua prima applicazione. Negli anni avvenire avremo soltanto le Commissioni per i posti che si faranno vacanti e non ci saranno per tutte le materie. Non si può abusare nemmeno di nominare gli idonei. Bisogna aprir le porte ai nuovi che vengono dalle Università.

Io ho tentato di convocare queste Commissioni in estate, ma i professori e le Facoltà non credono di assumere in questa stagione tale impegno. Posso pertanto assicurare il Senato che il regolamento è stato applicato sollecitamente come era mio dovere e sarà emendato ora secondo l'esperienza. Degli inconvenienti eventualmente sono nati da quel regolamento, che fu lungamente discusso dal Consiglio di Stato. In esso si è fatta ragione degli inconvenienti in base ai risultati dell'esperienza. Ora l'ho presentato come testo unico al Consiglio di Stato perchè dia il suo parere e suggerisca gli emendamenti che possa ritenere necessari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, si intende approvato il capitolo 123 nella somma di cui si è data lettura.

124	Scuole medie governative - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi d'istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali, per insegnamenti speciali nei licei e per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente . . . . .	564,140 >
125	Scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	122,000 >
126	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei Regi licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto e nel ginnasio di Frosolone . . . . .	110,750 >
127	Supplemento alle dotazioni ed acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi . . . . .	20,000 >
128	Spese per fitto, manutenzione di locali e per acquisti di suppellettile scolastica ad uso della Regia scuola tecnica <i>Salvator Rosa</i> di Napoli - Retribuzioni al personale di segreteria e di basso servizio della scuola stessa . . . . .	20,000 >
129	Scuole normali e complementari - Acquisto di materiale scientifico e didattico - Fitto del locale per la Regia scuola normale di S. Pietro al Natissone e pagamento dell'imposta sui fabbricati per la Regia scuola normale <i>Pimentel Fonseca</i> di Napoli . . . . .	60,000 >

134



130	Sussidi ed assegni fissi ad istituti d'istruzione media ed alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma . . . . .	213,490 61
131	Sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica . . . . .	4,535 »
132	Sussidi eventuali ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici ed altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali - Spesa per i laboratori di legislazione doganale annessi alle cattedre corrispondenti negli istituti tecnici di Roma e di Genova . . . . .	40,000 »
133	Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche. . . . .	155,125 »
134	Sussidi a scuole tecniche governative per acquisto di materiale scolastico. . . . .	8,000 »
135	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napolitane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861). . . . .	35,000 »
136	Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napolitane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861) . . . . .	21,600 »
137	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293; pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali già a carico delle provincie ed assunte dallo Stato per effetto della legge 24 marzo 1907, n. 116 - Borse di studio per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone (Spese fisse)	159,980 »
138	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole medie governative . . . . .	6,000 »
139	Spesa per concorsi a premi fra gl'insegnanti delle scuole medie . . . . .	4,500 »
140	Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie - Indennità e compensi ai commissari per la licenza dalle scuole stesse. . . . .	23,200 »
141	Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole medie governative; ai provveditori agli studi ed ai capi di istituto o insegnanti che a norma del regolamento debbono vigilare per le prove scritte nelle sedi degli esami; ai funzionari dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni provinciali, anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio di segreteria delle Commissioni giudicatrici dei concorsi e delle Commissioni per la vigilanza negli esami scritti; spese varie per affitto di locali, provviste di oggetti di cancelleria, compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza negli esami scritti . . . . .	170,000 »

LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

PRESIDENTE. Sul capitolo 141 ha facoltà di parlare il senatore Cavalli.

CAVALLI. Mi era fatto iscrivere per parlare su questo articolo; ma l'argomento è già stato sfrondato in gran parte dai precedenti oratori e dall'onor. ministro. Tuttavia credo, il dover dire ancora qualche parola, in coerenza specialmente ad una mia raccomandazione cortesemente accolta, e ad una promessa fattami, nella tornata del 26 maggio 1904 dall'allora ministro Orlando, che mi compiacio e godo di veder di nuovo al banco dei ministri, benchè in altro seggio.

L'onor. ministro Rava disse: «Io non ho colpa dei gravi inconvenienti cui danno luogo le Commissioni per i concorsi».

Mi permetta, per quanto io le sia devoto amico, di dire precisamente che il Ministero ha la sua parte di colpa e mi spiego. Noto anzitutto che lo stesso senatore Dini ha fatta una così acuta critica, per una legge, che forse è quasi sua creatura...

DINI. No, no, domando la parola per fatto personale.

CAVALLI. Non voglio dar luogo a fatti personali.

PRESIDENTE. Stia nei limiti del bilancio.

CAVALLI. Sono appunto in argomento di bilancio. Se fossi in Inghilterra direi: Propongo una lira di meno sulla spesa fissata da questo articolo, per dimostrare che non lo approvo; ma qui è soltanto il caso, per conto mio, di far conoscere quanto sia male impressionato per la gravità della spesa per le Commissioni dei concorsi e per questo io parlo.

Il senatore Dini, dopo aver accennato nella sua relazione e ne' suoi discorsi agli inconvenienti della legge del 1906, ha soggiunto l'altro giorno, parlando de' regolamenti: «che il Governo si è lasciato imporre dagli insegnanti, i quali si preoccupavano dei loro interessi particolari piuttosto che degli interessi generali della scienza».

Ora, onor. ministro, io ho letto la legge ed i regolamenti, e vedo che nessun articolo della legge e del regolamento impone che le Commissioni siano radunate a Roma.

E se la storia deve insegnarci qualche cosa, ricorderò che Viterbo è qui vicino e che nel 1270, quando il famoso conclave raccolto nel salone del Palazzo non decideva mai niente, fu trovato

il modo che i cardinali passassero presto all'elezione del Papa. Mandi, onor. ministro, queste Commissioni a Viterbo e vedrà che forse non rimarranno lì tanto tempo. (*ilarità*).

Io non farò nomi perchè non sarebbe decoroso per il Senato, nè conveniente, e sarebbe un pettegolezzo; ma mi permetto di dichiarare al ministro che potrò fare a lui i nomi dei poco scrupolosi professori, membri delle dette Commissioni. Noto il caso di un professore, che è venuto qui a Roma nell'ottobre del 1907, sapendo di essere nominato per la Commissione di un concorso, ed è venuto con la famiglia, e fissando qui l'alloggio, ha iscritto i figli già grandi nelle scuole di Roma.

Per ben nove mesi parecchi professori sono stati qui commissari per i concorsi: difatti credo che l'ultima rondine delle Commissioni sia partita l'altro giorno. (*ilarità*).

L'onorevole Dini ci ha informati, che saranno all'incirca 200,000 le spese in più, e sono lire spese molto male. Oltre a questa spesa, come osserva il relatore, vi sono le accessorie per la Sezione della Giunta del Consiglio superiore e per le supplenze di professori impegnati nelle Commissioni.

Io ho sempre sostenuto che i professori non dovrebbero mai essere distratti dal compimento del loro dovere d'insegnanti, poichè essi sono pagati unicamente per le loro qualità preclare e quando sono chiamati a Roma per le Commissioni, essi si comportano come gli artisti, che non si fanno mai surrogare da uno migliore!

Il ministro ha dichiarato che d'ora innanzi questi inconvenienti non si verificheranno. E sta bene.

Sono convinto che vorrà ancora studiare la questione e mostrarsi indipendente...

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Domando la parola.

CAVALLI. Onorevole ministro, io sarò lieto se vorrà provare che io non abbia detto cose esatte, ma io parlo per vero dire e non per altro.

Il senatore Scialoja, ed il senatore Tassi concludevano d'accordo, che se la parola «dovere» fosse scritta come unico programma per i professori e per gli studenti, e se tutti lo rispettassero, non vi sarebbe luogo a lamentare gli inconvenienti ricordati, ed io affermo che i

professori, i quali lo dimenticano, non sono atti a formare il carattere dei nostri giovani.

PRESIDENTE. Onorevole Cavalli la prego di stare in argomento.

CAVALLI. Onorevolissimo signor Presidente. Non parmi di esservi uscito criticando la condotta di professori dannosi al pubblico interesse: io da questa tribuna ho il diritto di dire che vi sono molti bravi ed onesti professori; ma ve ne sono altri che sono veri speculatori.

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Nella mia relazione non ho risparmiato critiche alla legge sullo stato giuridico, ed il senatore Cavalli ha detto che forse di quella legge io aveva un poco di paternità. No, onor. senatore Cavalli, io la combattei fortemente nell'Ufficio centrale al quale io pure apparteneva, ma non potei ottenerne che piccole modificazioni qua e là, e quindi io non ne ho davvero nessuna paternità!

In particolare io combattei quell'eccesso di concorsi che si volle stabilire; ma, malgrado la mia opposizione, questi furono stabiliti per ogni caso, perfino per il passaggio dei professori d'italiano dal Liceo all'Istituto tecnico, e dei professori di matematica dall'Istituto tecnico al Liceo; ed ora è la legge che vuol così! E vuole anche che le Commissioni siano composte in maggioranza di professori d'Università, e di alcuni delle scuole medie.

Il regolamento poi ha stretto ancora più, e fino nella nomina delle Commissioni, i vincoli posti dalla legge; e ora l'unica cosa che può fare il ministro è di allargare i vincoli posti dal regolamento. Così, ad esempio, poichè la legge dice che i concorsi saranno banditi per un numero limitato di posti, invece di aprire i concorsi per i posti ai quali si presume che si debba provvedere per un anno o due, si potrebbero aprire per un numero di posti che possa essere sufficiente per tre o quattro anni.

Con questo, e col diminuire il numero dei concorsi per le sedi speciali e con altri provvedimenti che furono pure indicati, le spese si potranno alquanto diminuire, ma se le cose continuano come sono ora, è certo che anche nel nuovo esercizio si arriverà alle 200,000 lire di spese, e non basteranno le 170,000 lire segnate in bilancio.

La legge dopo soli due anni che è stata approvata non può certo mutarsi, bisogna aspettare che il concetto di modificarla si faccia strada nella mente di tutti...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. La legge non porta la mia firma.

DINI, *relatore*. Però si può bene modificare fin d'ora il regolamento, e poichè il ministro ci ha detto che esso si trova innanzi al Consiglio di Stato, se vi sono state introdotte le modificazioni ora indicate e altre, alle quali ho inteso accennare dall'onor. ministro e da altri, si potrà rimediare a molti degli inconvenienti segnalati dal collega Cavalli, e da altri oratori.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Debbo rispondere brevemente all'onorevole Cavalli.

Il senatore Dini ha qui dimostrato e spiegato (ed io chiarii nel discorso di ieri) che i nostri concorsi di quest'anno sono conseguenza della legge del 1906, ed io non potevo non farli. Era la prima applicazione delle nuove norme.

Aggiungo che le Commissioni furono nominate dalle Facoltà universitarie per invito del ministro Fusinato, nell'estate del 1906, prima che io venissi alla Minerva.

L'onorevole Cavalli, pigliando occasione da alcune parole scritte nella relazione, disse che le due leggi del 1906 erano state imposte dai professori. Questo non so; non mi riguarda. L'onorevole Cavalli aggiunse (ed io so la sua amicizia per me) che debbo essere più indipendente; orbene debbo rispondergli alla mia volta per la verità, che per fare e leggi e regolamenti non ho mai chiamato Commissioni di interessati nè mai mi sono lasciato imporre da Federazioni o Associazioni. Ho fatto da me, col consiglio di amici competenti e di persone autorevoli che ho creduto bene consultare, non altro; quindi l'osservazione del senatore Cavalli non mi riguarda.

In quanto alla applicazione delle due ultime leggi sulle Scuole medie, io ho fatto pubblicare una estesa relazione in un volume di 500 pagine e l'ho mandata al Senato. E vi sono anche i nomi dei professori chiamati a compilare la legge, i regolamenti.

Le leggi hanno dei difetti, lo so, lo sa il

Senato, ma non credo che fosse possibile di riformarle subito e parzialmente, per non incorrere in altri mali. Bisognava vederle in atto. E sono lieto che in ciò consenta la Commissione di finanze del Senato e il relatore Dini.

Quanto alla durata dei lavori delle Commissioni, è cosa che ho lamentato anch'io, ma la legge non mi permette di scioglierle o di sollecitarle di autorità. Avrei avuto reclami, disordini e senza alcun effetto utile: e avrei avuto dimissioni: e pur dovevo provvedere per concorso alla nomina dei nuovi professori. Troppe cattedre erano vacanti.

Dopo tanti anni che non si facevano concorsi, questo era naturale.

I concorsi aperti furono molti (sessanta), ma negli anni prossimi saranno molto meno. I concorrenti furono 3 o 4000; i titoli da esaminare infiniti.

Alcune Commissioni erano sollecite, altre meno. Alcune avevano centinaia di concorrenti (compreso l'italiano) con centinaia di volumi e di opuscoli. Non si poteva dar ordini sui lavori loro; è questione che spetta alla coscienza e competenza dei giudici delegati, ripeto, per legge, dalle Facoltà universitarie. ●

Io raccomandai sempre di sollecitare: pensavo alle cattedre prive dei titolari e cercavo sollecitare i lavori. Nel testo unico del nuovo regolamento si provvede con la facoltà di poter convocare e far funzionare le Commissioni giudicatrici in sedi diverse.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, il capitolo 141 s'intende approvato nella somma di cui si è data lettura.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

142	Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione media . . . . .	185,000 »
143	Spesa per il servizio di Ispettorato delle scuole medie, in conformità del disposto con l'articolo 48 della legge 8 aprile 1906, n. 142 . . . . .	350,000 »
144	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari, di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione media - Rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine) . . . . .	1,000,000 »
145	Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media - Assegni per posti di studio liceali . . . . .	30,557 40
146	Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche . . . . .	3,000 »
		29,433,182 01
<b>Spese per l'insegnamento della ginnastica.</b>		
147	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Compensi per supplenze e per eventuali lavori straordinari e di segreteria (Spese fisse) . . . . .	38,640 »
148	Scuole normali di ginnastica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	1,380 »
149	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Dotazioni per spese d'ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione e adattamento di locali e di mobili e per passeggiate ginnastiche . . . . .	3,000 »
150	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed agli insegnanti in aspettativa (Spese fisse) . . . . .	554,430 »
151	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari (Spese fisse) . . . . .	9,150 »
152	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	5,730 »
153	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a Società ginnastiche, . . . . .	
<i>Da riportarsi</i> . . . . .		612,330 »

	<i>Riporto</i>	612,330 »
	palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse - Compensi e spese varie inerenti ai concorsi a posti vacanti nelle scuole normali di ginnastica, a cattedre di ginnastica nelle scuole medie ed ai membri della Commissione italiana per l'educazione fisica - Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica	25,000 »
154	Assegni annui a favore della Federazione ginnastica italiana, del Comitato centrale dell'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica ed alla Federazione scolastica nazionale di educazione fisica	15,000 »
		652,330 »
	<b>Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gl'istituti dei sordo-muti.</b>	
155	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al convitto « Principe di Napoli » in Assisi (Spese fisse)	996,850 »
156	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale - Assegni agli istitutori straordinari (Spese fisse)	95,100 »
157	Convitto nazionale e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio, temporaneamente assente e remunerazioni per servizi straordinari eventuali	13,000 »
158	Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,200 »
159	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali.	154,150 85
160	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861, e convitto « Principe di Napoli » in Assisi - Concorso dello Stato nel loro mantenimento	467,050 »
161	Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	19,000 »
162	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia	62,100 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,810,450 85

LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i> . . . . .	1,810,450 85
163	Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari - Assegno annuo - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca . . . . .	65,012 »
164	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari (Spese fisse) . . . . .	25,120 »
165	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari - Assegno annuo . . . . .	67,400 »
166	Educatori femminili - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti al personale in aspettativa (Spese fisse) . . . . .	262,476 »
167	Educatori femminili - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari . . . . .	7,000 »
168	Assegni fissi ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili - Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa », disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351 ed assegno al secondo Reale Educatario « Maria Pia » in Napoli, disposto dalla legge 14 luglio 1907, n. 578 . . . . .	387,200 »
169	Sussidi eventuali per il riordinamento di istituti di educazione femminile . . . . .	50,000 »
170	Educatori femminili - Posti gratuiti . . . . .	48,986 48
171	Posti gratuiti nel terzo Regio educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251) . . . . .	2,500 »
172	Impegni esistenti per posti gratuiti straordinari negli educatori femminili, nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni, posti gratuiti straordinari a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti - Rimborsò di spese di corredo . . . . .	24,590 »
173	Istituti dei sordo-muti - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) . . . . .	95,577 »
174	Istituti dei sordo-muti - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari . . . . .	3,738 »
175	Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	4,000 »
176	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni fissi ad istituti autonomi . . . . .	119,697 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	2,973,747 33

	<i>Riporto</i> . . . . .	2,973,747 33
177	Istituti dei sordo-muti - Supplemento alle spese di mantenimento di istituti governativi - Sussidi eventuali ad istituti autonomi e spese per il loro incremento . . . . .	8,410 »
178	Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, dei collegi e degli istituti per sordo-muti, governativi, provinciali, comunali e privati - Indennità e compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti e per le nomine e promozioni del personale negli istituti governativi predetti . . . . .	30,000 »
		3,012,157 33
<b>Spese per l'istruzione elementare.</b>		
179	Regi ispettori scolastici - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti di ruolo vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse) . . . . .	785,700 »
180	Regi ispettori scolastici - Personale - Rinunerazioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e compensi per eventuali servizi straordinari . . . . .	15,000 »
181	Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	2,270 »
182	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie . . . . .	241,480 »
183	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie in applicazione dell'art. 70 della legge 15 luglio 1906, n. 383 . . . . .	164,000 »
184	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407) . . . . .	11,556,600 »
185	Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive, comprese quelle di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407 . . . . .	500,000 »
186	Retribuzioni agli insegnanti elementari delle scuole serali e festive per adulti analfabeti, in applicazione dell'articolo 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383 . . . . .	250,000 »
187	Assegni di benemeranza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemeranza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio decreto 27 febbraio 1902, n. 79) . . . . .	25,200 »
<i>Da riportarsi</i> . . . . .		13,540,250 »



	<i>Riporto</i> . . . . .	13,540,250 »
188	Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione - Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra - Concorso dello Stato nelle spese di viaggio dei maestri. . . . .	80,000 »

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Sopra questo capitolo faccio osservare all'onorevole ministro che nel progetto di bilancio presentato alla Camera nel novembre ne era stata modificata la dizione in confronto a quella del bilancio dell'esercizio precedente. Il nuovo capitolo diceva: « Sussidi a vedove ed ad orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a *maestri e maestre colpiti da grave sventura domestica* » ecc.

Queste ultime parole « maestri e maestre colpiti da gravi sventure domestiche » furono soppresse nella nota di variazione dicendo allora che se ne sarebbe fatto un capitolo a parte, ma poi questo capitolo a parte non fu fatto, e credo non sia stato fatto perchè il Tesoro vi si oppose.

Ora io voglio pregare l'onorevole ministro di procurare che per l'anno venturo venga effettivamente introdotto nel bilancio questo capitolo, sempre però a parte, onde possa esservi a disposizione del ministro una somma per sovvenire i maestri e maestre colpite da gravi sventure domestiche.

Capitano casi dolorosissimi, e non poter dare neppur 50 lire a un povero maestro al quale sia morta la moglie o un figlio è cosa ben dolorosa; quindi prego l'onorevole ministro di insistere presso il ministro del tesoro perchè consenta che una somma sia iscritta di nuovo nel bilancio della pubblica istruzione a tale scopo, come vi fu iscritta e per somme fortissime nel tempo passato per tanti anni.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Prendo atto dell'importante dichiarazione del senatore Dini. Tutti sanno, specie il Senato, perchè fu abolito il capitolo « Sussidi » per i maestri. Certo non si potevano abolire contemporaneamente le sventure: e queste sono frequenti e dolorose e se ne ode il lamento.

DINI, *relatore*. Lo so, sono cose di reazione, ma vanno corrette.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, s'intende approvato l'art. 188 nella somma di cui si è data lettura.

LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

189	Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese . . . . .	10,000 »
190	Sussidi a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore . . . . .	225,000 »
191	Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali ed altre istituzioni che mantengono scuole elementari . . . . .	37,756 »
192	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali . . . . .	150,000 »
193	Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140). . . . .	190,000 »
194	Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251) . . . . .	40,900 »
195	Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia . . . . .	100,000 »
196	Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili d'infanzia di cui all'art. 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383 . . . . .	450,000 »
197	Onere dello Stato per l'istituzione delle scuole elementari nelle frazioni o borgate e concorso nella spesa per le classi elementari sdoppiate dei comuni, di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 64, 65 e 77 della legge stessa . . . . .	1,650,000 »
198	Indennità a maestri di scuole rurali ed obbligatorie non classificate, risiedenti in luoghi particolarmente disagiati, nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 67, comma 1°, della legge stessa . . . . .	250,000 »
199	Contributo dello Stato nella spesa per l'istituzione di direzioni didattiche nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, numero 383, e indennità di residenza e di missione ai direttori didattici, in applicazione dell'art. 67, comma 2°, della legge stessa . . . . .	250,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	16,973,906 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	16,973,906 »
200	Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'art. 71 della legge stessa. . . . .	300,000 »
201	Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69 e 67, comma 1°, 67, comma 2°, 71, 59 e 63 della legge stessa . . . . .	315,000 »
202	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie meridionali del continente, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383 . . . . .	<i>per memoria</i>
203	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sicilia, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
204	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sardegna, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383.	<i>per memoria</i>
205	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia e Roma e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, eccettuato il comune di Roma, in applicazione degli articoli 73 e 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383 . . . . .	<i>per memoria</i>
206	Sussidi ai patronati e agli educatori per fanciulli delle scuole elementari . . . . .	180,000 »
207	Sussidi a biblioteche popolari . . . . .	25,000 »
208	Spese per medaglie di benemerenzza per l'istruzione e l'educazione popolare . . . . .	20,000 »
209	Sussidi annuali a favore dell'istituto di arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351)	13,000 »
210	Assegni alle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino . . . . .	8,000 »
211	Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche - Orti agrari sperimentali e festa degli alberi . . . . .	41,000 »
212	Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone . . . . .	21,000 »
213	Assegni e sussidi per le scuole professionali femminili . . . . .	13,500 »
214	Indennità e compensi per incarichi, missioni e ispezioni straordinario in servizio dell'istruzione primaria; indennità e compensi ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa . . . . .	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	17,925,406 »

	<i>Riporto</i> . . .	17,925,406 »
215	Compensi per la raccolta dei dati e per la compilazione presso il Ministero, della statistica di cui all'articolo 30 della legge 8 luglio 1904, n. 407; e per la formazione dei ruoli relativi al concorso dello Stato nell'aumento di stipendio degli insegnanti elementari in dipendenza della legge 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407	50,000 »
		17,975,406 »
	<b>Spese diverse.</b>	
216	Concorso dell'Italia nel mantenimento degli Uffici di segreteria della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale in Berlino - Spese per il funzionamento della R. Commissione geodetica italiana . . . . .	32,500 »
217	Ufficio regionale italiano per la compilazione del catalogo internazionale di letteratura scientifica - Compensi ai compilatori delle schede e spese diverse - Acquisto dei volumi del catalogo pubblicati dall'ufficio internazionale di Londra . . . . .	25,000 »
		57,500 »
	<b>TITOLO II.</b>	
	<b>Spesa straordinaria</b>	
	<b>CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.</b>	
	<b>Spese generali.</b>	
218	Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . . . .	1,570 »
219	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	8,000 »
220	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse) . . . . .	6,800 »
221	Paghe e compensi al personale avventizio assunto temporaneamente per i servizi di ragioneria del Ministero e per la liquidazione delle somme dovute a comuni pel concorso nello stipendio dei maestri elementari . . . . .	20,000 »
		36,170 »

**Spese per le Università ed altri stabilimenti  
d'insegnamento superiore.**

222	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Dodicesima annualità . . . . .	30,000 »
223	Università di Bologna - Gabinetto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico (1 <sup>a</sup> rata) . . . . .	15,000 »
224	Università di Bologna - Istituto di botanica - Acquisto di materiale scientifico e miglioramento dell'orto botanico . . . . .	6,000 »
225	Università di Bologna - Osservatorio astronomico - Acquisto di materiale scientifico e arredamento . . . . .	6,000 »
226	Università di Bologna - Gabinetto di geodesia - Acquisto di materiale scientifico per l'impianto del gabinetto (seconda rata) . . . . .	5,000 »
227	Università di Bologna - Clinica sifilitica e cutanea - Acquisto di materiale e di apparecchi scientifici (1 <sup>a</sup> rata) . . . . .	5,000 »
227 <i>bis</i>	Università di Bologna - Scuola veterinaria - Impianto del laboratorio per l'insegnamento d'igiene e polizia sanitaria . . . . .	5,000 »
228	Università di Cagliari - Stazione zoologia - Spese di arredamento . . . . .	10,000 »
229	Università di Cagliari - Gabinetto di patologia speciale chirurgica - Acquisto di materiale scientifico e spese di arredamento . . . . .	5,000 »
230	Università di Catania - Gabinetto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico e arredamento del laboratorio . . . . .	5,000 »
231	Università di Catania - Gabinetto di patologia speciale chirurgica - Impianto e arredamento del laboratorio - Arredamento e acquisto di materiale scientifico . . . . .	8,000 »
232	Università di Genova - Clinica pediatrica - Impianto del laboratorio - Arredamento e acquisto di materiale scientifico . . . . .	5,000 »
233	Università di Genova - Istituto di anatomia patologica - Sistemazione dei locali . . . . .	17,000 »
234	Università di Messina - Gabinetto di patologia chirurgica - Acquisto di materiale scientifico e arredamento . . . . .	5,000 »
235	Università di Messina - Gabinetto di patologia medica - Acquisto di materiale scientifico e arredamento . . . . .	3,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	130,000 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i> . . . . .	130,000 »
236	Università di Messina - Gabinetto di materia medica - Arredamento del laboratorio ed acquisto di materiale scientifico e didattico . . . . .	5,000 »
237	Università di Napoli - Orto botanico - Riordinamento dell'orto e acquisto di materiale scientifico (prima rata) . . . . .	12,500 »
238	Università di Napoli - Gabinetto di psicologia sperimentale - Acquisto di materiale scientifico . . . . .	2,500 »
239	Università di Napoli - Istituto di anatomia normale - Acquisto di apparecchi e di materiale scientifico . . . . .	10,000 »
240	Università di Padova - Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 10 gennaio 1904, n. 26) - Sesta annualità . . . . .	56,460 44
241	Università di Padova - Clinica psichiatrica - Acquisto di materiale scientifico . . . . .	5,000 »
242	Università di Padova - Clinica ostetrica - Arredamento del nuovo padiglione e acquisto di materiale scientifico . . . . .	3,000 »
243	Università di Padova - Gabinetto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico e didattico . . . . .	10,000 »
244	Università di Padova - Clinica oculistica - Trasformazione della camera di operazioni, impianto del riscaldamento e dell'illuminazione e arredamento scientifico (seconda rata) . . . . .	12,500 »
245	Università di Palermo - Gabinetto di medicina operatoria - Impianto del laboratorio e acquisto del materiale scientifico . . . . .	3,000 »
246	Università di Palermo - Orto botanico - Lavori di sistemazione, muro di cinta, trasporto di piante e di vivai . . . . .	25,000 »
247	Università di Palermo - Clinica pediatrica - Arredamento ed acquisto di materiale scientifico (seconda rata) . . . . .	4,000 »
248	Università di Palermo - Istituto di anatomia umana - Lavori di ampliamento . . . . .	5,000 »
249	Università di Parma - Gabinetto d'igiene - Adattamento dei nuovi locali (seconda rata) . . . . .	15,000 »
250	Università di Parma - Gabinetto di mineralogia - Acquisto di materiale scientifico e didattico . . . . .	2,500 »
251	Università di Parma - Gabinetto di chimica generale - Adattamento di locali, impianti speciali, arredamento e acquisto di materiale scientifico . . . . .	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	321,460 44

LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riperto</i> . . . . .	321,460 44
252	Università di Pavia - Gabinetto di anatomia normale - Riparazione ai locali . . . . .	7,000 »
253	Università di Pavia - Gabinetto di chimica fisiologica - Impianto del laboratorio, arredamento e acquisto del materiale scientifico . . . . .	3,000 »
254	Università di Pavia - Chimica generale - Ampliamento e arredamento dei locali . . . . .	5,000 »
255	Università di Pavia - Gabinetto di anatomia comparata - Riattamento di locali e acquisto di materiale scientifico e pubblicazioni . . . . .	5,000 »
256	Università di Pavia - Mantenimento delle cliniche - Maggiori spese per il 1907-908 . . . . .	53,000 »
257	Università di Pisa - Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 17 luglio 1903, n. 373) - Sesta annualità . . . . .	97,817 67
258	Università di Pisa - Gabinetto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico . . . . .	3,000 »
259	Università di Pisa - Gabinetto di fisica sperimentale - Arredamento del nuovo edificio . . . . .	12,000 »
260	Università di Roma - Clinica ostetrico-ginecologica - Acquisto di apparecchi e materiale scientifico . . . . .	12,000 »
261	Università di Roma - Gabinetto di medicina legale - Acquisto di apparecchio frigorifero per la <i>Morgue</i> . . . . .	4,000 »
262	Università di Roma - Orto botanico - Sistemazione dell'orto . . . . .	10,000 »
263	Università di Sassari - Clinica chirurgica - Acquisto di materiale scientifico . . . . .	5,000 »
264	Università di Siena - Orto botanico - Costruzione di un fabbricato ad uso laboratorio . . . . .	28,000 »
265	Università di Torino - Gabinetto di medicina legale - Acquisto di materiale scientifico e arredamento . . . . .	6,000 »
266	Università di Torino - Mantenimento delle cliniche - Arretrati 1907-1908 . . . . .	25,000 »
267	Università di Torino - Scuola di archeologia - Acquisto di pubblicazioni e di materiale didattico e scientifico . . . . .	2,000 »
268	Università di Torino - Ampliamento dei locali della Facoltà di lettere e filosofia . . . . .	4,500 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	603,778 11

LEGISLATURA XXII — I<sup>a</sup> SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i> . . . . .	603,778 11
269	Regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Bologna - Restauro e completamento della facciata dell'edificio e riattamento dei locali . . . . .	15,000 »
270	Regia scuola di applicazione per gl'ingegneri in Bologna - Impianto di un calorifero . . . . .	20,000 »
271	Regia scuola di applicazione per gl'ingegneri in Bologna - Acquisto di macchinario per il laboratorio sperimentale per la resistenza dei materiali . . . . .	7,000 »
272	Regia scuola di applicazione per gl'ingegneri di Roma - Acquisto di apparecchi per il laboratorio di elettrotecnica . . . . .	3,000 »
273	Scuola di medicina veterinaria in Napoli - Adattamento e restauro dei locali . . . . .	15,000 »
274	Università di Napoli - Aumento alle dotazioni degli Istituti e gabinetti scientifici della scuola di disegno e della biblioteca (Legge 8 luglio 1904, n. 351) . . . . .	50,000 »
275	Università siciliane - Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato per fini segnati dal decreto prodittoriale 19 ottobre 1860, n. 274, in favore delle Università siciliane (art. 1 legge 13 luglio 1905, n. 384) (Terza annualità). . . . .	297,260 30
		1,011,038 41
	<b>Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari.</b>	
276	Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Stanziamento corrispondente alle anticipazioni, che giusta la convenzione approvata con la legge predetta, verranno somministrate al Governo dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze. . . . .	<i>per memoria</i>
277	Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Settima annualità . . . . .	120,000 »
278	Annualità dovuta al Comune di Modena per l'acquisto dell'Archivio Muratoriano, da conservarsi nella Biblioteca Estense (Legge 3 luglio 1902, n. 305) - Sesta annualità . . . . .	4,500 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	124,500 »



	<i>Riperto</i> . . . . .	124,500 »
279	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma, da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 3 luglio 1892, n. 348). . . . .	<i>per memoria</i>
280	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma, da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 9 luglio 1905, n. 383) . . . . .	<i>per memoria</i>
281	Contributo governativo nella spesa per gli studi di toponomastica, da compiersi dall'Accademia dei Lincei, sul materiale raccolto coll'ultimo censimento - Seconda rata . . . . .	5,000 »
282	Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze da eseguirsi con le somme che si ricaveranno dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca medesima (Art. 3 della legge 24 dicembre 1903, n. 490) . . . . .	<i>per memoria</i>
283	Rimborso al comune di Torino della spesa per la sistemazione della biblioteca nazionale ed universitaria nel palazzo del debito pubblico, giusta la convenzione approvata colla legge 21 luglio 1907, n. 581 - Seconda annualità . . . . .	125,000 »
		<hr/> 254,500 » <hr/>
	<b>Spese per le antichità e le belle arti.</b>	
284	Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo . . . . .	63,000 »
285	Acquisto della galleria e del museo, già fidecommissari, della casa Borghese in Roma (Legge 28 dicembre 1901, n. 524) - Ottava quota . . . . .	200,000 »
286	Fondo per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma (Art. 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502) - Seconda annualità . . . . .	200,000 »
		<hr/> 463,000 » <hr/>
	<b>Spese per le scuole medie.</b>	
287	Spesa per l'impianto dei gabinetti scientifici del liceo « Alfieri » di Torino e di quello di Perugia . . . . .	10,000 »

Spese per gl'Istituti di educazione, i collegi e gl'Istituti del sordo-muti.		
288	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901 . . . . .	10 000
288 <i>bis</i>	Fondo per mantenere nell'Istituto dei sordo-muti di Catanzaro, fino all'anno scolastico 1912-913, un alunno appartenente a famiglia danneggiata dal terremoto delle Calabrie . . . . .	2,500 »
280	Concorso dello Stato nelle spese per la costruzione di un edificio da servire a sede del Convitto nazionale « Vittorio Emanuele » di Roma - Legge 8 aprile 1906, n. 105 - Quarta annualità. . . . .	200,000 »
		212,500 »
Speso per l'istruzione elementare.		
290	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (Spesa obbligatoria) . . . . .	445,000 »
291	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari, a norma degli articoli 59 e 63 della legge stessa - Terza annualità . . . . .	1,000,000 »
292	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383 per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari, a norma degli articoli 59 e 63 della legge suddetta - Terza annualità . . . . .	160,000 »
293	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria) . . . . .	420,000 »
<i>Da riportarsi</i> . . . . .		2,025,000 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	2,025,000 »
294	Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa . . . . .	40,000 »
295	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi — nere del Governo secondo l'art. 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5316, e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria) . . . . .	39,000 »
296	Sussidi ai comuni della Basilicata per effetto dell'art. 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140 — Quinta ed ultima rata . . . . .	5,000 »
		2,109,000 »
	<b>Spese diverse.</b>	
297	Spesa per una edizione critica degli scritti del Petrarca (Legge 11 luglio 1904, n. 365) . . . . .	8,000 »

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Credo di dovere ricordare all'on. ministro che fino a due anni fa in questo capo del bilancio « Spese diverse » c'era la somma di 10,000 lire per la fotografia della sfera celeste, che poteva considerarsi quasi come una spesa di carattere internazionale. L'anno decorso questa somma fu tolta dalla Camera, poichè essendosi osservato che doveva continuare ancora per molti anni si ritenne che occorresse una legge speciale; e allora fu promesso di provvedere con apposito progetto di legge che poi fu effettivamente presentato, mentre per l'esercizio in corso fu provveduto con un prelevamento dal fondo di riserva.

Domando se questo progetto di legge è stato approvato dalla Camera, e nel caso che non si arrivasse in tempo, prego l'on. ministro di voler provvedere con un prelevamento di spesa anche quest'anno.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Lo stanziamento di 10,000 lire, che era, credo, da diciassette anni iscritto nel bilancio della pubblica istruzione per « la fotografia della volta celeste », fu tolto per voto della Giunta del bilancio, che affermò essere necessaria una legge speciale per una spesa continuativa. Questa legge ho presentato in principio di quest'anno e sono lieto di dire che questa mattina è stata approvata dalla Camera. Domani sarà votata ed io la presenterò al Senato e la raccomanderò alle sue premure.

Il lavoro della fotografia della volta celeste ha dato ottimi risultati, e l'Italia si è fatta onore.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare s'intende approvato il capitolo 297 nella somma che ho letto.

## CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

298	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative . . . . .	1,556,516 91
-----	--	--------------

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Siccome nella parte ordinaria mi è sfuggito, senza udirne la lettura, il capitolo del bilancio riguardante i fitti dei locali, chiedo soltanto ora, su quest'ultimo capitolo, all'on. ministro di volermi dire che cosa pensa delle considerazioni della Commissione di finanze esposte nella relazione a proposito dei locali del Ministero.

Abbiamo attualmente in affitto dei locali a piazza di Venezia e al corso Vittorio Emanuele, i quali portano una spesa rilevante, ed io domando se non crede sia giunto il momento di provvedere con la costruzione di un nuovo palazzo per il Ministero. Potremo allora levare quegli uffici dai luoghi dove ora sono e portarli nel nuovo palazzo; ed al tempo stesso il Ministero delle poste e telegrafi, che spende ora di soli fitti 150 o 160 mila lire che unite a quelle del Ministero dell'istruzione formano un 200,000 lire all'anno, potrebbe riunire i suoi uffici portando quelli che ha fuori nel palazzo attuale del Ministero della pubblica istruzione; e così ci sarebbe un vantaggio nell'andamento dell'Amministrazione pei due Ministeri, ed anche una diminuzione di spesa, perchè il capitale corrispondente alla spesa annua di 200,000 lire, è ben superiore a quello che occorrerebbe per la costruzione di un palazzo per il Ministero dell'istruzione pubblica, e perchè molto probabilmente rimarrebbe sempre libera una parte degli attuali locali del Ministero dell'istruzione che affittati darebbero un reddito non indifferente.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Io avevo letto con grato animo le parole che l'on. senatore Dini, a nome della Commissione di finanze, aveva scritto nella sua relazione, circa la necessità di un nuovo locale pel Ministero. L'essere chiuso quasi da due anni in quelle stanze dell'antica foresteria dei frati Domenicani, mi ha dimostrato la necessità di una riforma radicale dei locali. Sono necessari proprio per migliorare i servizi.

Fui obbligato a mettere fuori la Direzione generale delle belle arti (e sento il danno della lontananza di un ufficio così importante, per il bisogno di conferire col capo, e per il continuo girare di carte), e sento tutto il malessere dato all'Amministrazione da una infelicissima distribuzione dei locali, che sono insufficienti, cattivi, non atti.

Ho aperto trattative anche col mio vicino collega delle poste e dei telegrafi che spende molto nei fitti, per riprendere i locali che occupò nella sua prima nascita, sale e stanze già della Minerva. Ho studiato con lui l'eventuale acquisto delle case attigue, per occupare l'intero isolato di via del Seminario, e magari continuare la costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi; ho pensato pure a una costruzione nuova e semplice in un'area lontana dal centro, di un palazzo per il Ministero dell'istruzione, che è affollato da tante visite quotidiane di interessati, aspiranti, concorrenti, protestanti, ecc.

Queste trattative io ho aperto con animo sereno, poichè è ben noto che lavoro per i successori, *sic vos non vobis!* Mi contento ora di infondere la convinzione che occorre un locale per questo Ministero disgraziato.

Quando si vuole convocare una Commissione a cui devono prendere parte persone ragguardevoli, come giorni fa è accaduto per il monumento a Giosue Carducci, bisogna occupare la stanza del ministro.

Veri archivi più non ci sono, perchè le carte non trovano posto e si mandano subito all'archivio di Stato, mancando la possibilità di collocarle; insomma, si tratta di locali assolutamente insufficienti, e inadatti, e si spenderà sempre più per fitti, purtroppo, e per servizio.

Prendo atto quindi e mi conforto delle raccomandazioni del senatore Dini.

PRESIDENTE. Se altri non chiede di parlare, pongo ai voti il capitolo 298, ed ultimo, nella cifra che ho letta.

Chi l'approva si alzi.

(Approvato).

**RIASSUNTO PER TITOLI****TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali . . . . .	2,312,822 22
Debito vitalizio . . . . .	2,769,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale . . . . .	363,220 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	15,122,386 84
Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari . . . . .	1,950,905 »
Spese per le antichità e le belle arti . . . . .	6,362,080 92
Spese per l'istruzione media . . . . .	29,433,182 01
Spese per l'insegnamento della ginnastica . . . . .	652,330 »
Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordomuti . . . . .	3,012,157 33
Spese per l'istruzione elementare . . . . .	17,975,406 »
Spese diverse . . . . .	57,500 »
<b>TOTALE della categoria prima della parte ordinaria . . . . .</b>	<b>80,010,990 32</b>

**TITOLO II.****Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali . . . . .	36,170 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	1,011,038 41
<i>Da riportarsi . . . . .</i>	<i>1,047,208 41</i>

LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	1,047,208 41
Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari . . . . .		254,500 »
Spese per le antichità e le belle arti . . . . .		462,000 »
Spese per le scuole medie . . . . .		10,000 »
Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordomuti . . . . .		212,500 »
Spese per l'istruzione elementare . . . . .		2,109,000 »
Spese diverse . . . . .		8,000 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria . . . . .		4,104,208 41
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .		84,115,198 73
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO . . . . .		1,556,516 91
<b>RIASSUNTO PER CATEGORIE</b>		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .		84,115,198 73
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .		1,556,516 91
TOTALE GENERALE . . . . .		85,671,715 64

Rileggo e pongo in votazione gli articoli coi quali si approvano i vari stanziamenti di cui si è dato lettura.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 184 « Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari » (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407), potranno imputarsi sul complessi-

sivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1908 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1908-909, tanto le spese relative a questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

(Approvato).

Art. 3.

Le retribuzioni per le funzioni di segretario, di cui al terzo comma dell'art. 19 della legge 8 aprile 1906, n. 142, saranno a carico dello Stato anche per le scuole normali governative.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto oggi stesso.

**Risultato di votazione.**

**PRESIDENTE.** Annuncio al Senato il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla convalidazione dei titoli dei senatori Carlo Antonio, Gualterio Enrico, Lambertini Mario, Lazzaro Giuseppe, Levi-Civita Giacomo, Lojodice Vincenzo Edoardo, Lucchini Luigi, Malaspina Obizzo.

Dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione e pertanto dichiaro convalidata la nomina di questi otto senatori e li ammetto alla prestazione del giuramento.

**Giuramento del senatore Gualterio Enrico.**

**PRESIDENTE.** Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Gualterio vice-ammiraglio Enrico, la cui nomina venne oggi convalidata dal Senato, prego i signori senatori Di-Sambuy e Di-Castagneta di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Gualterio viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

Da atto al signor Gualterio vice-ammiraglio Enrico del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

**Votazione a scrutinio segreto.**

**PRESIDENTE.** Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-1909;

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove, posto nell'isola d'Elba;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

**TAVERNA, segretario,** fa l'appello nominale.

**PRESIDENTE.** Le urne rimangono aperte.

**Discussione del disegno di legge « Modificazioni all'ordinamento giudiziario » (N. 808).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

**ARRIVABENE, segretario,** legge:

(V. Stampato N. 808).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**VISCHI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VISCHI.** Volentieri darò voto favorevole a questo disegno di legge, il quale, se apporterà al bilancio una spesa maggiore, per quanto il guardasigilli con molta industria la faccia comparire quasi tutta compensata con altri provvedimenti, certamente arrecherà grande vantaggio alla magistratura ed ai pubblici servizi giudiziari.

Gioverà alla magistratura, perchè agevola la carriera con l'aumento di altri vice-presidenti di Corte d'appello, con la creazione di posti di avvocati generali in appello, con l'aumento di altri consiglieri da destinarsi all'ufficio di istruttori penali, e con altri provvedimenti. Ma gioverà al servizio giudiziario, e principalmente in quanto all'amministrazione della giustizia penale sia nella istruzione dei processi, sia in Corte d'assise.

Noi facilmente ci abbandoniamo a critiche contro i dibattimenti delle Corti d'assise. Crediamo di trovare la cagione del male o nel numero dei testimoni, ed arriviamo sino a concepire il disegno, che io non saprei mai votare, di prestabilire la quantità, quasi si trattasse di adempiere ad una formalità e non di ricercare la verità per l'amministrazione della giustizia; o nel numero e nell'eloquenza dei difensori; ma pochi vedono la causa vera nella maniera, con la quale i processi penali sono oggi istruiti, e nella mancanza di attitudine in coloro che dirigono il pubblico dibattimento.

Tanto nella relazione del ministro, quanto in quella magistrale dell'Ufficio centrale, sono state giustamente rilevate le qualità occorrenti per essere un degno presidente di Corte d'assise. Ci vuole autorità di dottrina, di tatto, di prudenza, di prestigio; e queste qualità non

sono innate in tutti gli uomini, pure rispettabilissimi per tante altre ragioni, e quasi sempre sono acquisite dopo lunga pratica del difficile ufficio di presidente di Corte d'assise.

Così come oggi si reclutano i presidenti di Corti d'assise, è sovente difficile trovarne dei veramente degni, perchè bisogna, per prenderli, ricorrere esclusivamente ai consiglieri d'appello. Ma questi, se bravi, sono chiamati a posti più degni, e quindi devono abbandonare il loro incarico nel punto in cui più specializzavano la loro competenza.

Egli è per questo che quasi sempre ci troviamo di fronte ad individui che non rispondono al bisogno, ed al paragone fanno quasi deplorare che i buoni, per la riconosciuta loro benemerenzza, siano stati promossi.

Quando, mercè questa legge che si propone, sarà possibile promuovere il meritevole, conservandolo alla presidenza della Corte di assise, potremo, specialmente in taluni circoli di assise, dove sono più facili le cause importanti, avere un presidente valoroso, e tanto più autorevole, quanto di grado più elevato.

Degno di accoglimento il progetto, credo anche, per quanto si propone di ritornare all'antico, istituendo novellamente l'ufficio di avvocato generale presso le Corti di appello. Oggi, nell'assenza del procuratore generale, dirige l'ufficio il più anziano dei sostituti. L'anzianità è un gran requisito, ma non sempre conferisce tutte le qualità necessarie per dirigere un ufficio delicato ed importante, quale è quello di procuratore generale di Corte di appello. Anzi, se un sostituto è molto anziano, si può supporre ch'egli, non essendo stato promosso, forse non è fornito delle qualità necessarie: epperò è quotato tanto meno autorevole nella direzione di un ufficio, che per la sua natura di ufficio giudiziario e di dipendente dal potere esecutivo vuole esser diretto con molto accorgimento e con molto criterio di giustizia.

Anche l'altra proposta di voler destinare consiglieri di Corte d'appello all'ufficio di giudici istruttori è tale, da far sperare ottimi risultati, specialmente in talune grandi sedi, dove un ufficio d'istruzione per numero di magistrati applicati è più importante di non pochi tribunali, e non dei più minuscoli. Credo di non sbagliare, dicendo che vi sono uffici d'istruzione, ove gli applicati alla dipendenza dell'istruttore

siano oltre dieci; numero da rendere necessario come capo un magistrato superiore.

Il relatore, che ha avuto la virtù di dire tante cose assennate in pochissime parole, non ha nascosto la sua speranza che le istruzioni, così regolate, elimineranno taluni inconvenienti che oggi si deplorano nei pubblici dibattimenti. Io riconosco che gran parte del merito di una buona istruzione può essere del giudice istruttore, ed ammetto che l'ufficio d'istruzione, ben presieduto o diretto, potrà dare processi istruiti con accorgimento tale, e così completi, da non dar luogo in pubblico dibattimento a quelle istruzioni *ex integro*, come ordinariamente oggi avviene. Ma non so crearmi molte illusioni, perchè ritengo indispensabile a questo fine affrettare la riforma della procedura penale. Fin quando non ammetteremo l'intervento della difesa nello stadio inquisitorio del processo, se continueremo ad istruire i processi, come oggi, vale a dire unilateralmente, non otterremo mai quello che è desiderato, e che si ottiene in Francia in forza di una diversa procedurale penale, cioè che tutti i fatti semplici, siano generici o specifici, già constatati in contraddittorio in sede istruttoria, non danno luogo a disputa in pubblico dibattimento il quale perciò non serve che alla sola solennità della pubblicità ed alla valutazione giuridica.

Al contrario in Italia si va in pubblico dibattimento con un processo che sino a quel momento era quasi nascosto all'accusato, il quale in tutta l'istruzione del processo non ha potuto legalmente sapere più di quanto il giudice istruttore gli aveva contestato, cioè quasi niente; anche perchè il giudice istruttore sovente crede di far meglio, usando la prudenza, non dico malizia, della forma vaga. Poscia, quando si va in sessione d'accusa, l'accusato, o meglio il suo difensore, non ha che il diritto di prendere una semplice visione del processo, limitatamente, perchè in taluni casi occorre la precedente costituzione in carcere. Così si porta al pubblico dibattimento un processo istruito, come dicevo, unilateralmente. Che cosa deve accadere? Inevitabilmente questo: che l'accusato deve per la prima volta contrapporre tutte le sue ragioni, che potranno parere escogitazioni di difesa, ma che qualche volta sono conformi a verità. L'accusa non si allontana dalla sua falsariga (soventi molto falsa o poco riga), e



così il dibattimento si converte in una astiosa istruttoria, diretta a demolire l'antica e riedificarne una; onde processi interminabili, onde teatralità, onde tutti gli altri inconvenienti che abbiamo sempre deplorato.

Dissi altre volte che sono convinto che tutto ciò sparirà il giorno, in cui potremo avere una procedura penale più rassomigliante a quella francese ed a quella di altri paesi; una procedura penale che consenta l'acclaramento di tutti gli elementi semplici da rimanere permanenti, in punto generico ed in punto di specifica; una procedura che riserbi al pubblico dibattimento la sola solennità della discussione di quanto era stato acclarato.

Credo anche degna di accoglimento la proposta racchiusa nell'art. 6, cioè di aumentare di 30 posti il ruolo dei giudici aggiunti di 2ª categoria da assegnarsi al tribunale e da destinarsi in missione di vice-pretori nei mandamenti più importanti. Specialmente per questa seconda ragione io voterò volentieri il disegno di legge, perchè vorrei vedere almeno gradatamente, come le condizioni finanziarie lo permetteranno, togliere l'antico sistema di adibire professionisti all'ufficio di vice-pretori.

Si trovano individui degni della massima considerazione e che danno prova d'indipendenza e di correttezza; ma, signori senatori, un individuo che esercita la professione di avvocato, ed intanto, per la sua qualità di vice-pretore, è nell'ufficio dove s'istruiscono i processi, dove s'amministra la giustizia, quell'individuo, senza ricorrere alla solita moglie di Cesare che non doveva essere neanche sospettata, turba la coscienza dei contendenti. Nel vedere che egli scende dal posto di giudice per prendere quello di difensore e viceversa, si finisce col sospettare della poca serenità del giudizio, che è garanzia principalissima nell'amministrazione della giustizia.

Dopo aver dette le ragioni per cui voterò volentieri questo disegno di legge, dopo aver raccomandato al ministro di sollecitare la discussione della riforma della procedura penale; dalla quale dovranno derivare in gran parte, come diceva, i benefizi che l'Ufficio centrale si augura di ottenere, quasi esclusivamente, dalla presenza di autorevoli magistrati alla direzione dell'Ufficio d'istruzione, sento il bisogno di esprimere il dubbio. La legge riserva al Co-

verno con decreto Reale l'applicazione dei primi articoli della legge medesima; ma non dice come saranno destinati i magistrati di cui parlo. E mi spiego.

Consiglieri di appello addiverranno altri giudici istruttori, altri presidenti di sezione di un tribunale, altri presidenti; ma con quale criterio? Temo che la eguaglianza di grado potrà non far serbare quello spirito di disciplina e di dipendenza, che non deve manomettere e compromettere la coscienza del giurista e del giudicante; ma è indispensabile nella parte amministrativa interna per non creare conflitti, e per evitare non poche di quelle miserie che sono inerenti alla vita umana.

Oggi già cominciamo a vedere taluni inconvenienti nel fatto, che il vice-presidente di un tribunale è consigliere di Corte d'appello, come il presidente di tribunale, e tra di loro non vi è distanza di grado. Forse qualche volta può accadere che non vi sia neanche molta distanza di anzianità.

Ma questa osservazione è così piccola e modesta, da non farmi esitare un momento per concludere, come ho cominciato, dichiarando che darò volentieri il mio voto favorevole a questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del disegno di legge: « Ordinamento della magistratura ».

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Ho domandato la parola per un chiarimento che vorrei chiedere al ministro guardasigilli; vorrei cioè domandargli il suo pensiero sulla portata dell'art. 44 della legge 14 luglio 1907, quando sarà legge dello Stato il progetto di miglioramento sulle condizioni economiche degl'impiegati.

Nel citato art. 44 è detto che gl'impiegati

amministrativi, laureati in legge, e non provenienti dalla magistratura, possono far passaggio in questa in posti retribuiti con stipendio non superiore a quello percepito nel Ministero, tenuto conto degli stipendi in vigore prima della legge 14 luglio 1907, e ciò per evitare una certa sperequazione, in seguito agli aumenti di stipendio della magistratura. Ora, col progetto di legge sul miglioramento economico degli impiegati, le condizioni economiche degli impiegati non darebbero ragione d'essere a quella norma di comparazione di stipendi, dettata da una peculiare condizione di cose che sparisce. In caso contrario, ai detti impiegati del Ministero si farebbe una condizione privilegiata, non solo in confronto dei magistrati, ma anche di altri impiegati provenienti dalla magistratura, le sorti dei quali, nel caso di ritorno alla carriera giudiziaria, sono regolate dall'art. 256 dell'Ordinamento giudiziario, ed è su questo punto che gradirei di avere una spiegazione dalla cortesia dell'onor. guardasigilli.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. L'onor. senatore Astengo ha preso occasione dalla discussione di questo disegno di legge per sollevare un dubbio, che ha tratto, da un lato, con la legge 14 luglio 1907, e dall'altro con la legge sul miglioramento economico degli impiegati amministrativi, che deve essere approvata dal Senato.

Ora io dichiaro nettamente all'onor. senatore Astengo che ho esaminato la questione e che, secondo me, essa va indubbiamente risolta nel senso che l'effetto di quella disposizione della legge 14 luglio 1907, che aveva un contenuto transitorio, venga meno, in seguito alla legge sul miglioramento degli impiegati...

ASTENGO. Benissimo.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. ...Il « benissimo » dell'onor. Astengo mi esonera dal dar ragione della evidente giustizia della cosa: assolutamente è questa l'interpretazione che va data.

ASTENGO. Sono lietissimo di queste dichiarazioni e lo ringrazio.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. All'onor. Vischi io debbo piuttosto un ringraziamento che una risposta, dappoiché

il suo discorso è stato tutto inteso a mettere in rilievo quelli che a lui, ed a me naturalmente, sembrano pregi del disegno di legge attuale. Ripeto: io lo ringrazio della spiegazione lucida, ch'egli ha dato dei principii fondamentali del disegno stesso, e dell'appoggio autorevole che vi ha portato con la sua approvazione.

In fondo, è questo un disegno di legge, che rompe un po' le tradizioni di provvedimenti intesi in modo presso che esclusivo a migliorare le condizioni economiche del personale. Da esso, senza dubbio, il personale ricava dei benefici; ma la verità è che io ho avuto presenti piuttosto i bisogni e le necessità degli uffici. Le attuali disposizioni di legge sulla magistratura portano a questa strana conseguenza: che quando s'incontra un magistrato adatto ad una determinata funzione, bisogna, nel promuoverlo al grado superiore, distorglielo dalla funzione, in cui fa bene, per destinarlo ad altra, in cui potrà far male o, quanto meno, non così bene.

Si trova, ad esempio, un buon presidente di Corte d'assise (e il trovarlo non è certo facile, perchè si richiedono speciali condizioni e particolari attitudini per disimpegnar bene il grave e delicato ufficio), lo si promuove di grado e lo si destina alla Cassazione; ebbene, qui in Cassazione, dove, in genere, si conferisce maggior valore ai titoli e alla competenza in materia civile, quel magistrato, che egregiamente ha esercitato la funzione di presidente d'Assise, dopo essere stato promosso, si vede, per dir così, piuttosto squotato anzichè tenuto in conto dai superiori.

Ed è, in tal modo, accaduto finora 99 volte su cento che, trattandosi di qualche eccellente magistrato, il quale, avendo fatto bene il suo dovere meritava la promozione e difatti era promosso, è accaduto 99 volte su cento, dicevo, che si finiva col perdere un buon presidente di Corte d'assise per acquistare non dirò un cattivo, ma un discreto consigliere di Cassazione, appunto perchè le attitudini richieste nel grado di Cassazione sono, come ognuno sa, assai diverse da quelle richieste per un buon presidente d'Assise.

E lo stesso parimenti si potrebbe dire pel sostituto procuratore generale. Infatti, di un buon sostituto procuratore generale d'appello,

provato alle lotte della Corte d'assise, dove assai spesso gli tocca di sostenere il dibattito con professionisti di primissimo ordine, e che perciò ha bisogno di essere molto valente, coraggioso, eloquente, di un sostituto procuratore generale d'Appello che cosa si fa, adunque, al momento della promozione? O un sostituto procuratore generale di Cassazione, che il più delle volte è addetto alle materie civili e viene a trovarsi così in un mondo affatto diverso, o un consigliere di Cassazione, e si finisce in tal modo col chiudergli addirittura la bocca: succede, adunque, proprio l'inverso dell'apertura cardinalizia della bocca!

Non mi voglio soffermare più a lungo; ma basterà il riconoscere che questo disegno di legge consente, da un lato, che sia migliorato il reclutamento dei sostituti, procuratori generali di Corte d'appello e dei presidenti di Corte d'assise, perchè dà la possibilità di promozioni per riguardo alle loro speciali attitudini, e dall'altro consente che chi si è potuto specificare in una funzione, vi rimanga. E poichè si consente che questo principio della specificazione si applichi anche a chi è rivestito della funzione di giudice istruttore, per modo che un magistrato possa restare istruttore pure essendo promosso consigliere d'Appello, possiamo così migliorare anche il reclutamento di questo importantissimo ramo dell'amministrazione giudiziaria.

Ringrazio, adunque, l'onor. Vischi, che egregiamente ha posto in rilievo i pregi della legge, e non debbo che rispondere soltanto al dubbio da lui sollevato. L'onor. Vischi, in sostanza, ha detto: ma non temete urti e, quindi, la possibilità di danno nella disciplina, dal momento che questo capo dell'ufficio d'istruzione, essendo un consigliere d'appello, si troverà ad essere di grado pari al presidente di tribunale, che deve aver pure la direzione generale di tutto l'ufficio? Ora, il dubbio mosso dall'onor. Vischi fu anche mosso, e direi in sede più generale e più propria, quando col progetto, ora legge, del 14 luglio 1907 io proposi che il presidente di sezione di tribunale potesse avere il grado di consigliere d'appello. Anche a quel proposito fu sollevata l'obiezione; e l'onor. Vischi intende come quella di allora sia identica alla sua di ora. E allora io osservai che, anzitutto, il presidente del tribunale è

sempre più anziano del presidente di sezione, e l'anzianità in quest'esercito giudiziario, che è simile in ciò all'esercito armato, significa anche diritto di comando.

E, in secondo luogo, osservai pure che anche col sistema attuale non è raro il caso che il più anziano dei giudici abbia il diritto di comando sugli altri giudici, o il più anziano dei consiglieri sugli altri consiglieri, allorchè il presidente si trova in ferie o è assente o è malato; nè questo, che sempre si è praticato, ha mai dato luogo ad inconvenienti.

Ed osservai pure, infine, che rapporti di gerarchia fra il presidente di sezione ed il presidente sono scarsi, perchè nell'ordine giudiziario non vi è una vera e propria gerarchia: ogni giudice, anche il più umile, nella sfera della sua giurisdizione non conosce capi.

Dicevo, dunque, fin d'allora che per questo lieve nesso di dipendenza, che si veniva a stabilire, si sarebbe dovuto far fidanza sull'affiatamento che esiste nella magistratura, e che ove qualche caso d'incompatibilità di carattere si verificasse, si sarebbe provveduto con tramutamenti.

Queste previsioni fatte sulla legge 14 luglio 1907 sono state confermate dal fatto. Oramai, questa legge è da un pezzo in applicazione; vi sono, quindi, nei tribunali dei presidenti di sezione con grado di consiglieri d'appello, pari cioè al grado del presidente del tribunale, eppure, per quel che io mi sappia, inconvenienti ed attriti non sono avvenuti, nè tanto meno danni nella disciplina.

Spero che questa assicurazione tolga all'onorevole Vischi il dubbio, che ha espresso, e ch'egli vorrà dare a questo progetto di legge il suo voto favorevole.

BRUSA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRUSA. Nessuno più di me, onorevoli colleghi, può esser lieto della presentazione di questo progetto di legge al Senato.

Già lo scorso anno, nella discussione della legge cui accennavasi testè e dall'onorevole ministro e dall'onorevole Vischi, io mi permisi di additare come altro dei punti meritevoli dell'attenzione del Governo, quello della specializzazione dei due funzionari che sono l'ancora della magistratura penale nelle cause istruite formalmente e discusse in Corte d'assise. Io

credetti allora, e fui fortunato di udire la parola consenziente dell'onor. ministro, che fosse il caso di provvedere (nella misura del possibile, sulla base dell'ordinamento attuale) a specializzare più particolarmente due funzioni: da un canto quella del giudice istruttore, dall'altro la funzione del presidente di Corte d'assise.

Il concetto, tenuto conto delle condizioni generali dei nostri ordinamenti, compreso il giudiziario, io ne convengo volentieri, non era facile ad attuarsi in misura maggiore. L'odierno disegno di legge ha il merito di affermare l'alta importanza delle delicatissime funzioni del magistrato che prepara e vaglia il valore dello prove, sul cui fondamento si può aprire l'adito al pubblico giudizio, e del magistrato che ha la responsabilità della direzione dei dibattimenti più solenni e più gravi. Non può esservi alcuno che non applauda a questa riforma; e però personalmente io me ne compiaccio di gran cuore.

Detto ciò, io vorrei soltanto manifestare un mio desiderio, non certo in contraddizione al progetto che si discute, ma che, ad occasione di esso, richiamato alla mia memoria, potrebbe incontrare la favorevole accoglienza dell'onor. ministro. A manifestarlo m'incoraggia la stessa buona fortuna che toccò l'altra volta a quel desiderio analogo che trova qui il suo appagamento. Io spero che tanto l'onorevole ministro quanto il Senato vorranno con la consueta loro benevolenza ascoltare la breve mia parola; e l'onor. ministro, sempre così perspicace e così pronto ad afferrare il senso pratico delle riforme attuabili e desiderabili, io son sincero, non tralascierà di accoglierla per esprimere il suo alto pensiero.

Più volte, benché io non appartenga ai gelosi e gravi uffici della magistratura, mi si è presentata l'opportunità, per le mie aderenze personali e le mie antiche consuetudini di stima e amicizia con i magistrati, di domandare a me stesso, se veramente col modo adottato di chiamare alle gravi funzioni che la legge affida alla suprema Corte di giustizia detta di cassazione, si conseguiva quel fine altissimo per il quale questo istituto è creato. A me è sempre sembrato che non possano punto giovare al conseguimento migliore di tal fine nè la facile ascensione del magistrato a codesto supremo grado di magistratura, nè il sistema tanto pre-

diletto da noi contro le tradizioni più assennate d'altri paesi, e specialmente di Francia, per il quale si viene a considerare l'ufficio di consigliere di Corte di cassazione come una necessaria preparazione a quello ben più complesso e grave di responsabilità che è l'ufficio eminente di primo presidente di Corte d'appello.

L'istituto della Corte di cassazione, era l'aspirazione sua di essere regolatore della giurisprudenza per attuare quanto più sia praticamente possibile il principio statutario dell'uguaglianza davanti alla legge, noi l'abbiamo preso dalla Francia, ma disgraziatamente la nostra imitazione è tutt'altro che perfetta; è un'imitazione, mi sia consentito dirlo, assai poco informata allo spirito di quell'istituto. Non voglio indagarne le ragioni, non cercherò ora di risalire alle cause diverse che hanno condotto ad allargare la porta sì agli avvocati che ai magistrati per salire a questo supremo grado della magistratura. Basti notare che l'Italia, nella forse troppo affrettata opera di unificazione legislativa, ha creduto più volte di doversi discostare dall'esempio francese, bene o male che abbia fatto, io nol posso, nè debbo discutere in questo momento. A me sembra, però, che il Governo abbia il dovere di volgere la sua attenzione a questo fatto: che in Francia l'autorità giudiziaria ha conservato (sia pure per effetto anche di una più costante fissità nella legislazione, non soggetta da gran tempo a quelle frequenti mutazioni che purtroppo nel nuovo Regno noi dovemmo apportare al nostro diritto un po' frettolosamente unificato) le sue tradizioni giurisprudenziali in una misura che noi in Italia ben di sovente siamo indotti a confrontare con un senso di amara invidia per quel che accade nella giurisprudenza della suprema magistratura italiana. Con questo non si vuol già dire che alla giustizia sia per recare forza morale e ai cittadini sia per infondere sentimento di razionale ossequio, tale una uniformità giurisprudenziale da confondersi in una specie di cristallizzazione della giurisprudenza; io credo che la giurisprudenza si muova con la vita e che è destinata, pur coi medesimi testi, ma senza alterarne lo spirito, ad adattare la parola della legge ai rapporti giuridici che sian rimasti immutati nelle loro varie attitudini successive. Ma, vivaddio, tutti si lagnano in Italia delle variazioni incessanti, di

quella incostanza disorientatrice per i gradi inferiori della giudicatura, di cui danno doloroso spettacolo le sentenze del magistrato che si pretende abbia a dirigere l'interpretazione e l'applicazione delle nostre leggi. Il male s'aggrava per noi per effetto anche della sussistenza di quattro Corti regionali di cassazione per le materie civili, oltre alla suprema Corte che, a differenza di quel che fecesi in Germania, dove essa è a Lipsia, siede nella capitale del Regno.

Pur è giusto, lo voglio dire di sfuggita, riconoscere che anche questa quintuplicata coesistenza ha il suo lato buono, e non solamente dal lato politico e per la necessità stessa di dar sfogo a ricorsi che, per la troppa facilità di adire la Corte di cassazione, superano in numero ogni misura compatibile con l'aspirazione di regolatrice dei giudizi attribuita all'istituto stesso; ma ha questo lato buono anche nell'offrire un utile campo a quel libero giudicare che più si ha da pregiare quanto più recente sia l'unificazione legislativa, più sian antiche e diverse le precedenti tradizioni giuridiche. Parrà contraddittorio, e tuttavia, tenuto conto della legge che il progresso vero e durevole vuol che sia graduale e non a sbalzi, ciò non dovrebbe credersi.

Comunque, rimanendo nell'argomento della mia osservazione, egli è chiaro che, invece di favorire la tendenza a ben meditare prima di variare l'interpretazione della legge, codesto facile, consueto passaggio del consigliere di Cassazione alla presidenza d'appello, non può che contrastarla: e ciò è male, ciò nuoce all'opera che la legge si attende dalla magistratura detta regolatrice.

Oh perchè non si provvede anche qui, onorevole ministro, come saggiamente or fa il di lei disegno di legge per i giudici istruttori e per i presidenti di Corte d'assise, specializzare i consiglieri di Cassazione? Alle prime presidenze di appello non manca il modo opportuno di mandare magistrati degnissimi, o elevando a tal grado i presidenti di Sezione di appello, o chiamandovi, nelle Sedi più importanti con assegni personali, presidenti di Sezione di Cassazione, quando, invece, parmi, nel progetto Cocco-Ortu-Zanardelli, le quattro Cassazioni regionali si sono ridotte in tutto a semplici Sezioni della Corte Suprema romana.

O io m'inganno, e la parola autorevolissima dell'onorevole ministro mi correggerà, o altrimenti egli dovrebbe convenire con me, che per dare alla giurisprudenza della Corte regolatrice il modo di acquistare quella ragionevole uniformità che è necessaria al buon andamento della giustizia, occorre ovviare all'inconveniente di fare del grado di consigliere di Cassazione il requisito pratico per la promozione alla prima presidenza di Corte d'appello.

In Francia, egli lo sa, ed io lo posso affermare per le conoscenze mie personali che da gran tempo mi onoro d'aver in quella celebrata Corte di cassazione, quei consiglieri sogliono rimanere in quell'ufficio e grado per tutto il tempo rimanente della loro carriera di magistrati.

Mi sia, fra i molti, consentito ricordare qui a titolo di particolare stima il nome di Rodolfo Daresto, luminaire della giurisprudenza e dottissimo storico e critico del diritto antico e comparato.

Ho preso a parlare di queste cose naturalmente non per farne argomento di discussione, perchè non vi si presterebbe affatto il presente disegno di legge, ma sibbene perchè il desiderio da me espresso possa essere raccolto dal Governo per quegli studi che stimerà del caso e nella speranza che nel felice cammino intrapreso dall'onorevole ministro, egli, continuando a presentarci riforme graduali, e fra di loro ben coordinate ad un alto intento di progresso nell'amministrazione della giustizia, abbia ad aggiungere anche la riforma del reclutamento dei magistrati di Cassazione e di quelli chiamati a presiedere le Corti d'appello.

La mia modesta parola sarà grandemente onorata se troverà presso di lui quel riguardo che il soggetto mi sembra meritare. La specializzazione ottenuta mediante serie prosecuzioni di grado, senza violenta avulsione dall'ufficio nel quale s'è fatta la migliore esperienza, è desiderabile anche per l'ufficio di giudice di Corte regolatrice? Io credo di sì; il Governo vedrà se e in qual modo ciò possa e debba farsi.

La soluzione del problema degli adattamenti speciali, a seconda delle speciali attitudini ai diversi uffici, è opera di riforma graduale e continua, nella quale è difficile stabilire *a priori* il punto di necessaria fermata.

In questo istante io ho presente alla mia memoria due ormai antichi scritti lucidi e perspicaci com'erano tutti quelli del compianto magistrato Baldassarre Paoli, tutti due destinati a porre in bella sintesi le discordanze di quel tempo, esistenti nella giurisprudenza civile l'uno, nella penale l'altro.

Quanta materia nuova avrebb'egli, se rivivesse, per una seconda edizione!

Eppure assai minore era allora, e sarebbe adesso, quella contenuta nel perspicuo scritto analogo di un giurista che mi pare sia il Lafontaine per le variazioni della giurisprudenza francese, rispetto agli argomenti speciali, nel quale egli lamentava una tendenza di quella Corte di cassazione a venir meno al testo letterale della legge per intenderne lo spirito al di fuori di esso.

Concludendo, a me pare che qui ci sia veramente qualche cosa da fare, se si vuole che via via diminuiscano le variazioni nella giurisprudenza delle nostre Corti regolatrici.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. L'onor. Brusa ha ricordato molto a proposito, e con giusto compiacimento, come il germe di alcune delle proposte oggi presentate all'approvazione del Senato si contenesse in un'osservazione opportuna, che egli fece, discutendosi la legge del 4 luglio 1907; nella quale discussione l'onor. Brusa mise in rilievo la necessità di migliorare il reclutamento dei magistrati, e specialmente dei presidenti di Corte d'assise. Ciò è perfettamente esatto; e l'onor. Brusa ne ha tratto argomento per rivolgermi altre raccomandazioni, quasi come incitamento a riforme future. E da un punto di vista che si potrebbe dire generico, io dichiaro che accolgo subito le esortazioni del senatore Brusa. Credo che per quanto riguarda l'ordinamento della magistratura, e potrei forse anche dire, se la parola non suonasse eccessivamente severa, per quanto riguarda l'ordinamento di tutta la nostra amministrazione in generale, lo Stato italiano ha incorso in un grave difetto, giustificato - è vero - da molteplici ragioni, ma che nondimeno non cessa per questo di essere un difetto.

Lo Stato italiano ha per lungo tempo tra-

scurato il miglioramento delle sue Amministrazioni; poi d'un tratto, i molti nodi sono venuti al pettine, e di qui è derivata tutta una serie di leggi di miglioramento, onde milioni ai professori delle scuole medie, milioni ai professori delle Università, milioni alla magistratura, e via dicendo.

Io credo che sarebbe preferibile il sistema omeopatico, e cioè che non si perdano mai di vista i bisogni dei diversi servizi e che si cerchi di migliorar questi continuamente. E, da questo punto di vista, il mio disegno di legge ha l'aspirazione un po' superba di rompere una tale tradizione, dappoichè non sono corsi molti mesi dall'approvazione di una legge importante di miglioramento, ed ecco che segue quest'altra, piccola, modesta, se si vuole, ma che pure ha effetti, che il Senato ha unanimamente riconosciuto come assai utili. Il mio pensiero è di perseverare, finchè avrò l'onore di stare a questo posto, con vigile cura, nel miglioramento di questo servizio, che è il primo dei servizi pubblici, l'amministrazione della giustizia.

L'onor. Brusa ha richiamato particolarmente la mia attenzione sulla Cassazione. Or in quanto l'onor. Brusa ha inteso di rilevare che il reclutamento attuale della Cassazione non è dei più felici, io sono perfettamente d'accordo con lui. Anzi, posso dire di aver già provveduto agli inconvenienti presenti, dappoichè la legge del 14 luglio 1907, l'onor. Brusa lo sa, riforma radicalmente il modo di reclutamento dei magistrati della Cassazione. Aspettiamo che questa legge dia i suoi frutti, perchè, come l'onorevole Brusa sa pure, è stato necessario conservare per un periodo transitorio i sistemi passati. Io spero che, applicandosi la legge del 14 luglio 1907 secondo il suo vero spirito, bisognerà mandare in Cassazione, senza alcun riguardo a criteri restrittivi di anzianità, le forze veramente vive, che la nostra magistratura possiede. In questo senso, adunque, io ho ragione di dichiarare, come ho già detto, che sono perfettamente d'accordo col senatore Brusa, e posso anzi dire che anticipatamente ho cercato di soddisfare il suo desiderio.

Ma ove il senatore Brusa, quasi trasportando alla Cassazione quel criterio, che io ho applicato alla Corte d'assise, richieda che il consigliere di Cassazione di alto valore possa essere

conservato alla Cassazione senza passare per l'altro grado di promozione, che è la presidenza della Corte d'appello, io debbo dirgli che questa è veramente una questione gravissima, che peraltro anch'io già mi sono proposta.

Io sono un critico, forse non sono che un critico, secondo la nota frase di Jago, e gli dichiaro che in questo momento sono molto dubbioso se sia possibile e conveniente di conservare alla Cassazione i membri più valorosi, dando loro la possibilità di essere promossi, pur restando alla Cassazione. Tutti i vantaggi del sistema sono evidenti, ed è inutile che qui li spieghi. Ma vi sono anche inconvenienti temibili, perchè in fondo il Paese dà quello che può, cioè, una certa quantità di magistrati eminenti, dei quali ci dobbiamo servire per i posti più alti.

Ora, onor. Brusa, quando noi conservassimo alla Cassazione, consentendo la promozione nel grado e nella funzione, questi magistrati veramente di prim'ordine, noi certamente rialzeremo di molto il valore, la dignità di questa magistratura; ma potremmo noi provvedere egualmente bene ai bisogni delle prime presidenze delle Corti di appello? Ecco la questione delicatissima. Io non fo una questione finanziaria; ma fo questione di capacità d'offerta, che il Paese può dare. Io auguro alla mia patria di avere quest'abbondanza di magistrati di prim'ordine, che consenta di costituire egualmente bene le Cassazioni e le prime presidenze delle Corti d'appello; ma qualora non fosse consentita questa ricchezza di magistrati, io resto molto esitante di fronte alla proposta dell'onor. Brusa, perchè senza dubbio non si tratta che di scegliere fra due mali, l'uno minore e l'altro maggiore. Io dico che è male che le Cassazioni non abbiano valori di primo ordine; ma sarebbe male altresì, e forse male anche più grave, se il reclutamento dei primi presidenti di Corte d'appello venisse a mancare o a peggiorare. Perchè, in fondo, il mio convincimento è che sia meno dannoso aver dei mediocri consiglieri di Cassazione che dei mediocri primi presidenti. Io lo vedo con la esperienza quotidiana: quando in un distretto di Corte d'appello abbiamo un primo presidente di alto valore ed un procuratore generale, che sia perfettamente degno del suo posto, quel distretto procede benissimo. Ma basta cambiare

il direttore d'orchestra e mettere un altro meno capace, perchè, pur restando sempre gli stessi magistrati di prima, comincino gli scandali, i disordini, le proteste. Per conto mio, certo mi preoccupo del reclutamento dei magistrati di Cassazione, ma neppur vorrei porre a un cimento aleatorio il reclutamento dei primi presidenti di Corte d'appello.

Con questo, però, io ho voluto soltanto dimostrare che ho presente il grave problema e che lo considero sotto tutti i suoi aspetti, i quali sono complessi e difficili; ma voglio, per altro, sperare ed augurarmi che fra non molto possa l'onor. Brusa dire d'un altro mio disegno di legge, quello che ha detto dell'attuale, cioè di aver veduto accolto da me un suo voto: voto che io riconosco sempre importante ed autorevole. (*Approvazioni vicissime*).

CADENAZZI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CADENAZZI, *relatore*. La bontà intrinseca di questo disegno di legge è, a mio avviso, dimostrata in modo assoluto dalla nessuna opposizione che trovò nell'altro ramo del Parlamento e nel nostro Ufficio centrale che lo ha minutamente esaminato e con tanto interesse studiato. Fu un plauso unanime entro e fuori del Parlamento per queste disposizioni legislative le quali, per quanto modeste, manifestano il grande amore per la giustizia dell'onorevole ministro guardasigilli, ed estrinsecano il concetto che egli si è formato dell'elevatezza della magistratura. A noi incoraggiarlo in questa via.

Hanno fatto sentire l'autorevole loro voce i due senatori Vischi e Brusa, ma sostanzialmente per approvare il disegno di legge.

L'onor. Vischi non ha mosso che una lieve osservazione, alla quale ha risposto già esaurientemente l'onor. guardasigilli, mentre l'onorevole Brusa ha trattato scientificamente un altro argomento, che, se interessa in genere l'alta magistratura, nulla ha a che fare con le disposizioni che ora si discutono. Per cui al relatore non incombe altro obbligo che ringraziare il senatore Vischi delle parole eccessivamente cortesi che gli ha diretto, ed ambedue gli onorevoli colleghi del valido loro appoggio a tradurre in legge questo progetto, che, per quanto in forma modesta, tende a migliorare le sorti della magistratura e ad elevare il concetto della giustizia.

Per conto mio, sicuro anche di interpretare il sentimento del Senato, non posso che elogiare il ministro del largo tributo del suo ingegno che porta all'ordinamento giudiziario. Sotto forma modesta a gradi a gradi, con opportuni disegni di legge e con degli abili ritocchi agli attuali ordinamenti, egli si rende sempre più degno dell'alta sua missione e del posto che occupa.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ringrazio dal profondo dell'animo gli oratori e il relatore: nè potevo sperare maggior compenso alle fatiche, chè duro, di questa affermazione del Senato, che certamente sorpassa il mio merito e della quale apprezzo tutta la benevolenza, ma che ha un così alto significato da poter farmi con legittima soddisfazione ritenere che non indegnamente dedico tutta la mia volontà e le mie forze all'alto ufficio di ministro di grazia e giustizia. (*Approvazioni vivissime e generali*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per il disegno di legge: « *Provvedimenti per il Corpo contabile militare* » (N. 846).

DI PRAMPERO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI PRAMPERO, *relatore*. Ho l'onore di dichiarare al Senato che pel disegno di legge n. 846, che ha per argomento i provvedimenti per il Corpo contabile militare, è stato concordato un nuovo testo, composto di un solo articolo, con l'onorevole ministro della guerra. Stante l'urgenza, siccome questo progetto deve essere approvato dall'altro ramo del Parlamento, io prego il Senato che voglia permettere che ne riferisca verbalmente.

L'urgenza è grandissima, ed il ministro della guerra ha insistito perchè almeno un articolo del progetto di legge, che egli aveva presentato, sia senz'altro votato. L'Ufficio centrale non ha creduto di poter accettare i rimanenti articoli del progetto, e per queste ragioni prego vivamente il Senato di voler consentire che in forza dell'art. 21 del nostro regolamento si faccia la relazione verbale.

CASANA, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASANA, *ministro della guerra*. Mi associo alla preghiera dell'onorevole relatore. Il disegno di legge presentato dal mio predecessore è costituito di diverse parti ed alcune di esse sono suscettibili di ritardo, ma il contenuto dell'art. 5 è di grande urgenza perchè provvede a servizi arrenati.

Ora, affinchè sia possibile portare questo disegno di legge, così ridotto, davanti all'altro ramo del Parlamento, io chiedo al Senato di voler consentire alla richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Il regolamento, come il Senato sa, non permette di portare in discussione disegni di legge se non dopo 48 ore che ne sia stata fatta la distribuzione a stampa; ma prevede anche i casi d'urgenza, ed autorizza la discussione della relazione orale prima del detto termine. Domando quindi al Senato se, riconoscendo l'urgenza dichiarata dal relatore dell'Ufficio centrale e dal ministro della guerra, autorizza la discussione di questo progetto dopo ultimata quella sull'ordinamento giudiziario.

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Mi pare che il Senato sia padrone del suo regolamento, ed una volta che il ministro chiede l'urgenza si può fare una relazione orale: ricordo che l'anno passato si è fatta la relazione orale sui 25 milioni dati al Ministero delle poste e telegrafi.

Credo quindi non vi sia alcun motivo per opporsi alla domanda del ministro della guerra e del relatore.

PRESIDENTE. Ma l'autorizzazione a questo procedimento deve darla il Senato. Dunque se tutti concordano nell'opinione del senatore-Arcoleo, sarà autorizzata la discussione sulla relazione verbale.

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. In verità non vorrei aderire col mio voto a questa proposta.

Il nostro regolamento prevede il caso di una urgenza tale da fare adottare la procedura invocata poc'anzi; ma l'urgenza deve essere di eccezionale gravità. Ricordo, a questo riguardo, l'osservazione che una volta l'illustre senatore Finali, fece a proposito di un simigliante de-



siderio del ministro Carcano. Egli disse giustamente che bisogna riservare questa eccezionale procedura a casi urgentissimi. E ricordo la conforme opinione personale dell'attuale ministro della guerra senatore Casana, il quale, relatore della Commissione del regolamento, propose ed ottenne da parte del Senato, l'approvazione di modificazioni appunto dirette a impedire quest'uso, anzi questo abuso delle procedure speciali. Io, detto questo, non posso fare altro atto di deferenza che astenermi dal voto.

In qualunque modo, credo che prima dobbiamo esaurire la discussione del progetto di legge: « Modificazione sull'ordinamento giudiziario », per evitare una discussione ingarbugliata, tale da non raccapezzarcisi più. Dunque, se davvero la cosa fosse urgente passi per questa volta, ma senza creare un precedente, dovendo rimanere inteso che non si deve ravvivare il deplorato sistema, che esautora un po' il Senato e dà al Paese l'impressione che qui siamo chiamati a fare atto di compiacenza, mettendo il polverino sulle proposte del Governo.

PRESIDENTE. Ho dichiarato quello che dispone il regolamento e ciò che ha facoltà di fare il Senato.

Ora pongo ai voti la dichiarazione d'urgenza del progetto e l'autorizzazione al relatore di riferire verbalmente.

Chi approva si alzi.

L'urgenza è ammessa ed è autorizzata la relazione orale.

#### Presentazione di relazioni.

PARPAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul progetto di legge:

Proroga della tombola telegrafica a favore degli Istituti ospitalieri di Cagliari.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Parpaglia della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

BAVA-BECCARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BAVA-BECCARIS. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni alle leggi 2 giugno 1904, n. 216 e 14 luglio 1907, n. 484, relative agli uf-

ficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti ed agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Bava-Beccaris della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

PASOLINI-ZANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASOLINI-ZANELLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul progetto di legge:

Vendita di terreni arenili demaniali al comune di Rimini pel prezzo di lire 75,000.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Pasolini-Zanelli della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ora passeremo alla discussione degli articoli del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

Li rileggo:

#### Art. 1.

Il presidente della Corte d'assise è scelto tra i consiglieri della Corte d'appello. Può anche essere scelto fra magistrati aventi titolo e grado di presidente di Sezione di Corte d'appello, nominati secondo le disposizioni dell'articolo seguente e che saranno in tal caso assegnati alle Corti d'appello, secondo le norme da stabilirsi col regolamento.

Nulla è innovato alle disposizioni dell'art. 11 della legge 30 marzo 1890, n. 6202.

(Approvato).

#### Art. 2.

Per l'applicazione del disposto dell'articolo precedente, il Governo del Re è autorizzato a nominare, in eccedenza del ruolo organico, un numero di presidenti di Sezione di Corte d'appello non superiore a quindici, lasciando vacanti altrettanti posti di consigliere d'appello di prima categoria.

Ai presidenti di Sezione nominati in eccedenza di ruolo, ai termini del comma precedente, spetta in caso di ritorno e di passaggio a posto equiparato in ruolo, la posizione in graduatoria risultante dalla data della nomina.

Il passaggio a posti equiparati di ruolo non

potrà essere consentito, se non in seguito a parere favorevole del Consiglio superiore della magistratura.

(Approvato).

### Art. 3.

È istituito il grado di avvocato generale di Corte d'appello.

Gli avvocati generali di Corte d'appello esercitano le funzioni che siano loro affidate dai procuratori generali, e li sostituiscono in caso di mancanza o d'impedimento. Essi sono parificati in grado e stipendio ai sostituti procuratori generali di Corte di cassazione, coi quali formano unico ruolo, sono in numero di dieci, e sono assegnati alle Corti d'appello o alle Sezioni separate di Corte d'appello, che verranno determinate con R. decreto.

Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di applicarli temporaneamente ad altra procura generale di Corte d'appello o ad una procura generale di Corte di cassazione, secondo i bisogni del servizio.

Il ruolo dei sostituti procuratori generali di Corte d'appello di prima categoria è diminuito di dieci posti.

(Approvato).

### Art. 4.

L'incarico delle istruzioni delle cause penali è affidato ad uno dei giudici del tribunale. Può anche essere affidato ad un consigliere della Corte d'appello di terza categoria e di anzianità minore, in ogni caso, di quella del presidente del tribunale.

A questo effetto, il ruolo dei consiglieri di Corte d'appello di terza categoria è aumentato di dieci posti, e, correlativamente, è diminuito di altrettanti posti il ruolo dei giudici di prima categoria; e il Governo del Re è autorizzato a modificare in corrispondenza le tabelle di composizione delle Corti e dei Tribunali.

(Approvato).

### Art. 5.

Saranno determinate con Regio decreto le norme per la promozione ai posti di cui negli articoli precedenti, in applicazione delle disposizioni generali della legge 14 luglio 1907, numero 511.

(Approvato).

### Art. 6.

È aumentato di trenta posti il ruolo dei giudici aggiunti di seconda categoria da assegnarsi ai tribunali o da destinarsi in missione di vice-pretore nei mandamenti più importanti o di reggente di Sezione di pretura, ai termini degli articoli 7 e 16 della legge 14 luglio 1907, n. 511.

(Approvato).

### Art. 7.

Alla spesa di lire 120,000 occorrente per l'attuazione delle disposizioni degli articoli precedenti sarà provveduto cogli stessi fondi stanziati nel capitolo 27 del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, riducendo quanto a lire 60,000 il fondo stabilito in bilancio sul servizio delle Corti d'assise, e quanto alle altre lire 60 mila con l'economia risultante dalle vacanze temporanee dei posti.

(Approvato).

### Art. 8.

Per l'attuazione dell'articolo 38 della legge 14 luglio 1907, il Governo del Re è autorizzato a stabilire, anche per gruppi successivi, la graduatoria dei pretori promossi giudici o sostituti procuratori del Re, con effetto dal 1° gennaio 1908 o posteriormente fino al 30 giugno 1909, distribuendo i posti secondo il criterio misto del merito e dell'anzianità con riguardo alle proporzioni effettivamente seguita nelle loro promozioni.

(Approvato).

### Art. 9.

La presente legge entrerà in vigore col 1° luglio 1908.

Il Governo del Re è autorizzato a compilare, sentito il Consiglio di Stato, il testo unico delle leggi e dei regolamenti relativi all'ordinamento giudiziario.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Domando la parola.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Per incarico del collega della marina, ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati sui « Miglioramenti economici del personale civile e tecnico nella R. marina ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro guardasigilli della presentazione del disegno di legge che ha fatto a nome del ministro della marina; il progetto sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura » (N. 807).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:  
(V. Stampato N. 807).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Non sembri strano se affermo che in questo disegno di legge vi ha una parte che direi di ambiente, e nella quale il sociologo sottentra al giurista. Valga questa premessa a spiegare qualche dissenso sui motivi, e l'accordo nel fine, che è quello di rafforzare l'autorità e il prestigio della magistratura.

Guarentigia e disciplina, esprimono due termini integrali: quella eleva la dignità, questa risana la parte inferma.

Bene adunque avvisò il ministro nel presentare questo disegno di legge, che corona una serie di tentativi fatti e rifatti fin dai primordi del nostro Statuto. Questo si era limitato ad accennare alcuni punti fermi, lasciando margine largo a leggi organiche che non vennero, o a decreti che non offrivano base salda e sicura: ed è ovvio che nell'ora che volge, in cui da ogni parte si reclama la giustizia sociale, Governo e Parlamento pensino a ritemperare e, dove occorra, epurare l'organismo supremo comune a tutti, e che fu detto fondamento dello Stato.

E in proposito non credo trovi eco in que-

st'Anla la lode alla idea del ministro, ripetuta e applaudita, che nell'odierna evoluzione della scienza e della vita sociale debba l'ordine giudiziario smettere l'antica veste di potere autonomo e indipendente, per assumere quella più modesta di pubblico servizio, come ogni altro ramo di amministrazione.

Alita, fu detto altrove, in questa formula, il soffio dei tempi nuovi; ma le correnti della così detta pubblica opinione, sono talvolta pericolose come le correnti d'aria. E resto antico, anzi antiquato; e vorrei al giudiziario sostituire la formula di potere giurisdizionale, per indicare quella suprema autorità che decide dei più umili rapporti tra il mio e il tuo ed assorbe, come in Inghilterra, a contrapporre il *common law* agli Statuti parlamentari, o a dichiarare, con la Corte suprema in America, incostituzionali anco le leggi. (Bene).

E chiudo la parentesi.

Mi limito, come devo, a esprimere qualche idea di indole generale.

Consento, e con vera convinzione, alle norme rigide che il disegno di legge contiene, fissando condizioni, colpe, procedura, sanzioni, rispetto alle misure disciplinari sui magistrati.

Non avrei voluto, per essi, l'uso di una parola che nel significato estrinseco di buona condotta ricorda la caserma, la scuola, il convento.

Vi ha una disciplina che non si codifica, perchè è insita al sentimento, alla coscienza della propria responsabilità. Il potere che giudica è così alto e sovrano, che dovrebbe averla in sé stesso, senza bisogno di freni esterni, e molto meno di sanzioni che rivelano una storia o un sospetto di abusi e di colpe.

Ma pur troppo un complesso di condizioni varie, il mutamento profondo della vita sociale, le influenze politiche, il risveglio dell'opinione pubblica, spesso agitata da scandali di ogni specie, l'affievolito senso di gerarchia, la decadenza del principio di autorità, spingono a cercare rimedio e prestigio nella legge.

Donde si spiega il recente avvicinarsi di norme stabilite nei vari ordini amministrativi e che riescono quale limite o contrapposto alle più larghe guarentigie concesse ai funzionari.

Dopo il miglioramento economico degli insegnanti delle scuole medie e degli impiegati, parve necessario, insieme allo stabile assetto

giuridico a favore delle persone, rafforzare il senso di autorità e disciplina a tutela dell'amministrazione. Mostra, non foss'altro, un pentimento o una visione tardiva del pericolo di lasciarsi portar via ogni giorno un lembo di potere o di prestigio, nella rapida rincorsa delle persone, nell'assalto al bilancio, nel fatale predominio degl'interessi sui principii, dello stipendio sul dovere. (*Bene*).

Ma, nel campo della giustizia, i rapporti sono così delicati e impercettibili, che sfuggono alla figura estrinseca di una norma preventiva o repressiva.

Il dubbio, per non dire il dissenso, cade su alcuni punti principali che hanno, come idea-germe, il sospetto.

Fatti recenti, il risultato di talune inchieste a Genova, a Catanzaro, e in altri centri minori; le polemiche della stampa; la sollecita recrudescenza del sindacato politico che si alterna tra la supina acquiescenza e la facile condanna; talune accuse e molte denunce più epidemiche perchè impalpabili; hanno acuito in tutti una sensibilità che direi nervosa, un istinto a creare freni e controfreni, valvole di sicurezza, sotto forma di limiti, racchiusi nel comune titolo di incompatibilità.

Io son sicuro, e me ne appello alla lealtà del ministro, che in tempi sereni, senza l'occasione di alcuni fatti, forse egli avrebbe esitato a proporre una norma di ostracismo, certo gravissima, perchè speciale, e perchè colpisce solo il magistrato.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ma una disposizione simile fu già voluta dal Senato.

ARCOLEO. Lasci ch'io motivi contro e si contenti se voto a favore. Comincio col paradosso, che è l'avanguardia della verità, per farmi ascoltare. (*Si ride*).

E si noti un contrasto: mentre nei servizi pubblici esiste ancora un cumulo di uffici fra Stato, provincia, comune, enti diversi e Corpi morali: mentre con abusata larghezza si ammettono nell'Assemblea popolare funzionari di puro ordine esecutivo, e restano pro-sindaci contro legge, e col pretesto del gratuito si esercitano funzioni e incarichi vietati ai legislatori, poi di un tratto si è istituito un laboratorio d'incompatibilità cosiddette morali, che sono logiche quando si colpisce l'individuo, e

possono essere ingiuste quando si estendono a tutti.

Comune col ministro abbiamo il desiderio di elevare la magistratura, di togliere, rispetto a lei, ogni pericolo o insidia.

Ma in questa materia delicata, meglio che con norme fisse, si procede con provvedimenti.

Un periodo transitorio di decadenza o di flacchezza morale, può spingere a gravi sanzioni: ma chiuso quel periodo, restano queste non più come rimedio, ma come documento continuo di sfiducia. Il sospetto non si codifica: la sua ragion d'essere è intestata, non al latore.

Una legge che lo presuppone quale motivo a divieti e limiti permanenti, può riuscire sterile o eccessiva.

È da questo punto di vista che esamino l'indirizzo legislativo, non libero da pregiudizi di folle, dotte o ignoranti, in seguito a tristi eventi che hanno perturbato la nostra vita pubblica. E non credo di contraddirmi se, pur accettando e votando leggi di sospetto, combatto l'eccesso del metodo che ci menoma nell'esercizio dei più alti uffici.

Il costume, più che la legge, reintegra e sana: si colpisca dove si può e dove si deve ma senza preconcetti; la grande fede è la virtù dei popoli forti: la diffidenza, elevata a sistema, è sempre l'indice dei popoli decaduti e corrotti. (*Bene, bravo*).

Ed ora ritorno all'argomento.

La controrelazione si occupa esclusivamente del modo onde è formata la suprema Corte disciplinare, deplorando il criterio di sfiducia per l'intervento di membri estranei alla magistratura.

Non scendo ai particolari: guardo la cosa da un altro punto di vista, e in rapporto a quella diffidenza che informa gran parte delle nostre leggi odierne, e deriva dai tristi risultati che negli ultimi tempi rivelarono inchieste, processi, giudizi, e che filtrarono nella pubblica coscienza un sentimento di sfiducia in tutti i corpi costituiti.

Questo sentimento spiega le misure restrittive nei criteri di scelta, nella multiforme manifestazione del sindacato politico e amministrativo. Ora si colpiscono i consiglieri di Stato e i magistrati nell'esercizio della facoltà ar-

bitrale; ora deputati e senatori, vietando di assumere patrocinio delle ferrovie; ora si creano nuove esclusioni nei vari organi di quelle giurisdizioni speciali che sono necessaria conseguenza dei mutati rapporti tra le funzioni di Stato, il diritto privato, e le attività sociali. E furono colpiti soprattutto la Rappresentanza e il Senato, con esplicita censura: due consiglieri di Stato possono partecipare al Consiglio di amministrazione delle ferrovie, tre alla Commissione per il credito comunale, purchè non sieno (Dio liberi) membri del Parlamento.

Così giova ai consiglieri più giovani la virtù del calendario, ma nuoce la funzione politica. Non discuto la convenienza dei limiti, ma ne spiego l'origine e gli eccessi. Si direbbe quasi che il bacillo del sospetto s'inoculi in gran parte delle nostre leggi amministrative.

Così oggi nell'art. 18 si diffida a un tempo dell'alta magistratura (alla quale si ebbe piena fiducia nell'ordinamento del Consiglio superiore) e dei senatori che siano avvocati o di quelli che amministrarono giustizia, sempre per il preconconcetto che possa, il privato interesse, prevalere al pubblico, o lo spirito di corpo impedire la disciplina.

E allora, dirà qualcuno, perchè si escludono sempre elementi estranei in tutti i Consigli disciplinari, negli altri rami di pubblica amministrazione?

Perchè magistrati non debbono entrare nel Consiglio di disciplina dei militari o generali in quello di pubblica istruzione?

Perchè nello stato giuridico degli impiegati, prossimo a divenir legge, si lascia tale funzione come esclusiva ai singoli e rispettivi corpi amministrativi?

Questa malattia di diffidenza spinse perfino l'anno scorso ministro e Camera a scegliere il Comitato ferroviario per metà al di fuori d'ogni amministrazione, e per l'altra anche al di fuori di quella ferroviaria, e si era quasi per escludere dalla presidenza lo stesso direttore generale se il Senato in tempo utile non avesse provveduto.

Nello stesso articolo si diffida della scelta da parte del Senato, e si attribuisce invece al Ministero: così che il rapporto, più che parlamentare, è governativo: s'impone una villeggiatura forzata di due anni ai senatori scaduti,

affinchè si depurino da ogni macchia inedita o visibile di sospetto.

Manco male che da quell'intervento estraneo sono esclusi i deputati o gli alti funzionari estranei al Parlamento!

L'illustre relatore della minoranza, che è il capo stesso della magistratura, chiama improvida e illiberale la disposizione dell'art. 18, ma non propone, almeno fin'oggi, alcun emendamento e si rivolge all'animo del ministro.

Gentile pensiero, ma noi siamo dinanzi all'urna inesorabile: bisogna accettare, emendare, o respingere.

Da parte mia ho creduto esporre dubbi, non fare proposta, che ad altri spetta, vinto dal desiderio di una pronta ed utile riforma.

E debbo attribuire il sistema adottato dal disegno di legge al presupposto che nel giudizio sulle colpe dei propri colleghi, il magistrato resti perplesso fra la responsabilità dell'individuo e il decoro di tutta una classe, così che l'intervento di elementi estranei significa non sfiducia, ma concorso dell'altrui giudizio che tolga il pericolo di soverchia indulgenza o severità, per motivi facili nelle gerarchie chiuse e onnipotenti, meno per volontà di persone, che per forza stessa di cose. Nè regge del tutto il raffronto con gli altri corpi costituiti, nei quali l'esclusiva potestà interna disciplinare, con organi propri, si connette alla gerarchia: mentre l'inamovibilità forma usbergo e difesa al magistrato contro l'abuso dei superiori. E forse darà questo al ministro il migliore argomento per sostenere la scelta di un sistema misto nell'organismo della suprema potestà disciplinare che richiama il disegno di legge Rattazzi del 1853.

Un'altra forma più accentuata di sospetto, è nel divieto dell'art. 3, che dichiara incompatibile il magistrato nella sede in cui persone legate per stretto vincolo di sangue, abbiano esercizio forense di avvocati o procuratori. Quest'articolo riassume la compressa, inascoltata protesta di un lungo periodo di anni; una serie di denunce, di voci più o meno accreditate, di fatti più o meno smentiti, che richiamarono più volte l'attenzione del Parlamento e del Governo. E suona ancora l'eco delle vibrante parole che l'anno scorso pronunciava in questa Aula il Bonasi, quando discutevasi il progetto sull'ordinamento giudiziario.

Il ministro ha obbedito a una sua promessa, al sentimento pubblico, alla ragion mutata dei tempi, che impone più rigido sindacato sopra chi siede in alto, libero e irresponsabile nel giudizio su cose e persone. Del resto tale sanzione non è nuova, perchè trovasi in una serie di precedenti disegni di legge.

Nuovo invece è l'impulso che viene oggi dal mutato ambiente.

Chi può dolersi di questo risveglio della pubblica opinione, di questo senso più delicato del prestigio e decoro di chi esercita il più alto potere della sovranità?

La disputa non può sorgere sulla ragione della cosa, ma sui modi, le forme, le guarentigie.

Il vincolo di parentela certo offre causa di sospetto, non per quello che è, ma per quello che pare, specialmente di fronte alle moltitudini, facili a vedere, sia pure con ottica falsa, amministrata la giustizia intorno al focolare domestico, presso al talamo nuziale, nel convegno di famiglia. Certo l'occasione può rendere più probabile il fatto e la colpa.

Ma è proprio necessario il rimedio di una norma stabile, generale, assoluta, che presuppone il sospetto come fatto compiuto, ed applica l'ostracismo e la scomunica?

Manca proprio il modo di provvedere, provocando l'esame e il giudizio sui fatti denunziati e raccolti?

Non può il ministro colpire, non lo ha fatto di recente per altre colpe accertate, e non ha avuto l'unanime plauso e consenso del pubblico?

Nel colpire giusto, sia pure chi sta in alto, consiste la vera energia del ministro, il vero prestigio del Governo. Cerco l'uomo, non la norma, la legge, la sanzione, nella quale può fondersi e confondersi la sintesi del coraggio e l'analisi della paura. (*Bene*).

Ed aggiungo, su questo punto, un'ultima osservazione sul dissidio evidente fra l'art. 3 e l'art. 37.

Il primo è rigido, inflessibile; vuole giustizia; il secondo mite, benigno, concede grazia. (*Sì ride*).

Quello caccia dal tempio profanato i giudici che hanno figli, fratelli, generi, affini, che sieno procuratori o avvocati; questo rispetta i presenti, anche a tempo indefinito.

In altri termini, il male esiste e grave secondo l'art. 3: ma la generazione presente deve subirlo secondo l'art. 37.

Un uomo semplice che avesse buon senso, non ingegno, come hanno i deputati, i senatori, e i ministri direbbe: la cosa è o non è. Nel primo caso si svelli il male dalle radici fin da ora; nel secondo si temperi la disposizione o si tramandi, come ultima nostra volontà, ai successori.

L'autore della legge ha voluto vincere il contrasto, alternando col premio la pena, dichiarando impromovibile il magistrato colpevole di essere padre, cognato, fratello e perfino suocero di un avvocato. E badi, badi bene ai fatti suoi: gli si potrà applicare l'art. 4.

Ma allora, non bastava questo, per colpire i presenti o i futuri con un metodo meno inflessibile e più razionale?

E non oso pensare che al dissidio e alla contraddizione sopra esposti, il ministro possa provvedere con l'art. 38, che contempla altri casi, e che nell'esercizio di una facoltà così ardua com'è quella di dispensare dal servizio, richiede guarentigie maggiori che negli altri grandi corpi dello Stato.

Potrei dunque concludere: quando una norma restrittiva non è fondata sul puro diritto ma sul sospetto, può bene spiegarsi per necessità di ambiente, ottenere plausi e voti: ma non altrettanto soddisfa la logica e la giustizia. (*Bene*).

Ed ora vengo all'ultima parte riassunta nel mio ordine del giorno:

« Il Senato fa voto che il ministro, in esecuzione dell'art. 8, prescriva ai capi di collegio di vietare l'uso di informazioni singolarmente date ai giudici nelle aule di udienza o in Camera di consiglio, che si intendono private quando non siano espresse con l'autorizzazione del presidente e in contraddittorio fra le parti ».

Do qualche breve chiarimento che tocca i rapporti tra magistratura e foro.

Quando si ha la piena irresponsabilità del giudizio, suprema, anzi unica garanzia, è quella di lasciar libera la persona del giudice da ogni menomo atto o fatto che sembri ingerenza o influenza.

Questa solitudine del giudice crea non soltanto la serenità sua, ma quella della pubblica opinione. (*Bene*).

Noi possiamo essere orgogliosi della magistratura, che ha dato esempio mirabile d'indipendenza mista al sacrificio economico: e le poche eccezioni valgono a confermare la regola.

Ma nelle regioni dove predominano usi e costumi embrionali o abusati, e l'insistenza diventa importunità, la logica si muta in sofisma e il diritto chiede il contributo di una procedura fatta di preghiere e postulazioni; diventa penosa l'opera del magistrato, volgare quella dei difensori.

L'usanza delle cosiddette informazioni che assumono forma dimessa o aggressiva secondo il temperamento del giudice, non esiste che a Napoli.

Chi ha visto lo spettacolo delle udienze civili, non lo dimentica mai più. È una rissa, un pugilato, una schermaglia di avvocati che lottano per agilità di movenza e di parola, precorrendo gli avversari, spiando, strappando o supponendo un recondito pensiero in un gesto, in una frase, in una reticenza del giudice; mentre il cliente, appiattato da lontano nell'ombra o nella penombra, a sua volta cerca sorprendere e comprendere l'efficacia del difensore. (*Viva ilarità*).

So bene che sterili sono tali pratiche; che la giustizia fa il suo corso, che tale usanza continua e cresce per forza automatica di cose. Ma ne va di mezzo lo sperpero del tempo, il decoro dei magistrati, la serietà dei difensori e soprattutto si perde, come avviene sempre nella folla, quella gerarchia che distingue il giurista, l'avvocato, il causidico, l'intrigante. E specialmente questo metodo, o meglio questo arrembaggio, toglie valore, anzi rende inutile la discussione ormai quasi bandita nelle cause civili: e finisce in un placido e grigio tramonto l'eloquenza sobria, elevata, feconda, che costituì la gloriosa tradizione del Foro partenopeo. (*Bene*).

E il linguaggio giuridico si snatura e spezza in frammenti di gergo, anche dialettale, che meglio si adatta alle necessità del momento. Queste informazioni date in pubblico nella sala d'udienza o in Camera di consiglio, possono indurre equivoco e sfuggire alla rigorosa sanzione dell'art. 8, che evidentemente lo comprende, e che sono private perchè non hanno la guarentigia del contraddittorio.

Direi quasi che la disposizione si giustifica in quanto suppone e vieta questi rapporti unilaterali e singoli tra difensori e magistrati.

La legge non avrebbe senso: sarebbe anzi superflua se avesse dovuto avere, come unico presupposto, le informazioni date in casa del magistrato.

È un'ipotesi inammissibile, indecorosa, perchè tanto varrebbe trasferire l'esame e la decisione delle cause, dal palazzo di giustizia al domicilio privato.

La dichiarazione del ministro fatta nell'altra Camera, è conforme a queste idee: egli ritenne colpita dall'art. 8 qualunque specie di informazioni, date ovunque, prima dell'udienza o dopo, ai singoli magistrati nelle sedi giudiziarie, ritenendole private, quindi proibite.

Il Senato, nel cui nome parlo, non chiede perciò una dichiarazione, nè, molto meno, una interpretazione del resto inutile. Ma poichè vige ancora una non lodevole usanza che potè essere finora tollerata, che oggi contraddice alla sanzione dell'art. 8, è necessario prescrivere ai capi di collegio l'applicazione di una norma che deve essere egualmente estesa in tutto il Regno.

Ogni consuetudine ha valore solo finchè una legge regoli lo stesso oggetto.

Il ministro, accettando il mio ordine del giorno, non farà altro che riconfermare il principio stabilito nell'art. 8 e le sue precedenti dichiarazioni. In ogni caso, io lo presento quale mezzo al fine: richiami con una circolare l'obbligo della legge. E ne avrà lode dai magistrati, che emancipa da una vera oppressione, e dai difensori, che, liberi dal pedestre tirocinio di scale e corridoi, potranno in pubblico, di fronte ai giudici e alle parti, sostenere le nobili lotte che mirano a raggiungere la verità e la giustizia. (*Bene, bravo*).

Ed ora chiudo queste brevi osservazioni sul disegno di legge, con un augurio: segua il ministro nella via intrapresa con tanta nobiltà di propositi. Troverà sempre appoggio nel Parlamento, perchè in tutti noi è ormai profondo il sentimento di responsabilità; vivo il desiderio di rinsaldare questa minacciata compagine dello Stato; di rinvigorire in tutti i corpi costituiti il senso di disciplina, che è il vero modo di riprendere il nostro prestigio, di organizzare le cosiddette classi dirigenti, e assi-

curare anche nella torbida lotta degl'interessi, il trionfo del diritto e della giustizia! (*Vivissime e generali approvazioni. Molti senatori e il ministro guardasigilli si congratulano con l'oratore.*)

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'ordine del giorno a cui ha accennato l'onor. Arcoletto:

« Il Senato fa voti che il ministro, in esecuzione dell'art. 8, prescriva ai capi di collegio di vietare l'uso delle informazioni singolarmente date ai giudici nelle aule di udienza o in Camera di consiglio, le quali s'intendono private quando non siano espresse con l'autorizzazione del presidente ed in contraddittorio fra le parti ».

L'ora tarda ci obbliga a rinviare a domani la continuazione della discussione.

#### Risultato di votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale « Giove » posto nell'isola d'Elba:

Senatori votanti . . . . .	103
Favorevoli . . . . .	91
Contrari . . . . .	12

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907:

Senatori votanti . . . . .	103
Favorevoli . . . . .	88
Contrari . . . . .	15

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909:

Senatori votanti . . . . .	103
Favorevoli . . . . .	80
Contrari . . . . .	23

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14:

I. Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. CXVII, CXVIII, CXIX, CXX, CXXI, CXXII, CXXIII e CXXIV - *Documenti*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il Corpo contabile militare (N. 846);

Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito pel compimento dei suoi lavori e nuova assegnazione di fondi (N. 856 - *urgenza*).

III. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Modificazioni all'ordinamento giudiziario (N. 808).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Guarentigie e disciplina della magistratura (N. 807 - *Seguito*);

Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 812);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 813);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 814);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 830);

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 810);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 825);

Stanziamento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909, con la denominazione: « Spese per la Macedonia » (N. 822);

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Mini-



stero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 844);

Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi (N. 805 - *urgenza*);

Provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati civili delle Amministrazioni centrali e delle Amministrazioni dipendenti (N. 820);

Aggiunta all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (N. 817);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910 (N. 824);

Concorso dello Stato alla Mostra agricoltura-zootecnica-industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908 (N. 827);

Modificazione dell'art. 59 della legge 14 luglio 1907, n. 562, a favore della Sardegna (N. 829);

Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del R. esercito (N. 815);

Maggiori assegnazioni per l'esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai (N. 828);

Provvedimenti per la statistica agraria (N. 816);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 843);

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute nell'esercizio finanziario 1907-908 durante le va-

canze parlamentari dal 4 aprile al 12 maggio 1908 (N. 852);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 870);

Modificazioni alla legge 19 luglio 1906, n. 372, recante provvedimenti per i sottufficiali (N. 823);

Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze ad Evangelista Torricelli e per la Mostra d'arte in Faenza (N. 840);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 841);

Approvazioni di maggiori assegnazioni nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-1908 per le spese della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia (N. 851);

Autorizzazione della spesa occorrente per gli arredamenti del palazzo di Giustizia in Roma (N. 849);

Costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise (N. 791).

La seduta è sciolta (ore 19.15).

Licenziato per la stampa il 29 giugno 1908 (ore 20).

Avv. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche